ULTIMA EDIZIONE — NUOVA — ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno XI - Num. 11
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: da 40-943 a 40-949

STAMPA SERA

SABATO
DOMENICA
12-13 Gennaio 1957
L. 30 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-000, 50-990, 53-961. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Ass. comm. L. 300 (fun. 360) - Ass. finanz. e legali L. 300 (fun. 450) - Necrol. L. 200 (fun. 300), partecipaz. L. 900 (fun. 1200) la linea - Echi cronaca L. 400 (fun. 700) la linea - Pubbl. econ.: vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (c/c post. n. 2/1930): ITALIA: anno L. 7500, sem. L. 3900, trim. L. 2000. - ESTERO (Paesi a tariffa postale ridotta): anno L. 11.200, sem. L. 5800, trim. L. 3100. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Febbre a Londra per la crisi governativa

CHI VA AGLI ESTERI?

Il nuovo candidato, Amory, fu un tenace oppositore alla impresa di Suez - Forse il quarantasettenne Thorneycroft sarà chiamato alla carica di Cancelliere dello Scacchiere - Macmillan, dopo il colloquio di ieri con sir Winston Churchill, ha dichiarato ai giornalisti: «Mi sono abbeverato alla fontana della saggezza» - Si parla di Butler come probabile vice-Primo Ministro

I laburisti insistono nel chiedere nuove elezioni

Dal nostro corrispondente

Londra, sabato sera.

I nomi dei ministri del nuovo governo britannico capeggiato da Harold Macmillan verranno resi noti, con ogni probabilità, domani sera. Il Premier — si ritiene questa mattina a Londra — avrebbe già determinato, dopo i colloqui e le consultazioni di ieri, a chi affidare i portafogli chiave, cioè a dire quello di ministro degli Esteri e quello di Cancelliere dello Scacchiere. Oggi egli completerebbe la composizione del mosaico governativo e, nel tardo pomeriggio di domani, si recherebbe a Buckingham Palace per ottenere l'assenso formale della regina.

Ieri sera Macmillan è stato ospite a cena di sir Winston Churchill e si può facilmente immaginare quale sia stato l'argomento della loro conversazione conviviale. Ai cronisti che gli hanno chiesto quale scopo avesse avuto questa sua visita a sir Winston, Macmillan ha risposto: «Mi sono abbeverato alla fontana della saggezza».

La stampa britannica è concorde nel vaticinare che il portafoglio di Cancelliere dello Scacchiere sarà affidato a Peter Thorneycroft, ministro del Commercio Estero nel governo Eden. Si avrebbe così uno dei più giovani Cancellieri nella storia d'Inghilterra, un uomo di soli 47 anni.

L'ascesa politica di Thorneycroft è stata fulminea. Fino a pochi anni or sono egli era ritenuto una delle personalità più sciabe del partito conservatore, non godeva la fiducia di nessuno. Alla direzione del Commercio Estero egli si è rivelato invece provetto e dinamico amministratore, dotato per di più di immaginazione e profondo acutezza politica. Egli è forse l'unico ministro tory ammirato dai laburisti, che mai hanno scagliato contro di lui parole di critica.

Come abbiamo segnalato ieri, con Macmillan a Downing Street e Thorneycroft al Tesoro, la prospettiva per l'unità economica europea dovrebbero tingersi di rosa. Entrambi questi uomini sono europeisti convinti, ma ne vani il merito di aver lasciato, nell'autunno, il progetto per un'adesione britannica al «mercato comune europeo». In Thorneycroft si avrebbe inoltre un sostenitore convertito dei problemi del mondo Fuoco, cui egli è legato da vincoli non solo intellettuali e affettivi, ma anche «matrimoniali». Italiana è infatti sua moglie, una donna bella e intelligente, il cui continuo interessamento ha contribuito, in questi anni, alla diffusione dei prodotti italiani in Inghilterra.

Il Foreign Office costituisce un punto interrogativo. Chi ne assumerà la direzione? La scomparsa di Selwyn Lloyd (sdeatore — si dice — dall'impresa egiziana) è data per certa da tutta la stampa. Il suo successore — ci dicono gli esperti politici — sarà forse un uomo il cui nome nessuno conosce fuori d'Inghilterra: il cinquantaseienne Heathcoat Amory, ministro dell'Agricoltura nell'ultimo governo. La nomina a ministro degli Esteri di Heathcoat Amory (un'altra «rivelazione» degli ultimi anni) costituisce un colpo mortale per la destra conservatrice. Egli infatti è uno degli esponenti più battaglieri della sinistra del partito, sostenitore della necessità di creare un «conservatorismo moderno, progressista e dinamico» e di avviare una politica estera liberale e ricca d'immaginazione.

Vi è di più. Heathcoat Amory si oppose fin dall'inizio, insieme con Butler, all'impresa egiziana e, ad un certo punto, parve perfino stesse per dimettersi. Se Macmillan affiderà il Foreign Office a questo ministro, egli compirà un gesto di grande coraggio politico e farà capire al mondo che il suo governo intende far dimenticare al più presto la recente azione in Egitto.

Butler diverrà, probabilmente, vice-Premier, mantenendo la carica di Lord del Sigillo privato. Ministro delle Colonie resterebbe Alan Lennox-Boyd.

Frattanto, in attesa di conoscere i nomi dei suoi governanti, l'attenzione del Paese si è spostata sulla «protesta costituzionale» formulata ieri sera dai laburisti. Come è ormai noto, il gruppo parlamentare socialista ha dichiarato ieri che i conservatori, ponendo Elisabetta davanti ad una scelta tra Macmillan e Butler, hanno messo la regina in una posizione «imbarazzante» e hanno «trascinato la Corona nella lotta di partito». Secondo i socialisti, i tories avrebbero dovuto eleggere prima (può essere fatto in poche ore) il presidente del partito, e la regina non avrebbe avuto che da nominare premier il medesimo presidente. In che posizione si troverà Elisabetta — chiedono i laburisti — se il partito nei prossimi giorni eleggerà presidente Butler e non Macmillan?

La tesi socialista è sottile ma non del tutto corretta. Secondo la tradizione britannica (in Inghilterra non esiste Costituzione scritta) la sovrana è libera di decidere a chi consegnare la scettro di Primo Ministro. Deve attenersi ad una sola regola: affidarlo a colui che tutto sembra indicare come l'unica persona capace di ottenere il Comuni l'appoggio della maggioranza. Orbene non si è ancora dubbio che Churchill e lord Salisbury, quando si recarono giovedì da Elisabetta, le dissero che il partito avrebbe appoggiato Macmillan e non Butler. Sulla base di così autorevole e ufficiale dichiarazione, Elisabetta prese la sua decisione.

Secondo i laburisti, la situazione può essere chiarita solamente convocando il Paese alle urne; e sarà questo, infatti, che Gaitskell chiederà quando i Comuni, alla fine del mese, riprenderanno i loro lavori. La richiesta è comprensibile. I laburisti sanno che la popolarità dei conservatori è calata in modo impressionante negli ultimi due mesi, e che il Paese è irritato dal ragionamento della benzina e dal crescente costo della vita: mai come oggi essi avranno la possibilità di essere rieletti al potere.

Mario Ciriello

I londinesi, sorpresi per le improvvise dimissioni di Eden, hanno assiepato a lungo ieri dinanzi al n. 10 di Downing Street per assistere al via vai dei diplomatici nella residenza del Primo Ministro

A proposito della minaccia d'uno sciopero dei professori

Roma, sabato sera.

Per quanto si riferisce al ventilato sciopero degli insegnanti, negli ambienti della Pubblica Istruzione esso viene decisamente escluso. Si afferma, infatti, che i rappresentanti degli insegnanti sono a conoscenza che i paragrafi relativi al loro trattamento economico sono inattesi in discussione con i ministri finanziari.

Criminale aggressione contro un tassista genovese

Genova, sabato sera.

L'altra notte il tassista Giuseppe Carpaneto è stato aggredito e ferito da un giovane sconosciuto al termine di una corsa. Lo strano passeggero dall'accento straniero, si era imbarcato alla stazione Principe e aveva chiesto di essere trasportato in via Mameli. Qui giunto il tassì, lo sconosciuto è sceso e, al momento di pagare, ha tergiversato. Improvvisamente ha colpito alla testa l'autista con un corpo contundente. Nonostante perdesse sangue per il colpo ricevuto, il Carpaneto si volgeva verso l'aggressore, cercando di afferrarlo. Il passeggero però, sorpreso dalla pronta reazione del tassista, è fuggito.

La polizia sta svolgendo indagini sull'oscuro episodio. L'autista è stato dichiarato guaribile in 20 giorni. Si presume che l'aggressore avesse intenzione di compiere una rapina, ma di fronte all'energico comportamento della vittima designata il suo piano è fallito.

IN PROSSIMITA' DI MILANO

Dramma d'amore nel salotto d'un albergo

Un giovane professionista milanese e una signora pure milanese rinvenuti agonizzanti in seguito ad avvelenamento La donna è morta appena giunta all'ospedale di Monza

MILANO, sabato sera.

Un oscuro dramma — sul quale non è stata ancora possibile fare piena luce — si è svolto ieri sera in un salotto dell'albergo Valmerle, a Cinisello Balsamo.

Un giovane professionista, il ragioniere venticinquenne Franco Dell'Acqua, abitante a Milano in corso XXII Marzo 23, e una donna madre di un bimbo di 9 anni, la 36enne Ermelinda Bertuzzi in Fantuzzi che sino a qualche tempo fa abitava a Milano in via Ausoni 6, dopo avere consumato una cena nel ristorante dell'albergo hanno chiesto di potersi ritirare in uno dei salottini vicini alla sala da pranzo. Due ore dopo il gerente dell'albergo, Vittorio Beretta di 60 anni, ha udito gemiti soffocati provenire dal salottino nel quale la coppia si trovava da tre ore. E' accorso e si è trovato davanti a uno spettacolo angoscioso. Il ragionier Dell'Acqua era riverso sul pavimento e si contorceva in preda a strazianti dolori: la donna era adagiata su un divanetto e il suo corpo era scosso da tremiti convulsi.

Al posto di pronto soccorso dell'ospedale di Monza, dove i due sono stati immediatamente trasportati, i medici hanno formulato questa diagnosi: avvelenamento di cui, per il momento, non è possibile precisare se sia stato causato da ingestione di cibi guasti o da altra sostanza. La Ermelinda Bertuzzi spirava senza riprendere conoscenza, prima ancora che potesse essere sottoposta a un qualunque trattamento disintossicante. Il giovane professionista, invece, versa in condizioni gravissime, tanto da far sperare giudicato in fin di vita.

Sebbene, come abbiamo detto, fino a questo momento nulla possa dirsi di definitivo sulle cause dell'avvelenamento, si sfiora l'ipotesi che nel salottino dell'albergo sia avvenuto un duplice tentativo di suicidio, rimasto per la donna, mancato per il Dell'Acqua.

Dalle indagini che la polizia sta conducendo, sembra sia risultato che i due si sarebbero avvelenati con sostanze stupefacenti. Ma questa voce attende di essere confermata. E' certo invece che sul corpo della donna sono state riscontrate numerose contusioni.

La magistratura ha ordinato che il cadavere della Bertuzzi sia sottoposto ad autopsia.

Si sono arresi i due evasi di Civitavecchia

Giovanni Renzulo e Giuseppe Plebani, fuggiti domenica scorsa, si sono presentati all'alba in una caserma sul Viterbese: affamati e rotti dalla fatica

Nostro servizio particolare

Roma, sabato sera.

Giuseppe Plebani e Giovanni Renzulo, i due detenuti evasi la sera di domenica scorsa dal carcere di Civitavecchia, si sono costituiti stamane alle 5,30 alla caserma della Guardia di Finanza di Montalto di Castro, grosso paese dell'Alto Viterbese sulla via Aurelia, ad un centinaio di chilometri da Roma. Plebani e Renzulo apparivano in condizioni fisiche assai precarie per la fame e gli stenti ai quali essi si sono dovuti sottoporre per sfuggire alla ricerca dei carabinieri e della polizia. Nei cinque giorni di offensiva liberta essi hanno vagato per la campagna e la boscaglia della zona di Civitavecchia e di Tarquinia, cercando per lo più di spostarsi di notte e di riposare il giorno per evitare di essere visti.

Già da ieri carabinieri e polizia erano sulle tracce degli evasi nei fitti boschi tra Monteromano e Tarquinia e in tutta la zona del Viterbese. Alcuni cacciatori avevano fornito indicazioni in base alle quali era stato possibile scoprire una capanna nella quale i due si erano rifugiati forse una notte intera; la capanna è di proprietà di un contadino di Tarquinia, Paolo Carletti, al quale è stata rubata una giacca.

Una donna di Monteromano, moglie di un carbonaio, nelle prime ore di ieri mattina era stata avvicinata da due individui i quali le avevano chiesto il cammino da seguire per poter guadare un largo fossato d'acqua. Secondo le dichiarazioni della donna, i due apparivano molto stanchi, con gli abiti addirittura a brandelli. Uno di essi, che aveva le spalle coperte da un sacco di juta legato come una mantellina, chiese alla donna se avesse una giacca o un cappotto da vendere. Impaurita dallo strano atteggiamento degli sconosciuti la donna, per allontanarli, disse loro che avrebbero potuto rivolgersi a suo marito che si trovava poco lontano.

«Lo riconoscerete subito — aggiunge mentendo — perchè porta a tracolla un fucile da caccia». L'espediente si dimostrò efficace perchè i due, senza aggiungere altro, si allontanarono piuttosto velocemente.

La casa dei due evasi fa andare tutta una serie di supposizioni circolate fin da ieri pomeriggio; a Civitavecchia si diceva infatti che gli evasi ormai erano riusciti, corrompendo il padrone di qualche motobarca, a raggiungere la Sardegna o la Corsica. Ci si rifaceva, per sostenere questa tesi, al proposito più volte esternato dai Plebani di volersi arruolare nella Legione Straniera. Infatti, dalla Sardegna o dalla Corsica sarebbe stato più facile ai due raggiungere Marsiglia.

Anche se la cosa sembrava poco probabile, le ricerche fin da ieri sera erano già state estese al territorio della Sardegna e le autorità di polizia francesi erano state interessate.

Tutti questi provvedimenti si sono però rivelati inutili stamani, quando Plebani e Renzulo si sono presentati ai finanzieri di Montalto. Appena costituitisi, i due evasi sono stati rifocillati e sottoposti a lunghi interrogatori per sapere se la loro evasione era stata preparata dall'esterno o se essi hanno agito di loro iniziativa approfittando del momento favorevole. A causa della giornata festiva la sorveglianza nel carcere di Civitavecchia era stata leggermente ridotta ed essi avevano infatti potuto raggiungere un cantiere edile, allestito all'interno del reclusorio, e, servendosi delle impalcature, salire sul muro di cinta e poi di qui calarsi sulla via Aurelia, che costeggia le mura del carcere, con una rudimentale corda.

Tra i due il più abile e astuto è Giovanni Renzulo, un malvivente recidivo. Nato 51 anni or sono a Centallo, in provincia di Cuneo, è uomo di bassa statura, tarchiato, con il volto rugoso ed i capelli castani. Nel 1953 fu condannato dalla Corte d'Assise di Cuneo a trent'anni di reclusione per duplice omicidio, furti e rapine a mano armata. Egli avrebbe dovuto ultimare la sua pena il 15 novembre del 1982.

g. f.

Gilberti Graham, giustiziato ieri sera nella camera a gas

IL "MOSTRO DI DENVER„ E' STATO GIUSTIZIATO

In 12 tremendi minuti il gas gli ha dato la morte

Il condannato ha tentato disperatamente di resistere ai vapori di cianuro che lo avrebbero ucciso, trattenendo il respiro - I suoi muscoli erano tesi per lo spasimo e il suo rantolo si udiva lontano - Fino all'ultimo era stato sereno: "Stasera rivedrò mia madre„

Nostro servizio particolare

Canon City, sabato sera.

John Gilbert Graham, che pose una bomba ad orologeria a bordo di un aereo per uccidere la madre e incassare il premio di assicurazione, provocando la morte dei quarantaquattro passeggeri del velivolo, è stato giustiziato ieri sera nella camera a gas del penitenziario del Colorado. Sino all'ultimo egli ha professato sentimenti di affetto per la madre, per uccidere la quale aveva messo in atto il suo freddo e premeditato piano criminoso.

Quando alle 19,30 locali (ore 3,30 italiane) il direttore della prigione e alcuni giornalisti sono entrati nella camera, Graham si trovava già sulla sedia di acciaio nero dei condannati a morte. Due minuti dopo le guardie avevano terminato di legarlo ad essa con le apposite cinghie. A questo punto il guardiano capo ed il cappellano del penitenziario gli si sono avvicinati e lo hanno salutato.

Alle 19,54 sedici pastiglie di cianuro sono state lasciate cadere nella bacinella contenente acido solforico, posta sotto la sedia. Una leggera nube di color bianco si è levata da essa. Graham ha inghiottito cinque volte ed ha trattenuto il respiro per dieci secondi. Alla fine ha aspirato i vapori letali. Uno stetoscopio era stato posto sul petto del condannato affinchè il dottore della prigione potesse ascoltare il battito del suo cuore dall'esterno della camera della morte. Alle 20,04 Graham ha cessato di respirare ed alle 20,06 il suo cuore ha dato l'ultimo battito. Le dodici tremendi minuti la morte lo ha preso. Alle 20,08 il medico del penitenziario lo ha dichiarato morto e sono stati posti in azione i ventilatori per liberare la stanza dalla nube velenifica che vi si era diffusa.

Sino al momento della morte i muscoli del collo del criminale sono rimasti tesi per lo spasimo e nettamente visibili sotto la pelle. Una volta egli ha chinato il viso in avanti e per tre volte ha gettato il capo all'indietro. Il rantolo che usciva dalla sua gola è stato udito anche fuori della camera, pur essendo questa impenetrabile all'aria.

Il guardiano capo Harry Tinsley ha detto: «Sono stato l'ultima persona a parlare al condannato. Gli ho battuto la mano sulla spalla dicendogli: "Dio ti benedica, figliolo". Mi ha risposto: «Grazie, guardiano". Quando mi sono recato nella sua cella per annunziargli che era giunto il momento fatale, ha trovato ancora il modo di scherzare. "Tutto va per il meglio!", ha esclamato.

«Quando ci siamo accinti a lasciare la cella non trovavo più le chiavi per richiuderla. "Dove sono le chiavi?", ho chiesto ad una guardia. Graham si è messo a ridere ed ha detto: "Via, capo, non vorrete perderla proprio ora!". Mi sono stupito del suo sangue freddo. Non c'è stato neppure bisogno di aiutarlo a togliersi la divisa del carcere e ad indossare la camicia ed i pantaloni bianchi che costituiscono gli unici indumenti del condannato. Contrariamente agli altri giorni, nelle sue ultime dieci ore di vita ha mangiato molto poco. Si è fatto servire tre pasti, ma non ha toccato quasi nulla».

Ieri pomeriggio il Graham aveva conferito per un'ora e venti minuti con il suo avvocato, John Gibbons. A questi il criminale ha detto: «Sono sicuro che stasera rivedrò mia madre. L'amavo molto. I giornalisti hanno scritto che la odiavo, ma non è vero, non è assolutamente vero».

Graham, che aveva 24 anni, si era rifiutato di presentare la consueta domanda di grazia al governatore dello Stato del Colorado, Steve Mc Nichols. Lo stesso atteggiamento era stato adottato dalla sua famiglia. Lascia la moglie e due figli.

R. Lopez

Il comunismo in crisi anche a Parma

Le clamorose dimissioni dell'ex-sindaco - Aperte accuse contro il P.C.I.: "Con uomini e metodi simili, nessun partito può, alla lunga, avere fortuna„

Dal nostro corrispondente

Parma, sabato sera.

La crisi del partito comunista parmense, scoppiata improvvisa nell'autunno del 1953 con le dimissioni dell'allora assessore ai tributi e al personale, rag. Bruno Carlevaro, crisi che sembrava avviata a risolta, o quanto meno sopita, è stata riportata in pieno vigore dalla notizia delle dimissioni dell'ex-sindaco di Parma, dott. Giuseppe Botteri.

Si conclude così clamoroso episodio, una lotta sorda e accanita fra due esponenti eminenti del comunismo locale: il dott. Botteri, ex-sindaco e l'ing. Giacomo Ferrari, sindaco attuale. Il primo fu nominato alla massima magistratura di Parma nel 1947. Dopo le elezioni del 1951, era stato confermato nella carica, ma qualche mese dopo, precisamente nell'ottobre dello stesso anno, sotto la pressione del partito — del quale si era rifiutato di accettare supinamente le direttive politiche nell'amministrazione della cosa pubblica — doveva dimettersi, adducendo il pretesto di una cagionevole salute. Gli succedeva l'ing. Giacomo Ferrari (più ministro dei Trasporti nell'ultimo governo di Liberazione) più di lui ligio agli ordini della segreteria federale del P.C.I.

Da quel momento il dottor Botteri si appartò, aspettando una rivincita. All'ultimo congresso provinciale del partito, il rancore, per non dire l'odio, esistente fra i due, si rivelò in maniera virulenta. L'ing. Ferrari accusò il dott. Botteri di essere agente di «Pace e Libertà» All'accusato fu negato di prendere la parola per difendersi: e una non esercitata richiesta di ritrattazione dell'accusa, da parte del medesimo, fu ignorata o quasi dai dirigenti comunisti.

Di qui la lettera di dimissioni del dott. Botteri, il quale, tra l'altro, afferma testualmente: «Devo dimettermi dal P.C.I. per motivi di ordine generale, relativi ai metodi di direzione e di applicazione della democrazia interna del partito e per motivi di ordine personale, legati alla più volte constatata impossibilità di collaborare con i dirigenti locali, i quali, dopo essersi per anni rifiutati di addivenire ad una chiarificazione nei miei riguardi, mi negano ora ogni elementare diritto alla difesa, mentre riservano a se stessi perfino l'arbitrio della diffamazione incontrollata. Con uomini e metodi simili, nessun partito può, alla lunga, avere fortuna».

Le dimissioni del dott. Botteri assumono un'importanza particolare alla luce di altri avvenimenti dai quali il prestigio del P.C.I. potrebbe uscire ulteriormente scosso. Per il 28 corrente mese, è infatti in ruolo, presso il nostro Tribunale, un processo a carico dello stesso Botteri, del federale comunista Aldo Gelati, dell'ex-ispettore federale comunista Raffaele Vecchiotti, e di certo Venturi, di Bologna, imputati di gravi irregolarità, relative alla concessione dell'appalto del servizio di nettezza urbana.

In virtù di una serie di successive operazioni svolte in stretto collegamento fra la federazione comunista e la Giunta comunale (allora era sindaco Botteri) undici milioni e mezzo di lire, erano oggi così ripartiti: il 50 per cento alla ditta appaltatrice, il 25 per cento al Comune e il rimanente 25 per cento alla federazione comunista. Il dottor Botteri, che aveva sempre sostenuto la necessità di una gestione diretta del servizio, si era rifiutato di firmare il contratto di appalto, ma, alla fine, aveva dovuto cedere alle pressioni dei suoi compagni.

Non è azzardato prevedere sensazionali sviluppi: si può essere certi che il Botteri cercherà di coinvolgere, in una eventuale condanna, il suo acerrimo rivale, il Ferrari, e a tale obiettivo mirerà — a quanto si è saputo — anche l'altro transfuga dal partito comunista, il rag. Carlevaro, principale teste di accusa.

Un secondo processo, interessante il partito comunista locale, figura all'ordine del giorno della seduta che terrà il nostro Tribunale il 28 gennaio prossimo. Dovranno, infatti, comparire in veste di imputati, sotto l'accusa di tentata estorsione, il segretario comunista Aldo Gelati, Raffaele Vecchiotti e due attivisti, tali Giovanni Marelli e Enrico Terni, di Parma. Essi, secondo l'imputazione, avrebbero tentato di estorcere denaro a vantaggio del partito a un funzionario statale, precisamente il dott. Vittorio Guareschi, il quale, epurato, attenderà di riavere il proprio posto. Anche su questo fatto la magistratura svolge regolare istruttoria che si concluderà con il rinvio a giudizio delle quattro persone sopraccitate.

c.

CRONACA CITTADINA

L'iniziativa per calmierare il mercato dei generi alimentari

Frutta e verdura sigillate messe in vendita dall'A.C.T.

I prezzi sono inferiori in media del 30 per cento a quelli praticati dagli altri negozi - Il sistema verrà esteso anche alle arance e ad altri articoli

Il continuo aumento del costo della vita è determinato quasi esclusivamente dal capitolo alimentazione. Gli alti prezzi della frutta, verdura e di altre derrate pesano sul bilancio familiare in misura sempre crescente. Il fenomeno è attualmente oggetto di studio e fonte di preoccupazioni. Per ridurre i prezzi è necessario eliminare, almeno in parte, i troppi numerosi passaggi che la merce compie.

Che ciò sia possibile lo dimostra il fatto che, mentre il costo della vita nel suo complesso, dal 1938 ad oggi, è aumentato di circa 62 volte, vi sono prezzi di derrate alimentari che hanno subito aumenti molto superiori. Il «record» ad esempio è detenuto dall'insalata lattuga che oggi costa 138 volte l'anteguerra.

Il genere che ha l'indice più basso è lo zucchero, che risulta aumentato di appena 33 volte.

Dopo aver esaminato il problema, i tecnici dell'Alleanza Cooperativa Torinese hanno deciso di iniziare in questi giorni un interessante esperimento. L'ente ha già messo in vendita (e da lunedì estenderà l'iniziativa) determinate qualità di frutta e verdura chiuse in sacchetti di cellofan. La merce viene selezionata e confezionata direttamente sui mercati dei luoghi di produzione.

I pacchi sono infatti confezionati con quantità fisse a «prezzo rotondo». Il sistema è già molto in uso nei Paesi ad alta economia d'Europa e d'America. L'A.C.T. ritiene che possa essere introdotto con successo anche fra i consumatori italiani, se pure inizialmente dovranno essere vinte alcune diffidenze radicate dalla tradizione.

Da lunedì saranno in vendita nei 75 spacci dell'Alleanza le seguenti confezioni: un chilo di mele comuni a 50 lire; due chili di mele comuni a 100 lire; 1250 grammi di mele extra a 100 lire; 1650 grammi di mele extra a 200 lire; 600 grammi di carote a 50 lire; un chilo di radici a 70 lire; 500 grammi di cipollini a 30 lire; 600 grammi di minestrone (formato di 2.a qualità di verdure tritate) a 50 lire. Nel futuro il sistema verrà esteso ad altri tipi di merce e principalmente alle arance ed alla frutta secca.

La merce viene confezionata all'origine e venduta in sacchetti di «cellophane»

E' arrivata a Torino la favolosa raccolta di francobolli Caspary

Una scorta di carabinieri per vecchi pezzi di carta

Valgono centinaia di milioni e comprendono i più ricercati esemplari dei Ducati italiani - Certuni sono «pezzi» unici al mondo - Dopo la mostra, la collezione sarà venduta ad un'asta a New York

Un avvenimento di eccezionale importanza ed interesse per i filatelici si prepara a Torino per lunedì o martedì prossimi. La più grande e preziosa collezione di francobolli, che costò 50 anni di viaggi e di ricerche a mister Caspary di New York, verrà esposta nelle sale di via Maria Vittoria 5.

Il ricchissimo collezionista americano aveva una particolare predilezione per l'Italia e durante i suoi viaggi in Europa si soffermava (fra noi) alla ricerca dei francobolli più rari degli antichi stati italiani. Ne acquistò anche a Parigi. Quando nel 1924 il governo francese mise all'asta la collezione sequestrata al barone tedesco Ferrari de la Renotière. In questa compare fu esaltuvato da un esperto francese, come per gli acquisti fatti in Italia si valse dei pareri del più rinomato degli esperti italiani: Emilio Diena, la cui firma risulta su molti esemplari di questa raccolta.

La preziosa collezione, per la morte del suo proprietario, è stata dagli eredi affidata alla ditta Harmer, per essere messa all'asta dal 28 al 30 del corrente mese a New York. Bernard Harmer in questi giorni l'ha portata in Europa per dar modo ai collezionisti del vecchio continente, e specialmente agli italiani, di esaminare gli 813 lotti, di cui è composta la collezione, per eventuali acquisti.

Con la dispersione di questa raccolta che teneva il primato del mondo, la più grande diventa quella di Maurice Burrus di Ginevra, noto oltreché quale appassionato filatelista quale proprietario di importanti fabbriche di sigari e sigarette.

Un «pezzo filatelico» di cui esiste un solo esemplare al mondo: un blocco di otto francobolli da mezzo formare cimasi, nel 1860, dal Governo provvisorio di Napoli

1863: coppia «rovesciata» dello Stato Pontificio

La collezione Caspary è costituita tutta da pezzi importanti, alcuni rarissimi, ed anche da pezzi unici il cui valore può essere valutato a milioni. Accenneremo ad alcuni: lettera affrancata con una striscia di tre esemplari del «sei baiocchi della Romagna»; la serie dei tre primi francobolli di Sardegna del 1851 in blocchi nuovi di 50 esemplari. Della Toscana vi è un blocco di 25 francobolli del «quattrino» della prima emissione (nuovo). Due dei tre blocchi di 15, usati, dello stesso «quattrino» medesima emissione; blocco di 20 del «soldo» (1851 nuovo); una striscia di tre, nuova, del 60 cranie. Del governo provvisorio di Toscana vi è un blocco nuovo di 12 dei 20 centesimi e cinque esemplari del 3 lire.

Altri pezzi unici sono due rarissimi francobolli emessi a Napoli nel 1860 per l'affrancatura di giornali e cioè la «Trinacria» e la «Crocetta». La raccolta ha due copie delle quattro che si conoscono della «Trinacria» una delle quali preziosissima perché su lettera, e il famosissimo unico blocco di otto della «Crocetta».

Dato il valore che rappresenta questa collezione, per interessamento del dott. Bolaffi che in accordo col sig. Harmer ha qui organizzato la eccezionale mostra, il Comando dei Carabinieri ha disposto un servizio di continua sorveglianza dei locali dove saranno esposti i preziosissimi francobolli.

Echi di cronaca

SALETTA D'ARTE BOTTONI. Oggi alle ore 17 alla *Saletta d'Arte Bottoni* via *C. Alberto 18*, si inaugura la mostra personale del pittore Sorentino *Gian Paolo Gori*.

LASCIA O RADDOPPIA? *Il Nobilificio San Gennaro* non lascia ma raddoppia rivoluzionando e sfondo il suo vastissimo assortimento rinnovato in modelli, stile e prezzi, armadiori compresi. Visitateci e vi convincerete. Facilitazioni. Entrata libera. *Via San Domenico 5, Torino.*

CANNONE tutto, sale, cucine componibili, mobili isolati, armadi. Vastissima scelta. Prezzi di produzione in concorrenza. *Barbaro* via Valperga Caluso ang. via Bellone 43. Rateazioni.

CASABELLA mobili, rateazioni, qualità, mobili usati, garanzia: via *Garibaldi 4, telefono 521-107.*

Sei miliardi spesi al cine dai torinesi

In aumento le spese per i divertimenti - La nostra città è al terzo posto, preceduta solo da Milano e Roma

Anche nell'ultimo esercizio finanziario le spese per gli spettacoli hanno registrato un aumento in tutta Italia: «erano lieti il capoluogo che ha preceduto nel suo complesso e al terzo posto, dopo Milano e Roma, nella classifica del gettito lordo e delle somme spese per ogni cinema, al quarto per gli spettacoli teatrali e sportivi (in cui è superata da Bologna).

In un anno in provincia di Milano ha dato al Fisco, per tasse sugli spettacoli rispettivamente, 3 miliardi e 967 milioni (pari a circa 10 miliardi di spesa), Roma 3 miliardi e 57 milioni e Torino 2 miliardi e 42 milioni (pari a oltre 10 miliardi di spesa). Tra i capoluoghi Milano ha dato al Fisco 2 miliardi e 750 milioni, Roma 2 miliardi e 434 milioni, Torino 1 miliardo e 249 milioni (pari a quasi 6 miliardi di spesa).

Per il teatro e le manifestazioni sportive si è speso, nella nostra provincia, circa un miliardo (di cui 367 milioni di tasse erariali). Il gettito totale è stato di 773 milioni a Milano, 446 a Roma, 391 a Bologna, 359 a Firenze.

Negli ultimi cinque anni la spesa complessiva per i cinema è salita da 63 a 183 miliardi (di cui 21 al Fisco), quella per il teatro da 7 a 8, quella per lo sport da 4 a 8 e quella per altri trattenimenti (ballo, ecc.) da 8 a 11 miliardi.

Si spara al capo ma daziere a Mathi

Un agente delle imposte di consumo di Mathi Canavese si è suicidato questa notte sparandosi un colpo di rivoltella al capo.

Lo sventurato — Alineri Dalmazzo, di 54 anni — era stato colto da una grave crisi di sconforto per le difficoltà incontrate nella gestione della imposta di consumo nel comune di Mathi subentrato alla vecchia dipendenza di un nuovo consorzio degli esercenti locali.

Il timore di trovarsi nel bisogno in seguito al mutamento di gestione, dopo quindici anni di servizio prestato in diversi Comuni, ha probabilmente sconvolto la mente del poveretto. I familiari hanno udito verso le 4 di stamane il colpo di rivoltella e sono accorsi nella sua stanza. Era ancora vivo e si chiamava un medico; ma l'Alineri, dopo essere rimasto per quattro ore in coma, è morto alle ore 8.

U
ULTIMI DUE GIORNI di
TRAPEZIO
Ingresso: Lire 600

Il colpo banditesco doveva avvenire oggi a mezzogiorno in un'officina metallurgica

Stava per rapinare il cassiere della fabbrica in cui lavorava

L'operaio aveva acquistato una pistola-mitragliatrice - Eseguito l'assalto, sarebbe fuggito con il complice su un camioncino - L'aggressione sventata dalla Mobile

Una rapina che avrebbe dovuto essere compiuta questa mattina sul mezzogiorno ai danni del cassiere di una grande officina è stata sventata dalla Mobile. I due mancati rapinatori hanno confessato le loro brigantesche intenzioni e si trovano ora in stato d'arresto. Sono Enrico Barsanghi nato a Genova nel 1914 e residente da pochi mesi a Torino, e Giovanni Fiasco del 1928.

Questa notte i due venivano sorpresi durante una vasta azione di rastrellamento alla quale hanno preso parte centinaia di agenti e tutti i funzionari della Mobile. Il Barsanghi ed il Fiasco stavano parlando seduti nell'interno della stazione di Porta Nuova. Si erano rifugiati colà pensando di poter rimanere indisturbati. All'avvicinarsi di una pattuglia di agenti, i due si alzarono di scatto cercando di raggiungere la porta d'uscita. Un brigadiere li fermava e, non convinto del loro atteggiamento chiedeva di vedere i documenti.

Il Barsanghi aveva una borsa di pelle. «E' lì che cosa c'è?». Il Barsanghi rispose un «Nulla» mentre debole che il brigadiere lo invitò ad aprirla. C'era una pistola tedesca P. 38. Allora i due furono portati subito in Questura.

Il Barsanghi ha raccontato di essere venuto a Torino da poco tempo dopo aver invano tentato la fortuna in America. Per tornare in Italia si era imbarcato clandestinamente sulla motonave «Vera Cruz». In navigazione sull'Atlantico era stato sorpreso da un marinaio e, giunto a Genova, il capitano l'aveva consegnato alla polizia. A Torino si occupò in una officina come operaio ed in questa officina avrebbe dovuto compiere la rapina.

Sapeva che di sabato a mezzogiorno il cassiere paga i dipendenti e che dopo le 11,30 nel suo ufficio si trovano pronte le buste paga per alcuni milioni. Egli avrebbe dovuto agire mascherato; il complice si incaricava di aiutarlo nella fuga con un camioncino.

La Mobile ritiene che vi siano dei complici nell'interno dello stabilimento perché la rapina compiuta soltanto da loro due sarebbe stata una pazzia con minima probabilità di successo. Un funzionario questa mattina ha condotto lunghe indagini nello stabilimento, interrogando decine di operai ed alcuni impiegati.

Il rastrellamento di questa notte è stato disposto dal Questore e fa parte delle periodiche operazioni notturne che servono a debellare la malavita cittadina. Oltre ai due giovani arrestati, sono stati scoperti due ragazzi fuggiti di casa e ottanta donne sono state condotte in Questura per controlli. Dodici persone, che si trovavano a Torino senza lavoro e la cui condotta faceva sospettare, sono state rimpatriate.

* Nello spazio di ventiquattr'ore due furti sono stati compiuti in un vasto fabbricato di via Susa, comprendente i numeri che vanno dal 48 al 56. Si tratta di un complesso di costruzioni recentissime, di proprietà dell'Istituto di San Paolo, l'ultima delle quali è ancora in fase di finitura.

Ieri sera, verso le 20, alcuni ladri acrobati tentavano un colpo in danno del tenente d'artiglieria Aldo Di Natale che abita con la moglie al sesto piano del n. 50. Scavalcata la palizzata che circonda la casa ancora in costruzione al numero 50, raggiungevano il cortiletto. Con sé portavano una scala.

Passando da una scritta all'altra, i ladri giungevano agli abbaini del n. 50. Qui salivano la scala appoggiandola al pavimento del terrazzo arrivato dell'alloggio del ten. Di Natale aprendosi così la via all'impresa. In casa non c'era nessuno e i malfattori potevano far man bassa di quanto trovarono di più prezioso: oggetti d'oro, denaro o buoni del Tesoro per mezzo milione. Tuttavia ogni cosa venne ritrovata ben disposta su un mobile della camera da letto: evidentemente, disturbati da qualche rumore, i ladri erano fuggiti abbandonando il bottino. Nella giornata stanno agenti del commissariato San Donato accertavano uno dei responsabili.

Pareva ormai che la partita fosse chiusa: ma stamattina al Commissariato veniva presentata una seconda denuncia. Altri ladri a non è da escludere che si tratti dei complici stessi dell'arrestato, avevano compiuto un secondo colpo nello stesso fabbricato. Stavolta si erano annidati contro gli impianti igienici e sanitari: avevano divelto dai muri circa duecentomila lire di tubo di piombo e di rubinetteria.

* Una macelleria inaugurata da pochi mesi, al numero 128 di corso Rosselli, è stata svaligiata questa notte. Il proprietario, Agostino Paulasso, abitante in via Richelmi 8, entrato stamane nel suo negozio, ha avuto la sorpresa di trovare completamente vuoto il suo grande frigorifero: era scomparsa tutta la carne, 200 chili, per un valore di 160 mila lire.

* Nella stessa zona, al numero 21 di via Gregna, gli svaligiatori hanno dato l'assalto ad un'officina, la LEMA (Lavorazioni elettro meccaniche affini) in cui sono entrati sparpagliando i vetri di una finestra. Il bottino è di circa 350 mila lire.

* Un chiosco di orologeria sotto le colonne di via Po, all'altezza del numero 46, è stato svaligiato questa notte. I ladri hanno infranto la vetrina e attraverso le maglie della saracinesca hanno asportato alcuni orologi.

Dall'impalcatura all'alloggio, duecento metri di cammino acrobatico

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA	+9
MINIMA	—9

Il Bollettino meteorologico dell'aeroporto di Caselle segnala inoltre: temp. media (notturna) — 8,3; ore 8: — 7,8; umidità 83%; pressione 743,3. Cielo sereno. Previsioni: Continua il bel tempo. Temper. stazionaria.

I decorati dell'Ordine di San Silvestro Papa celebrano domani la festività del patrono con una funzione religiosa a San Domenico. Seguiranno l'assemblea e la relazione della presidenza.

Per due notti di seguito i ladri in via Susa 50

L'avvocato Vecchione si dimette dal P.C.I.

La crisi dei comunisti si approfondisce e si estende. Stamane si è appreso la notizia delle dimissioni dell'avv. Renato Vecchione, che era iscritto al Partito Comunista sin dal periodo clandestino nel 1941-42. Tra i militanti era noto per la sua attività propagandistica, che svolgeva attraverso conferenze. Egli ha presentato le dimissioni con una lettera alla sezione cittadina «Gramsci», di cui faceva parte.

L'avv. Vecchione da noi interpellato ha confermato di aver abbandonato il P.C.I. Si attende intanto il giudizio che la Federazione comunista torinese darà emettendo sui giorni. Giornelli e sull'avv. signora Bianca Guidetti Serra, per le posizioni di critica assunta prima e durante il congresso provinciale. I due ex-iscritti (orinai) dovrebbero essere chiamati nei prossimi giorni davanti alla Commissione di controllo.

Oggi e domani si svolgeranno a Torino e in alcuni paesi della provincia le prime assemblee precongressuali del partito socialista in preparazione del congresso nazionale. Negli ambienti politici sono attese con vivo interesse, perché permetteranno di conoscere i primi orientamenti della base sul problema dell'unificazione con il P.S.D.I.

Appetito ai bambini

Per testimonianza concorde di medici e di genitori, la somministrazione quotidiana del **PROTON** *apporta vivace appetito a tutti i bambini deboli e delicati. La dose giornaliera è di uno a due cucchiaini, secondo l'età. Il gusto del* **PROTON** *è gradevole, la digeribilità perfetta.*

In tutte le farmacie

(m)

2500 all'ora

«Non mi piace sciare: troppo pericoloso».

Per salvare l'aereo atterrò tra le fiamme

Drammatici episodi narrati dal maggiore statunitense Arthur Murray, l'uomo che volò due volte più veloce del suono

Uno degli uomini più veloci del mondo — il maggiore dell'Aviazione militare statunitense Arthur Murray — detentore pure di un primato d'altezza avendo raggiunto 30 mila metri di quota, ha volato pel cielo della nostra città a bordo di un «Fiat G. 91», il reattore che ha vinto il concorso bandito dalla N.A.T.O. tra tutti i Paesi che ne fanno parte.

Il magg. Murray è giunto appositamente da Parigi per provare l'apparecchio di cui una preserie sarà consegnata tra non molto alle forze armate della N.A.T.O. Mentre collaudo il reattore non poteva avere in quanto l'ufficiale è uno dei più esperti piloti del mondo; appartiene, infatti, a quel gruppo scelto di uomini che in alcune basi segrete degli U.S.A. conducono pericolosissime esperienze a bordo di prototipi che sempre più si assomigliano a missili, che vanno sempre più veloci.

Il magg. Murray — il quale è sposato ed ha cinque figli tutti in tenera età (il maggiore conta 10 anni ed il piccolo appena 4 mesi) — è arrivato con la moglie a Torino. Subito si è recato all'aeroporto di Caselle, ha parlato con i collaudatori del «G. 91», comandanti Bignamini, Bansaverino, Marsan, con il progettista del velivolo ing. Gabrielli e poi ha voluto provare l'aviogetto.

Ha volato per un'ora saggiandone le caratteristiche ad alta quota e con voli radenti a velocità supersonica. Quando è sceso ha avuto parole di apprezzamento per il velivolo, se ne è dimostrato entusiasta. «Il nuovo reattore — ha dichiarato — risponde appieno agli scopi per i quali è stato progettato e realizzato: è leggero, veloce, manovrabile. Qualunque pilota sarebbe orgoglioso di volerlo affidare una macchina tanto pericolosa e sicura».

L'ufficiale rimarrà a Torino ancora alcuni giorni, forse per effettuare altri voli con il G 91; sua moglie si recherà invece al Sestriere a sciare. «Io non la accompagnerò — ha detto suo marito — perché non mi fido della neve: e non voglio neppure provare a sciare: è troppo pericoloso: preferisco volare».

Naturalmente egli è stato sottoposto ad un vero interrogatorio di domande da parte di coloro che lo accompagnavano. Tutti volevano conoscere le sue avventure, apprendere dalla sua viva voce le emozioni che si provano volando — come volò lui — ad una velocità doppia di quella del suono (2500 chilometri) ed a 30 mila metri di altezza.

Il maggiore Murray (un donnone alto e biondo che non dimostra i 38 anni che ha e che ride e scherza volentieri) ha parlato con semplicità di episodi drammatici impressionanti di cui fu protagonista durante i suoi 16 anni di servizio nell'aeronautica militare, di cui 8 passati nella base sperimentale del deserto di Edwards. Il più terribile fu forse quello in cui ebbe soltanto alcuni istanti a sua disposizione per decidere se salvarsi lanciandosi dall'apparecchio in fiamme oppure se tentare di salvare anche il motore portandolo all'atterraggio. «Atterrai e ancora oggi — ha concluso sorridendo l'ufficiale — non so rendermi conto come la manovra mi sia riuscita».

Rissa al cinema per una poltrona

La «Calera» è intervenuta ieri sera in un cinema di Madonna di Campagna per sedare una rissa. Quando gli agenti sono giunti sul posto lo spettacolo era stato sospeso e una decina di persone si stava prendendo a pugni al centro della sala.

Qui il maresciallo Binello è riuscito a ricostruire gli avvenimenti. L'episodio era nato da una incredibile serie di equivoci. All'inizio dell'ultimo spettacolo il signor Giuseppe Martini, di 36 anni, si trovava al centro della platea, seduto accanto alla bellissima moglie Carmen, di 23 anni. Il locale era pieno, ma vicino ai due coniugi era rimasto un posto vuoto. Due giovanotti, contemporaneamente, dagli estremi della fila, si lanciarono per occuparlo. Uno di essi, quando stava per raggiungerlo, inciampò nella gamba d'uno spettatore e, sbilanciato, dovette appoggiarsi col palmo delle mani alla prospiciente signora Martini. Il marito di costei se ne avvide e apostrofò l'incauto col termine di «cretino».

Il secondo giovanotto, che nel frattempo era arrivato alla poltrona libera, credette che quel titolo fosse rivolto a lui e senz'altro sferrò un pugno all'occhio destro del signor Martini, il quale ricadde sulla poltrona. Restarono a fronteggiarsi i due giovanotti, ciascuno dei quali credeva d'aver a prendersela sulla poltrona libera. La signora Carmen cominciò a strillare schiamazzando. Nelle file successive tre o quattro spettatori si alzarono per dividere i contendenti, ma in quella il signor Martini, meno minuto ma robusto, si riebbe e colpì il primo che gli capitò a tiro. Nuovi equivoci nel buio e nuovo pugilato, a questo punto lo spettacolo fu sospeso e si accesero le luci.

Dopo l'interrogatorio, quattro persone sono andate all'Antamedica a farsi medicare. Più grave di tutti il signor Martini, che ha riportato un ematoma all'occhio destro.

PER VIVERE SANI?
PILLOLE DI S. FOSCA
O DEL PIOVANO
LASSATIVE-PURGATIVE
EFFICACISSIME - REGOLATRICI DELL'INTESTINO
CURANO LA STITICHEZZA
LABORATORIO S. FOSCA - F. PONCI VENEZIA

0001 METRO 0001
CINEMASCOPE
IL PIANETA PROIBITO
UNA STRABILIANTE AVVENTURA IN UN MONDO SCONOSCIUTO
«SUONO STEREOFONICO PERSPECTA»
Eastman Color
WALTER PIDGEON · ANNE FRANCIS
LESLIE NIELSEN · WARREN STEVENS
ROBBY il ROBOT
DIRETTO DA FRED McLEOD WILCOX
PRODOTTO DA NICHOLAS NAYFACK
M-G-M

L'orgogliosa

Il giorno dopo tornata dal viaggio di nozze, Valeria mi telefona, con tono risentito.

— Come mai non sei ancora venuta a trovarmi?

— Ma sono convalescente — rispondo indignata — Te l'ho pur scritto che mi ero ammalata. Ma tu non mi hai nemmeno risposto...

— Certo che ti ho risposto...

— Lascia andare, Valeria, ci conosco. Comunque sei tu che dovresti venire a trovar me.

— Hai ragione, hai ragione... Ma vedi, ho tante cose da mostrarti e ti ho portato anche un regalo... Sii buona, vieni! Ti mando la macchina.

Viene la macchina, guidata da un autista in livrea. Valeria da ragazza era agiata, adesso è ricca. Bella, giovane, con un ottimo marito, dovrebbe essere felice e non lamentarsi di nulla. Invece, anche adesso, appena ha finito di farmi vedere tutte le compre fatte a Parigi e a Londra, prima ancora di permettermi di ringraziarla della bella benzina che m'ha portato in dono, attacca a lamentarsi, e di che? Della solita cosa, dell'abbandono di Roberto.

Roberto è stato per due anni il suo primo fidanzato. Due anni di fidanzamento normale, non del tutto privo di dolci incanti, ma senza intensità di passione. Erano stati certi parenti a favorire quell'unione, in apparenza quanto mai ragionevole, ma non del tutto spontanea, almeno dalla parte di lui. Sto di fatto che, a un certo punto, Roberto cominciò ad apparire un poco strano, irrequieto, incerto, taciturno, con ritrosie improvvise, certi recuperanti che sembravano precedere la fine di tutto. Infatti così fu. Egli diradò le visite, prese a lamentarsi della salute, a viaggiare, a cercar mille pretesti per star lontano, finché si decise, e chiese di riavere la sua libertà. Oh, gli fu subito concessa, s'intende. Valeria è troppo orgogliosa per stare attaccata a chi non vuol saperne di lei. Per la verità, per quanto riguardava il suo contegno in faccia alla gente, fu brillantissimo. Non si mostrò mai pallida, né turbata e nemmeno di malumore, non perse un ricevimento, uno spettacolo, una conversazione, fu dignitosa e altera come conveniva a una che si dichiarava buona sportiva anche nelle battaglie dei sentimenti. Ma in casa, con la madre, le sorelle, o con me, la sua antica intima, la musica cambiava. Con noi non smetteva di maniare, di indagare, e di tormentarci per chiedere all'infinito la ragione di quell'abbandono: perché, perché, ma perché Roberto l'aveva lasciata? Io non sono sicura che tanto sua madre, donna molto pia, che viveva tra chiesa e casa, quanto le sorelle, turte due maritate e abituate ad ambienti diversi, eleganti e mondani, pensavano la stessa cosa, la cosa che pensan tutti quando avvengono simili fatti: Ha lasciato te, perché si è innamorato di un'altra. Ma nessuno osava dirglielo, portare questo colpo a quell'orgoglio, sviluppatissimo in lei, che la rendeva così fiera e nello stesso tempo così suscettibile, quell'orgoglio che è insieme forza e debolezza. E allora ci mettevamo tutte a strologare sulle possibili cause di quel comportamento: si fosse Roberto scoperta una malattia segreta? Oppure un'origine misteriosa che lo disonorava? Oppure c'era qualche donna malvagia verso la quale egli aveva avuta qualche debolezza e che adesso lo ricattava? Insomma un mucchio di sciocchezze alle quali lei per la prima non credeva. Fortunatamente poi era venuto il secondo fidanzato che le offriva un avvenire ben più splendido di quello che poteva offrirle Roberto, tutti tirarono un gran sospiro di sollievo, pensando che finalmente era finita e che Roberto sarebbe stato dimenticato. Ebbene no, eccola che ricomincia.

— Perché? Perché? Ma perché?

Quei suoi perché mi fanno gemere come se fossero colpi che lei mi vibra sulla nuca. Sono stanca, nervosa, indebolita dalla malattia, insofferente di tutto, piena di amarezza e di malinconia.

— Ma non vuoi bene a tuo marito? prorompo sdegnata.

— Certo che gli voglio bene.

— E allora perché t'impicci ancora di Roberto? Goditi la tua felicità. Ne hai tanta... Lascia stare il passato, è alla il presente che conta.

— Lo dici tu, perché non sei nel mio caso. Se io fossi, anche se vorresti sapere perché...

— Oh, Valeria! — La mia voce è come un grido così fievole che non la sento nemmeno io. Devo essere proprio all'estremo della mia pazienza. Non posso più trattenermi.

— Senti — dico appoggiando forte le palme delle mani sui braccioli della poltrona — io credo che ci sia stato di mezzo qualche altra ragazza.

Mi guarda accigliata, severa, ostile.

— Andiamo! Cosa ti viene in mente.

— Tu hai tante conoscenti, tante amiche... Roberto si sarà innamorata di qualcuna di esse... non cose che capitano sai, e non avrà creduto onesto seguitare a essere fidanzato con te.

— Tu sogni — sillaba seccamente Valeria con voce cattiva — Un romanzo, addirittura. Hai una bella fantasia, Lola. Dovresti fare la scrittrice tu. Quel che è certo è che nessuna delle mie amiche o conoscenti come tu dici, voleva le punte dei miei capelli e poteva attirare l'attenzione di Roberto. Non scherziamo, via!

Io tremo, mi sento ingallidire ed arrossire, il mio povero sangue si agita nelle mie vene, il mio cuore batte forte, lo sento dappertutto il mio cuore, fin nei polpastrelli delle dita...

— Chi scherza? — faccio con voce strozzata — Sei tu che...

M'interrompe sogghignando.

— E allora perché, una volta che mi ha piantata, non ha sposato quell'altra, non se ne è andato con lei?

— Forse — dico lo piano — si trattava di un'amica delicata, che so, troppo affezionata a te, che aveva paura di farti male, di offenderti, che non ha osato, che ha lasciato sfuggire il momento buono, che ha imposto a lui di allontanarsi... Forse il loro amore era così grande da poter fare simili sacrifici...

Il riso di Valeria mi risuona stridente all'orecchio.

— Ma bene! Sempre più nel romanzesco. Che creatura sublime, Lola, l'eroina della mia fantasia. Come tu faccia poi a essere così sicura di queste cose.

Mi alzo in piedi.

—Ne sono sicura perché sono in quella di cui Roberto si è innamorato.

Per un attimo, in un silenzio che sembra un'eternità, ci guardiamo e io leggo nei suoi occhi un odio mortale. Mi ha creduta, altro che. Ma poi si abbandona a una risata breve morbida, quasi affettuosa.

— Che tipo sei, Lola. Come sei buona. Mi dici tutto questo, mi racconti queste cose per calmarmi, per levarmi Roberto dalla testa. Sei una vera amica. Hai ragione. Adesso lo penserò solo più a mio marito.

— Bene, Valeria.

Per un po' parliamo d'altre di cose frivole e usuali. Benché le mie gambe tremino e mi senta mortalmente stanca, non mi seggo più. E dopo poco, presa una scusa per andarmene. Molto in fretta, anzi in fretta di diventare la borsetta nuova sul sofà, tanto in fretta che a lei non viene più in mente di farmi accompagnare a casa dal suo autista. Non ci vedremo più; lo so, fra lei e me c'è il suo immenso orgoglio offeso: non parleremo mai levarlo di mezzo.

Carola Prosperi

Enrico De Nicola ha avuto la Befana

Napoli, sabato sera.

Un grazioso episodio riguardante il presidente della Corte Costituzionale, Enrico De Nicola, viene rivelato stamane da un quotidiano locale. Nell'imminenza dell'Epifania un giornalista ebbe l'idea di interrogare i più noti uomini politici su ciò che si aspettavano o che avrebbero avuto dalla Befana. Chi disse una cosa, chi un'altra.

L'on. Enrico De Nicola dichiarò che non aveva mai avuto Befane in vita sua. Questa risposta così sconsolata colpì due giovani, gli studenti Liliano Barone e Marcella Fazzini. Essi ebbero un'idea grandiosa: comprarono una modesta «calza» di cioccolatini e la mandarono al parlamentare.

Ne hanno ricevuto ieri la seguente risposta: «Carissimi giovani, di ritorno per qualche giorno a Napoli trovo il vostro gentile, delicato pensiero e mi affretto a ringraziarvene con viva cordialità.

«Da oggi non potrò dire di non avere mai avuto Befana ma dovrò dire di averne avuto — in tarda età — una graditissima.

«La mia Befana per voi consiste in un augurio: che il 1957 vi arrechi tutte le gioie che desiderate e che io fervidamente auspico pei vostri studi e per il vostro avvenire.

«Affettuosamente, vostro Enrico De Nicola».

In un campo di raccolta a Hednesford, in Inghilterra, una profuga ungherese prega per la patria lontana (Publifoto)

DETTO FRA NOI

BAMBINI SU MISURA

Lettera di «Rosalba», Torino:

«Qualche tempo fa (non ero ancora sposata) lessi di quel due sposi bolognesi che avevano seguito la teoria di non so quale scienziato per avere un bambino a regola d'arte. Vorrei tanto sapere in che consistesse questa teoria e se danno un minimo di affidamento. Il sentimento desiderio di mio marito e il mio è di avere dei figli il più possibile sani e belli... ».

Quello scienziato, se non sbaglio, è il rumeno Saskelay a cui si deve il forzo regime (nutrimento a base di frutta e verdura, digiuni periodici, igiene coniugale, corsi di addestramento fisico, letture particolari, audizioni musicali, visite a mostre d'arte, eccetera) che dovrebbe portare alla concezione perfetta. Saskelay è uno dei tanti apostoli dell'eugenetica, che considera l'amore una solenne scatta, cioè una moltiplicazione (così fa tori, cavalli, addirittura controllati, dànno un preciso prodotto. Questo prodotto è il bambino. L'eugenetica, insomma, non cascada medaglie, né sconti ferroviari alle madri prolifiche ma, al contrario, antepone la qualità alla quantità. Essa affronta lei e lui, giovani sposi e: «Ragazzi — dice — pensate bene a quel che state per fare. Preparatevi gli adatti riguardi alla concezione per ridurre al minimo i capricci della natura che, di solito, prende un'anima urlante negli spazi e la confina a cazzotti tra le anguste pareti d'una cellula. La quale, crescendo, diventa un corpo troppo grasso o troppo magro, troppo acido o troppo zuccherino, esposto a tutti i rischi dell'eredità. Non siate come i libri animali della foresta che si uniscono secondo l'istinto e il desiderio; siate esseri civilizzati che si propongano, anzitutto, il miglioramento della razza...».

Ora il miglioramento della razza si può ottenere in due modi: per eliminazione o per selezione. Gli spartani seguivano il primo sistema, sterminando i deboli e conservando i forti (i forti, poi, li mandavano alla guerra, realizzando così il massimo perfezionamento della razza, che è la sparizione della razza). Il secondo sistema viene scrupolosamente applicato dagli allevatori di cavalli che prima di fidanzare lo stallone purosangue con la cavallina di eccellente prosapia, spulciano i loro rispettivi pedigree, combinando le correnti sanguigne in base alle tavole di Lewis; quindi procedono allo accoppiamento. Qualche mese dopo si ha il risultato di quei puledri asciutti: un animale così perfetto da sembrar di cotto fiato; anziché fenarlo in una stalla, verrebbe voglia di metterlo su un'étagère. I suoi tendini sono prestigiosamente fragili; il suo corallare è pieno di luce. Gli allevatori impazziscono, ma che volete? Tutti i cavalli di razza sono così: ombrosi, instabili, esigenti, capricciosi come dive. Perché, strano a dirsi, non sono la qualità, ma i difetti d'una razza ad accentuarsi di generazione in generazione. Questo per ciò che riguarda i cavalli.

Quanto agli uomini, non dubito affatto che gli eugenisti la sappiano molto lunga sul loro conto. Ma ho l'impressione che così trascurino un po' troppo, nell'amore, proprio l'amore, che è il coefficiente di maggior peso. L'amore così com'è, cioè una cosa molto bella, molto stupida forse, e molto triste. L'amore non si può sezionare come una formula chimica per la fabbricazione di uomini tutti ugualmente belli, robusti e gagliardi, l'amore sonna formule che ci fa nascere tutti diversi, belli e brutti, quasi e briccanti, geniali e imbecilli. Ma anche ammettendo che l'amore venga lì intendono gli eugenisti (presentandocelo tutto forma di «igiene coniugale») dai risultati, non possiamo fare a meno di trovarlo repellente. Come e anche troviamo repellente l'amore sotto forma di devere patriottico per l'incremento della demografia (a ogni figlio un sopranumero, un aumento di stipendio). Che gli scienziati si occupino di scienza e ci lascino almeno l'amore. Non siamo del parere di quella cortigiana di Venezia la quale, intrattenuta su argomenti filosofici da Glan Giacomo Rousseau, che pare non si fosse fatto molto onore con lei in tutto il resto (e lui a raccontarselo e se ce la racconta lui dev'esser vero, perché gli uomini non amano vantarsi di certe cose), finì col dirgli: «Zanetto, lascia star l'amore e studia la matematica» che era un modo garbato quanto capriccioso di mandarlo a spasso.

Lettera di «Un assiduo genovese»:

«Un tale che dapprima mi invidiava e poi diceva mio nemico giurato, non tralasciando occasione per dimostrarmi il suo odio e disprezzo, saputa della mia nomina a commendatore, ha dichiarato a una certa persona d'esser contento, molto contento. Questa persona gli ha chiesto se si fosse ricreduto con me, se lui ha risposto: "Niente affatto. Continuo a non avere la minima stima di lui. Appunto per questo sono contento". Da quando mi l'hanno rifatta, mi accorgo nel significato di questa frase, ma non ne cavo niente. Spero che lei sia più bravo di me e sappia spiegarmi cosa intendesse dire... ».

Questo, forse: che diventando un commendatore da più soddisfazione che diventarne un semplice cavaliere ufficiale. Anche il disprezzo ha i suoi gradi.

Lettera della signorina E. J. (provenienza ignota):

«Ho trentadue anni. Sono sola e mi dico una ragazza brutta. Ma sono anche molto ricca. Volendo, un ridere spiritoso disposto a sposarmi potrei sempre trovarlo nel mio ambiente; ma io debbo essere sposata per i soldi, preferisco scegliermi un uomo che risponda ai miei gusti, giovane e bello. Ora quest'uomo ci sarebbe: è di condizione molto inferiore alla mia e spenderei parecchio per lui come vincere. Il primo premio della Lotteria di Capodanno. A me non importa più niente della ricchezza, più dell'educazione; soltanto della intelligenza. Per il resto, non mi faccio pericolose illusioni. Basta che lui sappia guardarmi, come fa, con uno sguardo limpido e sognante (ha degli occhi meravigliosi, meravigliosi); basta che sappia capire quanto bisogna lo di calore e d'affetto. Non è istruito, ma ha dal sentimento. Il mio rispettabile parentado, venuto a giorno della mia intenzione, considera folle e disgustoso il mio modo di pensare. Lei che ne dice?».

E' un «modo di pensare» maschile. *In ogni tempo gli uomini ricchi, magari bruttissimi, non hanno esitato a comperarsi una moglie bella, magari stupida. La stupidità della donna non ha mai costituito un serio impedimento per gli uomini che, così, l'hanno considerata spesso una garanzia: quella di poter esercitare il proprio ascendente sulle loro compagne, senza il minimo sforzo. Ma gli uomini ricchi, quando si offrono una moglie bella, sanno qual che aspettano: un oggetto decorativo, uno splendido animale da appartamento e nulla più. Lei invece, se ho ben capito, rinuncia alla bellezza, all'educazione e all'intelligenza; però esige il sentimento. Lei insomma vuole sposare da uomo, per restando donna. E non mi sembra la maniera giusta per chi voglia mettersi al riparo da «pericolose illusioni».*

Lettera di «Mi sento soffocare», La Spezia:

«Non sapevo, quando permisi a mia moglie di far venire in casa nostra sua madre, che mi sarei veduto all'inferno. "Povera donna, è rimasta sola" dicevo mia moglie, aggiungendo inoltre che le sarebbe stata di molto aiuto per la cucina e il resto. Io, babbeo, mi lasciai commuovere. Questa accidiosa sentimentale stagna mesi fa; e in questi cinque mesi, mia suocera non ha mai chiuso il becco. Parla dal mattino quando si alza a quando va a letto (si corica sempre per ultima); parla a gran velocità, parla come se stridiasse, parla instancabilmente: è inopportunabilissima. Se viene un visitatore, lo ricrocifigge con; se siamo soli mette bocca in tutto in nostro favore, accusandoci fra una stanza all'altra. Ho provato a dirle con le buone di piantarla e poi più, l'ho detto con le cattive, minacciandomi anche contro mia moglie. Prima non litigavamo mai (siamo sposati da un anno e mezzo soltanto); ora è una vera casa del diavolo: non si sentono che berci e pianti. O'è il vantaggio che, quando piange, mia suocera non parla. Ma alla tranquillità che dopo si rifà. Lei può dirmi che ho solo da metterla fuori di casa. Mi si sono provato, ma mia suocera non si lascia mettere fuori, benché possa benissimo vivere del suo. Lei vuole semplicemente mandare a rotoli il mio matrimonio... E allora?».

Conobbi un Alfredo C. il quale, avendo ricevuto in sorte, come lei, una suocera così discorsiva e stridente che una macchina da cucire a una sega elettrica, ordinate simultaneamente non la sorbirono stata a pari, decise di ricorrere al tribunale. E il giudice, dopo un ameno dibattito nutrito di: «Quante ore di seguito parla la suocera?» e «Quanto riescono a star soli gli sposi?», sentenziò che da allora in poi la disturbatrice avrebbe dovuto farsi vedere il meno possibile e non intromettersi per alcuna ragione nelle faccende private della coppia. «Ma signor giudice — gridò Alfredo C. — se alla non è più presto, domani saremo daccapo!». E il giudice, sorridendo, precisò: «In casa del genero, quando una suocera ha detto Buongiorno e Buonasera ha espresso tutto quello che deve dire, che è suo diritto dire, senza essere interpellata». Per tre giorni, la suocera di Alfredo C. si astenne alla sentenza. Il quarto comprendendo che se continuava a tacere sarebbe schiattata, fece le valigie.

Pegaso, Collegno: Ti, vi sono più modi di fumare il sigaro: i Negrita delle Filippine, per esempio, lo fumano tenendo la parte accesa in bocca. — *Neo-Europa:* Non so l'indirizzo della «Siduciata» di Genova e me ne dispiace perché molti lettori si sono mostrati desiderosi di sfotterla. — *A. L., Milano:* Che cosa deve fare? Prender la cosa col dovuto spirito. Un giorno il pittore Spazzapan, non disponendo d'un galoppino che gli facesse le commissioni, andò personalmente a recapitare un quadro nel gratacielo di piazza Castello. Vanne ad aprirgli la moglie del compratore la quale, dopo averlo ringraziato, gli mise in mano cento lire. «Furono le uniche cento lire — disse Spazzapan per tutto commento — che guadagnai senza fatica». Altro caso: tempo fa il padre d'un noto industriale torinese, vecchietto bizzarro che riservava per uscire gli abiti più frusti del suo guardaroba, si trovò al passeggio d'un funerale in una strada del centro; e, tolosi rispettosamente il cappello, lo tenne davanti a sé per qualche minuto, restando pensoso a guardare il corteo. Quando fece per rimettersi in testa il cappello si accorse, con stupore, che conteneva parecchie monete da cinque e dieci lire. E Picasso? Presentatosi col solito magliono stinto, i sandali logori e i calzoni sbrindellati da vecchio lupo di mare, in un grande albergo della Costa Azzurra, a chiedere d'un suo ricco cliente, si vide sguainare con altezzosità dal portiere, galonato: «Mi spiace, brav'uomo, ma non posso farvi entrare. "Sono Picasso" lo informò divertito, Picasso. E l'altro con sufficienza: «Non è il nome che conta, brav'uomo, sono i calzoni». • *Sofia Roggeri, Sanremo:* Grazie per l'offerta: poiché quella signorina ha già ricevuto molto, se ella permette destineremo ad altri il denaro. • *Maria Bosco, Torino:* E grazie a lei per i libri, che saranno inviati a qualche solitario d'ospedale. • *Ribiera, Sampierdarena:* I suoi criteri terapeutici mi sembrano pericolosi (ma piacerebbe certamente ai farmacisti): somigliano a quelli d'un tale, malato di diabete, che disse al medico: «Dottore lei mi ha ordinato venti fiale d'insulina, ma io ne ho fatte cinquanta, per star meglio». • Scrive «Un gruppo di operaie», Monaliers: «Questa lettera vuole essere una protesta contro la pubblicità clamorosa che la radio e i giornali hanno dato alla futura maternità di Gina Lollobrigida, quasi si trattasse di una notizia d'importanza mondiale. Il fatto che una donna aspetti il suo primo bimbo è sempre commovente per le altre madri; e ci saremmo commosse anche noi se la Lollo (che poco tempo fa si è lasciata fotografare con un leoncino tra le braccia e ora si ancora che esistono i "nidi" d'infanzia e si fa fotografare mentre guarda con tenerezza dei neonati) non dimostrasse di voler sfruttare pubblicitariamente anche la sua maternità. Sappia invece che per conservare l'affetto del pubblico non basta essere una bella bambola: occorre anche, al momento giusto mostrarsi donna di sentimenti fini e delicati. Perciò, quando si reca a visitare i "nidi", rinunci a mettere la rivista con un'abile posa il suo visino e il suo celebre seno; rinunci a farsi fotografare con della scarpettina da neonato in mano, o mentre sale le scale sostenuta (al secondo mese!) premurosamente dal consorte. E faccia come la Bergman che si ritirò modestamente nella sua casa, fuggì i fotografi e cercò in ogni modo — anche se non le riuscì, poverina — di farsi dimenticare. Un ultimo suggerimento alla Lollo, se ce lo permette: invece di annunciare che avrà il figlio in una clinica svizzera destinata alle partorienti illustri, veda se le riesce di trovare in Italia una clinica che sia degna di accoglierla!».

Clara Grifoni

Notizie per le donne

Gloria Swanson ai quarantenni: "Siate uomini e non gorilla,, - La colpa è di lady Eden - Il Santo delle tentazioni

Che cosa direbbe un marito, se la moglie decidesse di non usare il reggicalze, portasse la gonna allacciata sotto il seno o sul petto, mettesse gli abiti della taglia maggiore, lo accompagnasse ad una veglia in settana e «pullover» (quando lui è in «smoking»), e non avesse altro profumo che una spaventosa puzza di cattivo tabacco?

Non arrischiate, lettori. La domanda è stata formulata con grande serietà da una donna per la quale, un tempo, avrebbe fatto follie. Si tratta di Gloria Swanson, passata dalle glorie del cinema al giornalismo. Appunto in un articolo diffuso da una catena di importanti giornali americani, Gloria Swanson si lamenta della trascuratezza e della pigrizia degli uomini di oggi, specialmente di quelli meno giovani.

Scrive: «Quasi tutti gli uomini dopo i quarant'anni sono brutti, trasandati, mal vestiti ed hanno la pancia. Se accompagnano la moglie a teatro non si cambiano, dicendo che l'abito di tutti i giorni è più comodo. Si affezionano a una cravatta o a un paio di scarpe e le portano fino a consunzione con qualunque abito. Non usano le giarrettiere. Vanno dal parrucchiere solo «in extremis». Non si tagliano i peli del naso. Continuano, però, a voltarsi per strada a guardare le ragazzine, perché si credono giovanili, interessanti e irresistibili».

Questi uomini, aggiunge la famosa attrice, sono dei pari egoisti e vanno biasimati. Ma, come si giustificano? Proclamando che l'uomo che frequenta una manicure solo per farsi curare le mani (e non perché è carina), che una buona acqua di colonia per contrabbattere i veleni del fumo della pipa, che porta una fascia elastica per contenere l'adipe, è un effeminato. «Ebbene, sei donne, che pensiamo ora alle specchio per essere attraenti da giovani, non disgustose da vecchie, protestiamo. Erano effeminati gli antichi guerrieri romani, che si ungevano di olii profumati e conquistavano il mondo? Guardatevi allo specchio, signori di una certa età. E, per cominciare, non mettete nel taschino il fazzoletto piegato in quattro, come se fosse di seta. E se avete a portata di mano un garofano, infilatelo all'occhiello. Siate uomini, perbacco, non gorilla».

* *

A coronamento di recenti insuccessi politici di Anthony Eden, il settimanale tedesco «Das Grune Blatt» pubblica un lungo articolo dal titolo: «Il demoniaco gioco di Lady Eden». Spiega l'autore: «Il primo ministro Eden, dopo il suo secondo matrimonio, non è più apparso lo stesso uomo. Da persona gentile e da distinto diplomatico, è divenuto un politicante, ostinato e prepotente. Di chi la colpa della trasformazione? Chi c'è dietro di lui a consigliarlo? La risposta è facile: la moglie».

Accade sempre così. Quando un uomo ha successo, nessuno gli toglie la moglie.

Quando fallisce, la colpa è sempre di una donna.

* *

In un paese vicino a Torino, Cafasso, sarà eletta stasera nel corso di un veglionissimo miss S. Antonio. Il Santo delle tentazioni non ha ancora trovato pace.

l. b.

Lady Clarissa, nipote di Winston Churchill e moglie di sir Anthony Eden, ritratta dal famoso Cecil Beaton, fotografo ufficiale della Corte d'Inghilterra

Un bimbo di due anni intossicato da 17 pillole

Biella, sabato sera.

Piero Antonello di Ilio, un bimbo di poco più di due anni, residente a Cagliarico, è stato ricoverato ieri sera all'ospedale in preda a preoccupanti sintomi di avvelenamento determinato dalla ingestione di un forte quantitativo di pastiglie di un farmaco usato da un suo zio per curare una grave malattia. Le pastiglie si trovavano in un tubetto che il bimbo, mentre giocava, aveva trovato nella tasca d'una giacca appesa alla spalliera di uno sedia in casa del congiunto.

Sfuggendo alla sorveglianza della mamma il piccino, dopo essere riuscito ad aprire il tubetto, aveva ingoiato diciassette pillole.

Antonietta di Borbone è deceduta in Svizzera

Zurigo, sabato sera.

La principessa Antonietta di Borbone è deceduta ieri nell'ospedale di Winterthur in seguito alle ferite riportate nell'incidente occorsole giovedì scorso nella vicinanze dal villaggio di Wiesendangen.

Come si ricorderà la vettura su cui viaggiava la principessa era stata investita da un autocarro.

Sulle tracce dei rapitori della Mac Donald

I gangsters traditi dai panini di pollo?

L'attrice aveva affermato che, durante la prigionia, i banditi avevano mangiato soltanto dei sandwiches - La testimonianza d'un albergatore che ha venduto i panini

HOLLYWOOD, sabato sera.

Le autorità sono venute ieri in possesso di un indizio che potrebbe portare alla cattura dei due rapitori dell'attrice Maria Mac Donald.

La polizia di Los Angeles aveva chiesto a tutti i proprietari di locali pubblici situati nell'area di Hollywood di cercare di ricordare se sabato mattina, a poche ore di distanza cioè dal rapimento, qualcuno di essi aveva venduto a una o due persone di cui forniva i connotati un certo numero di panini ripieni di pollo. Tale richiesta era stata formulata in quanto negli interrogatori cui era stata sottoposta, la Mac Donald aveva affermato che per tutta la durata della sua prigionia lei ed i suoi rapitori avevano mangiato unicamente cibo del genere.

Ieri, in un rapporto inviato all'ispettore capo William Parker, la polizia di Anaheim (un piccolo centro situato in prossimità di Hollywood) ha comunicato che il proprietario di un ristorante rammentava di aver venduto di tali panini a due persone corrispondenti alla descrizione fatta dall'attrice dei suoi rapitori.

Quando la è stato comunicato questo primo risultato concreto delle indagini, la Mac Donald non ha saputo nascondere la propria soddisfazione. «Credo — ha esclamato — che ora non mi sarà più possibile dubitare della veridicità di quanto mi è accaduto. Dico questo perché non sono pochi coloro i quali continuano a sostenere che il mio rapimento è stato tutta una montatura ed è stato architettato da me a scopi reclamistici».

L'attrice ha inoltre detto che dietro consiglio del suo medico lascerà Hollywood per trascorrere alcuni giorni di riposo in una località di cui non ha voluto rivelare il nome.

Fara Club: ore 21 Henghel Gualdi Fass', Café chantant, Medici 112. **Fortina** (v. Cigna 45): danze 21-24. **Gaudia Dance**: 16,30-21 M° Leone. **Gay Dance**: 17-21 Original Tumba. **Hollywood Dance**: 21 Turi Golino. **La Cicala** (Cavoretto): Ristorante; ore 21-24 danze classico Quartetto. **La Furia**: 16,30 tè studi. con «Ora del dilettante»; 21 Tony Stella. **La Serenella**: ore 21 Orch. Miguel e Vasquez. Grande serata prem. **Montecappuccini Dance**: ore 21-24. **Principe**: 16,30 e 21 Mario Maschio, c. Sammy Sandra, dir. M° Gallo. **Rinaldi**: Scuola ballo, via Volta 8. **Smeraldo**: 21 Baiocco-Vigna-Rosso. **Trocadero**: 17-21 Compl. Bonazzelli.

Augustus Dancing (via Roma 98): ore 22-2 danze, orch. varie. **Chatham Bar**: Night Club, v. Teofilo Rossi 3, tel. 50-769: Orchestra Nº 21, Attrazioni. **Columbia Danse** (via Golto 8 bis, tel. 60-143): Attraz. Orch. Armand. **Esterli Club**, v. Cavour 5, t. 44-790; ore 22-2 Finocchi e suo Quartetto. **La Perouse** (via Golto 13, telefono 42-368): danze, attrazioni.

Palazzo del Ghiaccio: ore 9, 15, 21. **Pattinaggio Pellerina**: tel. 772-126. **Torino Esposizioni** (ingr. Bar Monteldo): 14-24 giochi bocce-bowling. **Torino Esposizioni**: Tennis 9-18.

Teatri e ritrovi di stasera

Alfieri: 15,30 e 21 Gassman-Randone-A. M. Ferrero, ultime due repliche di «Otello» di Shakespeare. **Carignano**: 15,30 e 21 Comp. De Lullo-Falk-Guarnieri-Valli in «La bugiarda» di Diego Fabbri. **Metropolitan** ore 16,30 Marionette Gianduja «La bella addormentata». **Piccolo Teatro** (Reg. Gobetti) - Via Rosolino 6): ore 16,30 e ore 21,15: «Lolita» di Luigi Pirandello.

Bruno (Valentino): danze 15 e 21. **Club Bananie Magnolia 21**: ore 15 e ore 21 danze «Clair de Lune». **Rosso Dance** (Barca): 21 H. Boys.

Cinematografi

Ambrosio: «Il prezzo della gloria» tech. Scope, G. Ferzetti, E. Rossi Drago, F. Cressoy, M. Bongiorno. **Ariston**: «Venerì rosso» tech. SuperScope, J. Payne, R. Fleraine. **Astor**: «Guerra e pace». Ingresso continuato spett. ore 13,30-17-21. **Corso**: «Vento di terre lontane» Glenn Ford, Ernest Borgnine, Rod Steiger. CinemaScope technicolor. **Doria**: «Il grande seduttore» in technic., Fernandel, C. Sevilla. **Lux**: «Trapezio», Gina Lollobrigida, Burt Lancaster, Tony Curtis, Scope colori, Ingresso L. 600. **Metro-Cristallo**: «Il pianeta proibito», W. Pidgeon, A. Francis, Robby il Robot, CinaSc, Mattin, 10,30. **Regal**: «Come le foglie al vento», Rock Hudson, Lauren Bacall, Robert Stack, D. Malone, techn. **Vittoria**: «5 contro il Casinò» con O. Madison, Kim Novak, E. Keith.

Augustus: «Moby Dick» techn., G. Peck, R. Basehart, O. Welles. **Balbi**: «Johnny Guitar» techn., Rir. Cagliardi-De Santis 16,15-21,15 **Nazionale**: «Safari» tech. Scope con Victor Mature e Susan Hayward. **Torino**: «I diabolici» S. Signoret. Orario: 10,30 12,40 15 17,20 19,40 22.

Alexandra: Scialuppe a mare, col. VistaVis., J. Chandler, J. Adams. **Arlecchino**: «Fortuna d'autobus» techn., Scope, Marilyn Monroe. **Capitol**: «Scialuppe a mare» col. VistaVis., J. Chandler, J. Adams. **Faro**: «Scialuppe a mare» colori VistaVis., J. Chandler, J. Adams. **Fiamma** c. Trapani 58-61, ap. 15,30: «I cavalieri senza volto» a colori, Clayton Moore, Perry Lopez. **Glaudia**: «L'amante di Lady Chatterley» D. Darrieux, L. Genn. **Hollywood**: «Canne infuocate» in techn., S. Hayden, T. De Carlo. **Idral**: «Tigre nell'ombra», Dirk Bogarde e Super-rivista «Fotocrocache» con L. Fiaute 16,15-21,15 **Massimo**: «Spionaggio internazionale» tech., R. Mitchum, G. Page. **Principe**: «Canne infuocate» tech., con Sterling Hayden, T. De Carlo. **Statuto**: «Spionaggio internazionale» tech., R. Mitchum, G. Page.

Adriano: «Lola Montes», Martine Carol, Peter Ustinov, Scope tech. **Alcazar**: Arcuato delle 100 frecce) Riv. Simoni-Wolman 15,15 - 21,15. **Alpi**: «Ivan figlio diavolo bianco», N. Gray, P. Campbell, technicolor. **La Perla**: «L'ultima carovana» CineScope techn., R. Widmark. **Regina**: L'uomo che sapeva troppo, tech. Scope, J. Stewart, Ap. 14,30.

Satti: «Anche gli eroi piangono», W. Holden, Deborah Kerr, Ap. 10. **Olimpia**: Prima dell'uragano, col. Doonani, ore 10,30, film d'arte: «Eva contro Eva», Bette Davis. **Pa**: «Cacciatore Missouri», Gable, P. Neva: Moulin Rouge, Ap. 10. **Romana**: Maria «nobile», Totò Marchesi - Cammarano, 16,15-21,15. **S. Felice**: «Mondo nella mia bracciola» techn., G. Peck, Ann Blyth.

Ideria: «Diana la cortigiana» col. Scope, L. Turner, F. Armendariz. **Giardino**: «Mio amante è un bandito» techn. Naturama, B. Stanwyck. **Italiano**: «Donna vendetta» techn. CinemaScope con Jane Russell. **Miraferi**: «L'uomo di Laramie», S. Mitz: «Venticinque», M. Vitale. **Vinaglio**: «Serenata» technicolor con Mario Lanza e Joan Fontaine.

Araldo: «Una tigre in cielo» tech. Scope, A. Ladd, J. Allyson, Ap. 16. **Ellisse**: «Picnic» techn. Scope, William Holden, K. Novak, Ap. 16. **Fréjus**: «Scudo del Falworth» in techn. Scope, T. Curtis, J. Leigh. Sulla scena: Riv. Elena Giabotto. **Nuovo**: «Una voce una chitarra e un po' di luna» T. Reno, G. André S. Paolo: «La signora omicidi» in technic., A. Guimaraes, C. Parker.

Belgio: «Paura d'amare, Scope col. **Cerallo**: «Uomo vestito di grigio» techn. Scope, G. Peck, J. Jones. **Eridano**: «Arciere del re» Scope technic., Robert Taylor, Kendall. **Orspa**: «Serenata», Mario Lanza. **Radium**: Arciere del re, Scope col. **Vitz, Venezia**: «Canzone proibita» con Claudio Villa.

Astra: «L'ultima frontiera» Scope technicolor, V. Mature, Madison. **Birahi**: «Valle dell'Eden» techn. CineScope, James Dean, Ap. 19,30. **Bilos**: «Pane amore e gelosia», Gina Lollobrigida, Vitt. De Sica. **Excelsior**: «L'uomo che sapeva troppo» VistaV., tech., J. Stewart. **Nazarino**: «20.000 leghe sotto i mari» Scope tech., Kirk Douglas. **Odeon**: «La lunga linea grigia», T. Power, O' Hara, techn. Scope. **Star**: «Wichita» CineScope colori, Joel Mc Crea, Vera Miles, Ap. 18.

Adua: «Il amma torgo col. Variété. **Brescia**: «Marcellino pan y vino». **Eri-Duo**: «Ragazze d'oggi». **Fulcheri**: «Strada l'ogziano» col. **Fortuna**: «Ricordami», N. Parigi. **Ideal**: «Impero del Sole» Scope. **Nord**: «Colpo prima, meglio di primo», techn. con Rock Hudson. **Palermo**: Strana guerra sottufficiale Asch, O. E. Haase, F. Carlton. **S. Gaetano**: «I ponti di Toko-ri» techn., Grace Kelly, W. Holden. **Sociale**: «Donatello» Scope con E. Martinelli, G. Ferzetti, A. Lane Teatri: «Mister Roberts» CineSc., H. Fonda, J. Cagney, W. Powell.

Baretti: La vena d'oro, M. Toren. **Ceburia**: Ladro del re, Scope tech. **Calzasso**: I pilastri del cielo, Scope techn. con J. Chandler, D. Malone. **Italia**: «La bala dell'inferno» tech. Scope, Alan Ladd, E. G. Robinson. **Lingotto**: «Il coraggio di Lassie» technic., E. Taylor, P. Morgan. **Nizza**: «Guerra privata maggiore Benson» tech., Charlton Heston. **Piemonte**: Una Cadillac tutta d'oro con Judy Holliday e Paul Douglas **S. Carlo**: Operazione Normandia. **Speria**: «Calice d'argento» techn. Scope, Virginia Mayo, J. Palance.

Alba: «La bala dell'inferno» tech. Scope, Alan Ladd e Joanne Dru. **Apollo**: «Il conquistatore» techn. Scope, John Wayne, S. Hayward. **Diana**: «Sentieri selvaggi» techn. VistaVision con John Wayne

RICORDI DELLA POETESSA SCOMPARSA L'ALTRO IERI

La vita singolare di Gabriela Mistral

Fu Miguel De Unamuno a proporre al Presidente del Cile, l'oriundo italiano Arturo Alessandri di fare entrare il «Premio Nobel» nella carriera consolare, per soddisfare il suo «delirio di vagabondaggio» - Lascia due opere inedite: una vita di San Francesco e un poema sulle foreste dei tropici - Gentile episodio fra la Mistral e Croce

Dal nostro corrispondente

Napoli, sabato sera.

Era naturale che nella città dove essa soggiornò alcuni anni, prima di partire per la sua ultima residenza, Nuova York, avesse una eco particolare la morte di Gabriela Mistral, la poetessa cilena «premio Nobel 1945».

Gabriela Mistral, «figura nota e cara a tutta l'America spagnola», come ha scritto nella Storia universale della letteratura Giacomo Prampolini, si chiamava precisamente Lucila Godoy Alcayaga. Questo l'esatto suo nome nel registro della stato civile di Rigui, il paesetto della provincia di Vicuña, ove essa nacque. A Napoli venne nel 1930 come console della Repubblica del Cile. Un giorno, nella sua bella casa di via Tasso, fra cielo e mare, dove viveva con un'amica, l'americana Doris Dana, professoressa di un'università degli Stati Uniti, mi narrò come mai, dai solitari sentieri della poesia, era passata nel più terrestre campo della carriera consolare. Prima della più recente guerra faceva parte dell'Istituto internazionale del cinema educativo, un organismo della Società delle Nazioni. E fu in conseguenza di questa carica che si recò in Portogallo, a Oporto, per un congresso di scrittori, cui partecipava anche «il bellente» (lo fisse è della Mistral) Miguel de Unamuno. L'appraendere, da parte dello spagnolo, che Gabriela Mistral era stata nominata «console onorario» del Cile, e il protestare, fu tutt'uno. Possibile? — si chiese Unamuno — come mai lei, che pure era affetta da "delirio de vagabondaggio" (la frase, questa volta, è dell'interessato) non aveva chiesto di entrare nel ruolo consolare quale "affettivo"?». In tal modo, avrebbe potuto viaggiare continuamente per il mondo. La poetessa chiese gli riposo che la proposta le pareva una illusione. Un cenacolo di carriera — pensò — va dove il suo governo lo manda, e spesso consuma la sua intera esistenza in città grigie, per nulla ambite. «Questa — concluse la Mistral — era proprio il modo per non appagare il suo desiderio di conoscere sempre nuovi Paesi (cioè uomini e cose».

Ma Da Unamuno non disarmò. In quel periodo era presidente della Repubblica del Cile un oriundo italiano, Arturo Alessandri. E fu, Da Unamuno, suo amico, si rivolse. E la risposta fu pronta e più soddisfacente che si potesse chiedere: Lucila Godoy Alcayaga venne nominata console effettivo del Cile a vita, con diritto, chiaramente precisato nel decreto, di scegliersi lei, per il tempo che avesse voluto, purchè non occupata già da altri, la residenza. Un decreto, questo, che fece fremere gli ortodossi custodi della legalità di quella Repubblica. Ma, Lucila Godoy Alcayaga, cioè Gabriela Mistral, era una grande voce della poesia e Arturo Alessandri, cautelosamente capo dello Stato, amava e onorava i poeti.

Fu così che la Mistral ebbe, a sua scelta, la prima sede: Metropolis, nel Brasile. Di lì passò a Monrovia, in California, di là, ancora, nel Messico, a Vera Cruz, e infine, dopo il rituale viaggio in Svizzera per il «Nobel», in Italia e Rapallo.

L'Italia, in verità non le era nuova. Quando faceva parte dell'Istituto per la cooperazione internazionale, poichè l'umido clima di Parigi non le giovava, cosa si limitava a recarvisi ogni tanto per il suo ufficio. Ma risiedeva a Santa Margherita Ligure. Poi vi aveva fatto nel 1948, su invito ufficiale del nostro governo, un lungo viaggio.

Napoli è la città in cui rimase più a lungo, tanto l'incantavano il tepido azzurro Tirreno, con i suoi gaii fioriti, i pittoreschi pascetti della costa e la gente semplice, buona, ospitale. E dividerà il suo tempo fra il pesante lavoro consolare e la appassionata fatica di scrittrice. Perchè, questo è un punto ben chiaro nella sua vita. Lei adempiva ai suoi obblighi di ufficio con uno zelo fuor del comune. «Il Cile — diceva un giorno — oggi (e «oggi»: cioè nel 1952) riceve dall'Europa ogni anno quattromila emigranti. Ma ne ha bisogno di più, molti di più. Perciò vuole elevarli a diecimila». E spiegava come questo definitivo stabilirsi dei lavoratori nel suo Paese, forse reso più facile dal clima che, eccetto la particolare calura di una provincia, il Magallanes, è il freddo di tre distretti del nord, è, per il resto, sempre mite.

Nell'autunno del 1951, in preparazione a quello che fu poi tenuto a Bruxelles, si svolse a Napoli, nel salone della «Oltremare», il congresso internazionale delle emigrazione. Durante le movimentate sedute, gli alti funzionari dell'Organisation Internationale du Travail dell'O.N.U., importanti esponenti delle grandi associazioni sindacali, da Paul Ramadier a Léon Jouhaux, parlavano in un contrasto sempre più acuto. E sul viso di Gabriela Mistral s'incupiva l'ombra, come nell'animo di chi sente tutta la gravità di questo dramma: una Europa povera, sempre più stretta, dove con le culle, crescono le bracia che chiedono aiuto e, lontani, oltre gli oceani, i continenti delle terre sconfinate, deserte e inculte, che attendono la mano dell'uomo.

Fra tutti gli emigranti, essa, con sincero fervore, parlava con entusiasmo di quelli italiani. Ne aveva visti lavorare sodo, ne conosceva la tenacia la sobrietà e, a differenza di altre correnti emigrate, come, per esempio, quelle provenienti dai Paesi di lingua tedesca, diceva che erano facili ad assimilarsi. Non formavano «ghetti» e stridio, ma si inserivano gradualmente, con spontanea fusione, nell'humus sociale; e, appunto ispirandosi a questo suo sereno convincimento e al desiderio d'alleviare le pene del vecchio Continente, casa, consoli del Cile e vera ambasciatrice di Europa, scriveva frequenti articoli su giornali cileni, portoghesi e spagnoli perchè si dessero più posti ai nostri operai e lavoratori europei, e si preferissero quelli dell'Europa latina.

In qual tempo lavorava intorno a due opere. Una era la Vita di S. Francesco, che elaborato dopo un lungo periodo trascorso a visitare l'Umbria mistica. L'altra rivelava il meraviglioso mondo delle foreste dei tropici, popolato da insetti, serpenti, giganteschi farfalle e da una fabbuca famiglia di uccelli, dai colibrì coridor della Ande ai variopinti coliori, mirabile fantasia della natura. È certo, dopo i lontani Sonetos de la muerte, del '14, unti dallo schianto del suo cuore per la fine dell'amato, seguiti nel '22 da Desolacion, le liriche in cui palpita, triste, il millenario canto degli indios, dopo Ternura, Dieu rondays, canciones infantiles, Tala e, in prosa Ricados, questo sua due opere accrescevano la ricchezza del dono fatto alla natura umana dall'altissima e tormentata sua voce.

Un episodio prova quanto grande fosse in gentilezza di animo di Gabriela Mistral. Un giorno la giovane a Napoli, la alcune signore di Salerno, città del Cilo, il ricco dono di un quintale di profumato caffè. Subito l'offrì a Croce perchè la distribuisse, senza fame conoscere la provenienza, agli intellettuali meno agiati, di quelli che lavorano molto, guadagnano poco e vivono in continue sofferenze materiali, sopportate in dignitoso silenzio. E so non fossimo noi, oggi, a rivelare questo fatto, liberi, dopo tanti anni, dalla sua parola, nessuno lo conoscerebbe.

Il male l'ha vinta. Ma Gabriela Mistral non temeva la fine del corpo. L'attendeva in silenzio, senza una speranza. Quando i medici, sapendola fra l'altro sofferente di cuore, le proibirono gli unici suoi rialzi alla mensa stanca, il buon tè forte, nero, e il tabacco le cui aromatiche foglie si faceva inviare dal lontano Cile, essa li udì sorridendo. Un giorno, accesa dalla vista accendere in due ore la decima sigaretta, vi fu chi fece un tentativo discreto per distoglierla. Aspirò, lenta, e citò un antico proverbio indio, per cui, alla vita siamo tabacco, è sempre da preferirsi — disse — la dolce morte che, nel fumo svanisce, cosa ci dà ogni giorno un poco.

Crescenzo Guarino

Ali Khan a Caracas con l'indossatrice Bettina

Caracas, sabato sera.

Il principe Ali Khan è giunto oggi in aereo a Caracas insieme con la Bettina, la bella indossatrice di Parigi. A quanto ha riferito il segretario del principe, l'ex-marito di Rita Hayworth sarebbe venuto nel Venezuela per visitare la sua tenuta, situata presso Maracaibo, e per controllare alcuni affari. Il principe è stato ricevuto all'aeroporto dal ministro dell'Agricoltura venezuelano, Armando Tamayo Suarez.

Carlo Croccolo con la fidanzata, Nadia Marlowa

"Sapevo che Carlo era innocente,, afferma la fidanzata di Croccolo

L'angoscia dell'attore nel racconto di Nadia Marlowa, bella stellina del cinema - In tre mesi di permanenza a "Regina Coeli,, il popolare comico è diminuito di circa sette chili

Dal nostro corrispondente

Milano, sabato sera.

«Carlo è innocente!», dice fra le lacrime Nadia Marlowa. «Perchè, dunque, fu arrestato? E perchè lo hanno rilasciato solo ieri?». Nadia è una bella attrice, e già da qualche tempo è la fidanzata di Croccolo, che, da parte sua, intenderebbe sposarla subito dopo aver ottenuto l'annullamento del matrimonio. Infatti il comico, che si sposò giovanissimo, è separato dalla moglie. Secondo Nadia Marlowa, non c'era nessun dubbio che l'attore fosse estraneo al clamoroso scandalo romano degli stupefacenti. «Tutti coloro che conoscono Carlo», ella prosegue, «erano convinti della sua innocenza, e anche me si domandavano perchè e per quale inspiegabile fatalità era stato travolto dal famoso affare della droga».

E' dal 1946 che Nadia risiede a Milano, dove vive con la madre, e, fatta eccezione per i più o meno prolungati periodi di assenza dovuti agli impegni cinematografici, è rimasta sempre fedele alla città ambrosiana. Dal giorno dell'arresto di Croccolo, poi, ella trascorre lunghe giornate in una mesta solitudine nel suo appartamentino alla periferia milanese. Sempre secondo l'accurato racconto di Nadia, Carlo Croccolo conobbe Max Mugnani una sera, a Roma, al Victor Bar: com'è noto, Max Mugnani — anche lui in stato di detenzione — è una figura preminente nello scandalo degli stupefacenti, e del «Victor» si parlò come di un importante centrale del traffico delle droghe. Quello di Croccolo con Mugnani fu un incontro del tutto casuale e di brevissima durata.

Una sera, a tardissima ora, qualche tempo dopo, una telefonata sorprese l'attore mentre si accingeva ad andare a letto: era Max Mugnani, il quale, con la più disinvolta spensieratezza, annunciava a Carlo che si sarebbe recato subito da lui con un amico per prendere un buon caffè e per fare quattro chiacchiere. Croccolo, che come tutti gli attori non sfuggiva di meglio che un pretesto per andare a letto più tardi possibile, aderì: dopo qualche minuto, infatti, Max Mugnani e un suo amico facevano il loro ingresso nel bell'appartamento di Croccolo. Le quattro chiacchiere furono davvero quanto di più futile e innocente si possa immaginare, e dopo aver bevuto il caffè, i due se ne andarono senza che gli stupefacenti fossero in alcun modo entrati nella loro conversazione. Nadia non era presente, è vero, ma l'attrice si dichiara in grado di precisare che nessuno dei due visitatori parlò a Croccolo di droghe, e che mai da nessuna parte fu sollecitato l'intervento dell'attore in affari riguardanti il traffico di stupefacenti.

«In questi tre mesi di carcere, Carlo è diminuito di sette chili», dice Nadia mostrando una lettera in cui l'attore versa la piena tumultuosa della sua disperazione. E' una lunga lettera che reca i timbri della censura di *Regina Coeli*: in essa, fra l'altro, l'attore prega Nadia di raccomandare agli amici e ai compagni d'arte di scrivergli qualche parola per augurargli che il nuovo anno sia più fortunato. Ma fra le molte preoccupazioni di Croccolo, quella che gli procurava maggiore amarezza era il cruccio dolore in cui era piombata la fedele Atinà da quando lui era in carcere: Atinà è da molti anni la governante di Carlo. E' greca; quando venne in Italia entrò al servizio della famiglia Croccolo, a Napoli. Allora l'attore era un ragazzo. Poi, quando ogni abbandonò l'Università (dove stava per laurearsi in medicina) per darsi al cinema, lo seguì a Roma. L'eccellente donna non faceva che piangere, e nella speranza che un sacrificio sollecitasse l'intervento divino e veniase premiato con la pronta scarcerazione di Carlo, fece un voto, sulla cui natura, peraltro, mantiene il più geloso segreto.

Anche Nadia, da parte sua, pregava fervidamente per la scarcerazione dell'attore, al quale — quando la direzione del carcere glielo consentiva — ella faceva fugacissime visite. E appunto per non perdere le rarissime occasioni in cui le era concesso di visitare Carlo a *Regina Coeli*, alla sovrite rinunciare a un vantaggioso contratto che le avrebbe assicurato il ruolo di protagonista assoluta di un nuovo film. Nadia Marlowa, nacque in Russia, diciannove anni or sono, e nel 1945, fuggita in Italia con la mamma, si stabilì a Milano. Il suo vero nome è Alice Ravlikovak. Una sera, mentre si stavano girando alcune inquadrature di Miracolo a Milano, De Sica s'intrattenava con Lesdaia Moguy, il regista di *Domani è troppo tardi*. Quest notò Alice: fu colpito dalla sua grazia e dai suoi grandi occhi verde-azzurri. Le suggerì di diventare Nadia Marlowa e di frequentare il Centro sperimentale di cinematografia.

Nadia fece tesoro dei consigli di Moguy: superò brillantemente il concorso per l'ammissione al Centro sperimentale, e fu appunto a Roma che conobbe Croccolo. Douglas Fairbanks jr. le affidò l'interpretazione di uno degli episodi del film *Peccato da marciapiede*. Dopo aver partecipato ad altri film, quasi tutti di scarso rilievo artistico, è stata chiamata in Spagna, dove ha partecipato al film *L'ultima notte d'amore* in un ruolo principale, e Bianco di Marta Torres e Amedeo Nazzari. Ora dovrebbe tornare in Spagna per interpretare un altro film di prossima realizzazione: ma aspetta Carlo, «E' innocente! — ripete Nadia fra le lacrime, — e lo sapevo che la sua innocenza sarebbe stata riconosciuta».

F. V.

Un'altra grossa frana precipitata dalla Paganella

Panico fra gli abitanti di Zambana

Trento, sabato sera.

Un'altra gigantesca frana è precipitata nelle prime ore di stamane dalla parete Est della Paganella, coglienda di sorpresa gli abitanti di Zambana, che abitano ancora nelle poche case risparmiate dai precedenti disastrosi franamenti. La frana, staccatasi verso le 7,30, si è riversata lungo i canaloni della montagna, senza fortunata raggiungere le case del paese. Lo scoscendimento della montagna però sembra non si sia ancora arrestato e minaccia di investire e distruggere anche le ultime case della vecchia Zambana rimaste ancora in piedi.

Accanto alle vecchie piaghe biancastre esistenti sulla parete della Paganella nel suo lato nord-est se ne è formata una nuova, mentre il grande diedro rimane ancora in bilico contrariamente alle previsioni. Si sono rinnovate le scene di panico fra la popolazione di Zambana che ancora abita nel vecchio paese condannato. Lo scoscendimento odierno è durato però soltanto quasi tre minuti e poi è cessato improvvisamente. La valanga di terra e di massi, come si è già detto, non ha raggiunto il paese; ma la sua marcia riprenderà certamente all'epoca del disgelo.

Si ha notizia frattanto da Arco che un'altra frana precipitata dalla montagna ha investito l'operaio trentaduenne Giovanni Santa che, schiacciato sotto un macigno di circa 70 quintali, è stato rinvenuto ormai cadavere.

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)
Minimo 10 parole - Tasse 7 % - Le tariffe ed i modi accettano 50 %
Di una nuova della stessa rubrica scomparirà la sua Numero dei numeri, arrotondando

...NAI CUMERRAU L. 40 p.p.

ARMADIO frigorifero nuovissimo interno acciaio 1000 litri vendo 130.000. Bonazzi, 8, Quintino S. P0448
ATTIATA pellicceria acquisti lussi stoffa centrale ... vendo deposito articoli abbigliamento e altra combinazione. Pavese, Cinzia 178, Napoli. 1115
BANCO bar mobilio acciaio inossidabile vendo Bonazzi, 8, Quintino S. P0448
BANCO bar nuovo Lavello cromato vendo 140.000. Bonazzi, 8, Quintino S.
OCCASIONE valigia attrezzatura completa officina autoriparazioni. Telef. 20-093.
TELESALVAMOTORI sole, olio, materiale antinfortunistico. L'Apparecchiatura Elettrica, corso Galileo 12, tel. 889-811.
ZONA commerciabile disponendo negozio, persona pratica, referenze, deposito accettasi tuttavia deposito cauzionale proporzionato. Telefonare 687-828. L0476

2 ARTIGIANATO L. 40 p.p.

ALPHA falegnami, termoidraulici, copritetti, coprinicchia. Telefonate senza impegno ai 11-430. 11013
FABBRICA artigiana mobili liquida rinnovamento assortimento camere lusso, pranzo, lusso, comodi, cucine lusso, rustiche, tinelli, mobili isolati, reti metalliche, reflettori, poltrone, attaccapanni. Lunghe rateazioni. Via G. Verdi 26-B; Principe Amedeo 30-C. 2726
FALEGNAME specializzato ... mobili d'arte, comodi. Telefonare 527-841. 80358
PRECIPITEVOLISSIMI ... occorre acquistare occhiale graduazione e Ferrilli », impareggiabile convenientissimo. 6, Massimo 43. 70230
RINGIOVANIRE ricetta ringiovanimento da istituti combattono pianelle ovaie grassi, Mandare 7. L0807

3 SOC.CAP.ED AZIEN. L. 40 p.p.

A 800.000 persuto cede negozio frutta verdura, semilavoro. Telefonare 682-194.
ARMANO trattoria, cedesi causa lavoro, alloggio, 1.600.000. Telefonare 82-065. 00528
ACCOMANDATURE centrale affitto 14-000 terzo 2000 cedesi 850.000. Tel. 885-212.
ACQUISTEREI ditta trasferibile mercerie abbigliamento. Scrivere camera 2007, SPI, Torino. P0372
AFFARE causa malattia, stabilimento lingui 8.300.000, eventuale permuta alloggio mercerie. Telefonare 82-063.
AFFARONE avviato negozio confezioni ricami rimaglierie cedesi subito. Corso Cassia 120. L0671
AFFARONE centralissima drogheria 35 mila giornaliere cedesi 1.700.000. Apt. Garibaldi 20. 165
AGENZIA Finanziaria, Nizza 17, cede bar ristorante (Porta Nuova) altro bar-rica Milano, Ottima sistemazione.
AGNELLERIA vendesi 650.000, causa pensione. Telef. 587-102. L0618
ALIMENTARI sua San Paolo, 30 anni classe proprietario, cedesi avendo guerra. Scrivere camella 8136, SPI, Torino.
ALMA, Barbarera 26, cede salotto con tavoli, sedie moderne, stupendissime famiglia. 187
ALMA cede tipografia artigiana avviatissima, causa malattia. Interessato accetta ogni sviluppi, ottime clientele, ottimi macchine moderne stampa, lavori urgenti, prezzissimo. Barbarera 26. 187
BAR Porta Susa grande moderna attrezzatura completa affittasi causa cedesi. Telefonare 44-780. 1038
BAFFE' centrale redditio 800.000 netti mensili garantite, cedesi 13.000.000. Quirico, Carlo Alberto 41. 443
CAPOMASTRO abilissimo lettura cementi armato, silicagrafo, fornisce consulenze con impresa, privato. Telef. 396-459.
CAUSA decesso avendo assicurato 20.000 giornaliere sistemi internazionali. Telefonare 27-514. P0405
CAUSA età cede azienda, produzione automobilistica, ottimo reddito documentabile, eventuale persona. Scrivere camella 9124 SPI, Torino. 80182
CAUSA maggiore età cede alimentari ottima posizione. Scrivere camella 4034 SPI, Torino. 80321
CEDESI autorimessa signorile, zona San Paolo. Telefonare 782-177. 00176
CEDESI latteria gelateria ottima zona (circ 400 giornalieri. Telef. 282-866.
CEDESI magazzino vini ingrosso. Telefonare 882-125.
CHIOSI cede ... negozio ... abbigliamento, tessuti, intervento, per ragione attività. Scrivere camella 9060, SPI, Torino. 80408
CHIOSO affitta negozio arredato mezzi centrali ottimi oppure acquisto licenza. Telefonare 26-176. 80800
CHIOSO laboratorio maglieria, due macchine maglieria, una lavatrici, un dipanatore. Telefonare 628-077. L0636
CHIOSO negozio vendita molto ben avviatissima. Telefonare 528-587. P0234
CHIOSONI gerenti lotteria, Rocca, Gratta Marmi 14, telef. 527-068. L0503
CHIOSONI contanti locazione tabaccheria e giornali centralissima. Telefonare 82-702.
CHIOSO licenza drogheria commerciale oppure negozio poco rilievo. Scrivere camella 4261, SPI, Torino. L0560
CHIOSO cedesi ... giuntura ... rivendita pane, latteria, cambiavalute. Telefonare 890-142. 4317
IMPRESA, bonni centrinati lavoro, grande sviluppo, cerca socio, piccolo capitale. Scrivere camella 4212 SPI, Torino.
LATTERIE gelateria, posizioni centrali, qualunque impegno, facilitazioni. Corallina, ... 300
MEZZI coltivatore propria attrezzi fabbricazione centralissimi ottimo cedesi motivi. Telefonare 44-788. 1039
PANETTERIE rimpiazzando senza sistemazione rilevando panetteria Torino dintorni, redditizia. Telefonare 56-332.
PANETTERIE Torino, provincia, qualunque quantitativo, rilevabile facilmente. Gavalera, Saluzzo 21. 3642
PARRUCCHIERE signora cerca garzona oppure direttore negozio. Scrivere camella 8118, SPI, Torino. 80156
PASTICCERIA bar mediocrità, 20.000 giornaliere, cedesi 2.900.000. Tel. 45-770.
PASTICCERIA centrale modernissima forno continuo, locali 200 mq., 6 vetrine ed accessori, cedesi, affittasi. Scrivere camella 4261, SPI, Torino.
PER malattia cedesi avviata azienda disimballaggio materie plastiche. Scrivere camella 6040, SPI, Torino. 80324
PETTINATRICE modernissimo salone, lavoro sicuro, cedesi per malattia. Telefonare 48-770. 344
PRESTITI impiegati pensionati rateazione massima, senza cambiali ed accessori. Tel. 53-948.
PRIVATO cede negozio nuovo, con magazzino. Richiede 1.200.000. Telefonare 275-236. P0535
RIVENDITA pane kg. 110 giornalieri, centrale, alloggio, vero affare 2.800.000 Quirico, Carlo Alberto 41. 443
SVENDESI bar bottiglieria capitalissima centralissima urgente affarone. Telefonare 41-842. 80481

4 CASE e TERRENI L. 40 p.p.

A bocca condizioni vendiamo alloggio Crocetta, secondo piano, dieci vani, 11 milioni 850.000. Affarone, Anglesio, Nizza 9. 159
A prezzo convenientissimo vendo due alloggi camere servizi; due camere servizi, uscori, liberi, primo piano, vicinissimo corso Belgio. 5.150.000. Eccezionale. Telefonare 737-540 159
A 5.500.000 vendo negozi cam annessa, due negozi avviatissimi, affittati 80.000 mensili. Dirvo, San Massimo 38. 506
ABITABILI affitto vendesi alloggi 1-2-3 camere servizi accessori terzo sulla, nuovo, ristrutturi. Visita via Foti 126, telef. 685-326. 327
ACQUISTEREI appartamento libero ultimi piano 5-6 camere, doppi servizi, in casa signorile, zona centrale. Scrivere dettagliando camella 8133 SPI, Torino.
ACQUISTO contanti bene fabbricato appartamento 400-600 mq. passeggio centrale. Telefonare 40-338 ore ufficio. 201
ADIACENZA corso G. Cesare vendiamo direttamente grande locale indipendente con ammezzato semiinterrato, ampia area interna, servizi, mq. 250 circa adatto negozio, esposizione, magazzino, laboratorio ecc. Prezzo 3ss pensato Telefonare 48-216. 80197
AGENZIA Bocca, Andrea Doria 2, vende bellissimo alloggio 3 camere cucina ampio bagno terrazza. Milano 7.800.000, metà contanti, rimanenza pensili. 441

(Continua a pag. 5)

5 AFF. TERR. e LOC. L. 40 p.p.

APPITTARSI lotti di terreno mq. 170 210 circostanziate coperti con tettoie. Telef.760-865. L0650
APPITTASI corso Regina Margherita 237 angoli vuoti, visibilità, particolarmente adatti pasta, bocce, birreria, macelleria, ferramenta, anche uso deposito. Telefonare 687-682; 794-893. 459
APPITTASI locale 180 mq. Telefonare 295-166. L0508
APPITTASI uso ufficio magazzino locale 11 mq. 350 cam signorile zona corso Mocalieri angolo corso Vittorio Emanuele. Telefonare 50-818 80347
APPITTO insindacabile locale interno mq. 100 circa entrata carrata. 3.30 e ... soldati. Telef. 780-200. P0550
CENTRALISSIMO magazzino assolutamente mq. 200, luminoso, alto, eventualmente ripartibile, uso ufficio affittasi. Principe Tommaso 35. Telef. ufficio 81-370.
CENTRO Borgo S. Paolo, affittasi negozi libri usati. Telefonare 790-118.
LOCALE mq. 72 laboratorio deposito affittasi corso Potenza 143. Telef. 83-762.
LOCALE 96 mq. luminosissimo primo terreno uso carrozzeria adatto qualunque uso zona nuova grande sviluppo affittasi. Lanzo 41. 80589
MILLEDUECENTO metri quadrati di cui 650 coperti, cortili, adatti ogni uso, recentemente abitazione affittasi da fabbrile. ... 4283 SPI, Torino.
NEGOZIO vetro affittasi zona Cibrario. ... 384-166 ... P0420
UFFICI arredati zona Borsa eventuale servizio segreteria affitto. Telef. 45-378.

6 APP. APPARTAMENTI L. 40 p.p.

A buone condizioni ... appartamento, due, tre ... cucina, lussuosi, ... 16.000, 20.000. 30.000 mensili. Corso Peschiera 337, (cantone). 159
A buone condizioni affittiamo alloggi ottimo stato, corrente, zona Vanchiglietta, 35.000. Rocciaboni, telef. 780.000
A 8000-... affitto, ... 10.000-14.000 ... cucina, alloggetto. Telefonare 81-582. P0647
ADRIANO alloggetti 10-12-14-16-17-20 mila. Telefonare 551-191. L0757
ARBIOCCHIANO alloggiato qualunque zona comodo tram, eventualmente, referenze. Telefonare 46-411. L0558
ABITABILI studio affittasi s. Paolo, alloggetti 1-2 camere tinello, cortile, terrazzo, ingresso. Borgata Parella 2 camere, tinello, cucinino. Telefonare 50-308.

(Continua a pag. 5)

OROFIX

POLVERE E PASTA FISSADENTIERA

Dona stabilità e aderenza perfetta all'apparecchio di protesi invece di una dentiera avrete in bocca i vostri denti.

BERTELLI

JOHNNY FORTUNA di FRANK ROBBINS

CXXIII. — Il generale Gafallen, visto morire da Kid mentre tenta di rapinarlo la moglie Lisa, Kid e Johnny sono entrambi innamorati di Lisa e vorrebbero sposarla. Johnny dichiara di rinunciare a favore di Kid ma poi scopre che l'amico ha la medesima intenzione.

SHERLOCK HOLMES: *L'interprete greco* di Sir A. CONAN DOYLE

XV. — Alla periferia di Londra, un uomo e una donna sono prigionieri di Latimer e Kemp. Occorre loro un interprete. Latimer trova in un caffè greco Socrate Meias. Il prigioniero, imbavagliato, si rifiuta di scrivere le risposte. La donna, che prega Meias di aiutarlo, viene portata via.

Allo Stadio col Padova e al Vomero contro il Napoli

Juventus e Torino in difficili partite cercano di tornare sulla via del successo

Gli incontri della serie A (inizio ore 14,30)

GENOA (10) - LAZIO (14)

GENOA: Candoli; Frisi, Bacchini; Viviani, De Angelis, Dalfiume; Abbadie, Dal Monte, Coren, Parodi, Carapellese.

LAZIO: Lovati; Molino, Endrizzi; Carradori (Hurlini), Fiorini, Maitraso; Muccinelli, Tozzi, Vivolo, Selmosson (Hurlini), Chiricallo (Selmosson).

INTER (17) - ATALANTA (12)

INTER: Matteucci; Fongaro, Giacomazzi; Scarpel, Bernardini, Invernizzi; Lorenzi, Pandolfini, Massei, Bertoja, Skoglund.

ATALANTA: Boccardi; Castano, Corvini; Angeleri, Cesarini, Rancati; Longoni, Panetti (Annovazzi), Mora, Rossetto, Bernasi.

JUVENTUS (16) - PADOVA (15)

JUVENTUS: Viola; Corradi, Robotti; Emoli, Aggradi, Montico; Hamrin, Boniperti, Casalbo, Conti, Stivanello.

PADOVA: Fin; Bisson, Bergamaschi; Nora, Azzini, Marl; Gelin, Chimenta, Scaltriglli, Rosa, Boccato.

LANEROSSI (11) - FIORENTINA (18)

LANEROSSI: Sentimenti IV; Giacoli, Cappucci; Manente, Lanzoni, Dell'Innocenti; Valentinuzzi, David, Campana, Aramesco, Motta.

FIORENTINA: Toros; Magnini, Cervato; Chiappella, Orzan, Segato; Bizzarri, Montuori, Virgili, Gratton, Parodi.

NAPOLI (16) - TORINO (12)

NAPOLI: Bugatti; Comaschi, Greco II; Merlo, Franchini, Fenu; Vitali, Bellandi, Vinicio, Pesaola, Brugola.

TORINO: Rigamonti; Cervato, Branzanbona; Rimbaldo, Orano, Bodi (Garzer); Arce, Armano, Jeppson, Ricagni, Tacchi.

PALERMO (11 - SAMPDORIA (15)

PALERMO: Benvenuti; Griffith, Bettoli; Benedetti, Miglioli, Zampariini; Vernazza (Pistacchi), Vicariotto, Gamea, Pistacchi (Lugni), Lenardi.

SAMPDORIA: Bardelli; Farina, Agostinelli; Martini, Bernasconi, Vietri; Agnoletto, Gerwirk, Hanson, Tortul, Arrigoni.

ROMA (14) - MILAN (20)

ROMA: Tessari; Cardoni, Lovi; Giuliano, Bianchi, Marcellini (Alfieri); Ghiggia, Pistria, Da Costa (Nordahl), Barbolini (Da Costa), Lojodice.

MILAN: Soldan; Fontana, Maldini; Liedholm, Zanolar, Bergamaschi; Mariani, Galli, Bean, Schiaffino, Cucchiaroni.

SPAL (12) - TRIESTINA (13)

SPAL: Catarzi; Dolfrati, Lucchi; Costantini, Baldi, Dal Pos; Franzo, Di Giacomo, Sandali, Brostini, Novelli.

TRIESTINA: Bandini; Bellani, Brunazzi; Petagna, Ferrario, Tellini; Olivieri, Mazzero, Brighenti, Petris, Szabo (Mast, Stella).

UDINESE (14) - BOLOGNA (12)

UDINESE: Romano; Aslmonti, Valenti; Piqué, Da Giovanni, Sassi; Frignani, Menegotti, Secchi, Pantaleoni, Fantazzini.

BOLOGNA: Giovetti; Nesi, Favinato; Bonifaci, Ballacci, Pilmark; Cervellati, Gasperi, Pivatelli, Randon, Fuscatti.

Il campionato di serie B

Bari (13) - Brescia (19)
Como (13) - Venezia (18)
Legnano (6) - Verona (21)
Modena (18) - Messina (12)
Novara (16) - Catania (13)
Parma (12) - Alessandria (20)
Pro Patria (15) - Cagliari (16)
Simmenthal (11) - Samben. (11)
Taranto (17) - Marzotto (13)

NONOSTANTE IL CATENACCIO DEI VENETI

La Juventus punta sulla tradizione...

La quindicesima giornata del campionato di calcio trova le squadre torinesi impegnate in difficili confronti, e decise a ritrovare la strada del successo. I granata giocano a Napoli contro gli azzurri di Amadei, i bianconeri, allo stadio, saranno alla prova col Padova.

Nessun dubbio — ed i giocatori bianconeri ne sono convinti — che quest'ultima sia un ostacolo duro. La squadra guidata da Rocco ha ormai imparato alla perfezione i segreti del «catenaccio» elastico, che applica per abitudine. La lungimiranza dei nostri arbitri, che talvolta tollerano molto decisione in difesa, e la possibilità di disporre di attaccanti veloci, hanno dato al Padova risultati brillanti. In trasferta, ad esempio, i veneti hanno conseguito due vittorie, tre pareggi ed una sola sconfitta.

La Juventus dal canto suo sembra «soffrire» il terreno dello stadio. A Torino la squadra bianconera non ingrana come in trasferta, ed i motivi di ciò sono indiscutibili nel fatto che gli attaccanti juventini preferiscono la maniera di contropiede al gioco aperto. Difetti che potrebbero domani essere valpassati appunto per la virtù degli avversari. Non si deve dimenticare però che la tradizione è favorevole alla Juventus: il Padova ha giocato alla partita a Torino perdendo tutto.

La formazione della squadra torinese sarà quella annunciata da Puppo all'inizio della settimana: Aggradi sostituirà Nay, infortunato, e Robotti prenderà il posto di Garzena. Immutati gli altri settori.

Il Torino richiederà grosso a Napoli. La situazione della squadra granata è in questo momento particolarmente delicata e pertanto la partita al Vomero sarà importantissima. La formazione sarà decisa da Rocco all'ultimo momento: schieramento solito secondo il sistema classico, oppure arrangiamento difensivo, con l'inclusione di uomini veloci all'attacco, capaci di tentare la sorpresa? Jeppson e Pelle sono più attesi in discussione, ma fuse e l'altra volta; ma questo conta fino a un certo punto. Chi conosce il Napoli, sa che le prime linee inizione, dal gioco tutto sentit, come quello torinese, e che le difese chiuse a riccio e pronte a scattare, come indubbiamente è da considerarsi quella presidiata da Greco e rafforzata da Armano, non sono gradite alla «grande» di Amadei.

Il Napoli ama giocare a viso aperto, sono contro uomo. Il gioco, invece, quando l'avversario esce fuori dagli schemi ordinari. In simili casi è solo il gol che può togliere il Napoli dalle «sabbie mobili» dei passaggi e passeggetti, facilmente intercettabili da una difesa solida e accorta, come può considerarsi quella torinese, rafforzata dal rientro di Greco.

Partita aperta, dunque. Partita legata moltissimo a quanto potrà fare Vinicio e a quanto potrà fare Arce, e soprattutto a quanto farà... il granata Arce. E' questi un po' il «bau-bau» del Napoli. Da quando, or sono alcuni anni, il Napoli mollò Arce, che avevo ricevuto in prestito dalla Lazio, sistematicamente «el valiente» ogni volta che è venuto a Napoli ha infilato una partita egregia, mettendo in serie difficoltà gli avversari e provocando anche qualche crisi in casa azzurra. Ricordiamo, fra le tante, una gara che inaugurò al Napoli il periodo delle multe. E mussino ha dimenticato l'episodio. L'esame potrebbe continuare. Qui si può dire soltanto che se il Torino ha i suoi problemi, anche il Napoli non può dormire su quattro guanciali. La conferma l'ha avuta Amadei, in una breve intervista, quando disse chiaro e tondo che lo preoccupava il... battitore libero granata. Facile intuire che l'allenatore azzurro si preoccupava del suo Vinicio il quale per la verità, domenica scorsa non fu un modello di centro avanti nell'incontro vinto sulla Sampdoria. Anzi, a voler essere precisi, bisogna dire che l'attacco azzurro, pur seguendo due reti, non brillò di luce viva.

Il Napoli, infatti, segnò con un tiro di Pesaola che ingannò il portiere sampdoriano accecato dal sole. Sul secondo gol si discute ancora perchè da alcuni è stato attribuito a Brugola da altri a Farina. Nemmeno la televisione ha saputo in le discussioni perchè il colpo del terzino venne a porta sguarnita, quando la palla già si avviava pacificamente verso la rete e aveva poi superato la linea bianca.

Amadei sa che la difesa torinese non si può prendere alla leggera. Egli spera, perciò, in una ripresa degli uomini di prima linea e in particolare del suo tiratore scelto Vinicio. Solo perchè non si è opposto alla richiesta del comandante Lauro (mandata già in tal giocatori solo per ispirito di disciplina) di condurre ancora una volta i giocatori in ritiro.

Robotti quattordicesima novità

Il terzino Robotti

Enzo Robotti è nato ad Alessandria il 16 giugno del 1933. Giovanissimo, iniziò a giocare al calcio nelle file dei «grigi», e passò alla Juventus a diciassette anni. Nella squadra dei ragazzi bianconeri Robotti confermò in fondo che Rosetta ebbe in lui al momento del suo acquisto, un acquisto con contratto clamoroso, stodiato da quella «vecchia volpe» che è Zambelli: Robotti passava di proprietà della Juventus, mentre la società bianconera cedeva in prestito all'Alessandria Mazzucco e Bay, con facoltà al sodalizio grigio di scegliere uno dei due calciatori a fine stagione.

E Robotti passò in forza alla società di piazza San Carlo: due anni nei ragazzi, una stazione tra le riserve, e poi trasferimento in prestito alla Sorrentese, dove disputò tutte le partite del torneo di serie C. Puppo ebbe occasione di vederlo una sola volta impegnato nella squadra ligure, ma decise subito di farlo rientrare a Torino.

Robotti è considerato dai tecnici juventini uno dei migliori giocatori in forza alla società. Locatelli, che lo ha avuto nelle formazioni giovanili per anni, lo giudica il più tecnico di tutti, anche se il giovane difensore difetta un po' di temperamento. E' un giocatore che avanza al passo nella ricerca della palla anche a danno della praticità. Puppo, che lo segue ormai da mesi, pensa che Robotti abbia possibilità pressochè eguali a quelle di Garzena, forse con maggior stile ma con meno temperamento.

Il giovane alessandrino esordirà domani contro il Padova, con grandi possibilità di essere confermato anche nelle partite seguenti. Robotti è il quattordicesimo giocatore che Puppo lancia in prima squadra nel breve spazio di una stagione e mezza. Gli altri sono: il portiere Vavassori; i terzini Garzena, Giuliano; i mediani Emoli e Fraschetti; il centromediano Aggradi e gli attaccanti Carali, Donina, Stacchini, Bartolini, Barenco, Rossi e Francescon, tutti provenienti dalle squadre minori. Una attività veramente preziosa per la società juventina.

Nella Serie B

L'Alessandria rischia a Parma

Continua in serie B, stavolta con turno favorevole ai veronesi, il duello ravvicinato tra Verona ed Alessandria. Entrambe le compagini giocano domani la trasferta, ma la partita del giallobli capolista, impegnati a Legnano, è indubbiamente meno difficile di quella degli alessandrini a Parma.

Altro motivo di preoccupazione per gli sportivi grigi è dato dalle incertezze sulla composizione della prima linea. E' ormai scontata l'assenza di Tinazzi e Sperone non ha ancora deciso se lasciare in squadra Redegalli, con la maglia numero 9 inserendo Vitali alla mezz'ala destra, oppure se mettere in campo Albertelli, concedendo ancora un turno di riposo al centravanti titolare.

Al contrario dell'Alessandria, il Novara non ha problemi da risolvere. I tecnici hanno confermato la squadra di domenica scorsa con la sola variante — forse — di Piccioni al posto di Maschi.

La gara di domani costituirà comunque un validissimo test per conoscere le possibilità reali degli azzurri. La squadra capitata, il Catania, è al terzo posto in classifica

La Biellese, abituata ormai alle «facili» imprese fuori casa, teme domani il confronto interno con la Reggina. I bianconeri tuttavia sono ormai in possesso di un piano di gioco sicuro e positivo, tale de offrire loro le massime garanzie anche nelle partite interne. Castello ha confermato la formazione vittoriosa a Treviso e la Biellese si schiererà quindi così: Leni; Angelino, Mancini II; Boccalatte, Crivelli, Bergamo; Mancini I, Francescon, Testa, Raffin, Pochissimo.

Vittorie a catena sulle nevi di Grindelwald

E' senza precedenti il "tris,, di Carla Marchelli

La azzurra s'è imposta nei due slalom e nella discesa libera - Stamane, nella staffetta femminile, successo della Polonia sulla Germania e sull'Italia - A Wengen in gara i grandi campioni capeggiati da Toni Sailer

Nostro servizio particolare

Grindelwald, sabato sera.

Con le sue tre fulgide affermazioni sulle nevi di Grindelwald, alle quali va aggiunto il primo posto nella graduatoria finale della «combinata alpina», Carla Marchelli ha ridato al prestigio dello sci italiano l'antico lustro. E' un trionfo — tale bisogna assolutamente definirlo — che ci ripaga ampiamente delle amarezze degli ultimi anni che solo di rado avevano visto imporsi i rappresentanti dei colori azzurri.

Si potrà obiettare che le tre vittorie di Carla Marchelli a Grindelwald non valgono un alloro olimpico o la conquista di un titolo di campione del mondo. Siamo perfettamente d'accordo su questo punto anche perchè la crisi dello sci «alpino» italiano è lungi dall'essere risolta. Conviene però tenere presente che le imprese della campionessa italiana hanno avuto una vastissima risonanza negli ambienti sciistici internazionali, poichè Carla Marchelli, trionfando sulle più quotate specialiste delle prove alpine, è ora considerata la più forte sciatrice del mondo.

Delle austriache, la più forte è senza dubbio la Frandl che, sia nello slalom come nella discesa, si è piazzata a ridosso di Carla Marchelli. Un elemento che promette bene è la sua connazionale Mittermayer, dotata di eccellenti qualità tecniche. Per contro, le famose Klecker, Jarota e Hofherr sono evidentemente in regresso. Poco da dire sulle giovani rappresentanti delle sci femminile francese e svizzero, che non sono ancora riuscite a colmare i vuoti lasciati aperti dall'abbandono di diverse anziane. Tutto sommato, si ha ragione di ritenere che anche le prossime gare internazionali di questa stagione avranno il loro motivo di maggiore attrazione nel duello fra la Marchelli e le discesiste austriache non essendo di levatura eccezionale tutte le rimanenti sciatrici. Basti dire che le polacche, che avevano suscitato un'ottima impressione nei due slalom, sono poi crollate nella discesa di ieri.

Il concorso sciistico femminile di Grindelwald si è concluso stamane con la staffetta 3 x 5 km. La squadra polacca ha conseguito una netta vittoria davanti alla Germania e all'Italia. La superiorità delle fondiste polacche si è manifestata sin dalla prima frazione al termine della quale la Germania accusava già 12" di ritardo.

Deludenti la prova delle italiane che sin dall'inizio della competizione si sono viste tagliate fuori dalla lotta per le prime cinque posizioni. Soltanto la giovane Astegiano, percorrendo la seconda frazione in 24'12", ha soddisfatto; per contro Fides Romanin e Rita Bottero sono rimaste al disotto dei loro abituali rendimento. Il miglior tempo della giornata è stato ottenuto dalla polacca Biegun.

Ecco la classifica della staffetta 3 x 5 km.: 1. Polonia in ore 1,0'39" (Bukowa 23'38", Pekza 23'16", Biegun 22'42"); 2. Germania ore 1,13' (Blasel 23'31"; Lang 23'49", Koehler 23'20"); 3. Italia ore 1.14'31" (Romanin 25'51"; Astegiano 24'12", Bottero 24'28"); 4. Francia 1.20'14"; 5. Svizzera 1,26'1".

Da oggi pomeriggio l'attenzione si concentrerà su Wengen, dove si inizierà il trofeo del Lauberhorn. In questa competizione partono come grandi favoriti gli austriaci che puntano in primo luogo sui tirolesi Sailer-Rinder-Molterer. Gli italiani, presenti qui con sette elementi, cercheranno soprattutto di figurare onorevolmente nella lotta con i francesi e gli svizzeri. Numero uno della squadra azzurra è Gino Burrini.

Luigi Fascetti

I più forti piloti del mondo nel G. P. di Buenos Aires

Fangio asso da battere in Argentina

Stirling Moss, rivale numero uno, dell'argentino Fangio

Buenos Aires, sabato sera.

Oggi si concludono a Buenos Aires le prove ufficiali per il VI Gran Premio d'Argentina e si avrà così la designazione dei posti nello schieramento di partenza. Per inciso, la posizione hanno una certa importanza su un tracciato come quello dell'autodromo bonaerense, che non consente di sviluppare velocità molto elevate.

Gli allenamenti hanno fruttato parecchie cauta indicazione sulle forze che si incontreranno domani, cioè sulle due squadre della Ferrari e della Maserati. Si è visto per esempio che la classe di Fangio non è affatto appannata come qualcuno mostrava di credere, e si è visto che le Maserati si trovano perfettamente a loro agio sulla pista di Buenos Aires.

Questo indurrebbe a pensare che ancora una volta (e sono tanti anni che la situazione si ripete) al campione del mondo debba venir assegnato il ruolo di favorito. La qual cosa si può anche ammettere con buona approssimazione della realtà; resta a vedere attraverso quali vicende condurrà la corsa, quale sarà la resistenza dei mezzi e degli organismi dei piloti se la gara si dovesse svolgere in condizioni di clima particolarmente pesanti. Cosa per nulla improbabile (anche se ieri la pioggia ha favorito i concorrenti rendendo la temperatura sopportabile).

E' comunque augurabile che domani le cose vadano diversamente dal punto di vista climatico. Soprattutto per non sfalsare la regolarità di una corsa particolarmente adatta negli ambienti dello sport automobilistico, per la indicazioni che potrà offrire sull'efficienza dei mezzi meccanici dopo il lavoro di revisione, ritocchi e modifiche cui sono stati sottoposti dai tecnici delle due Case di Modena negli ultimi quattro mesi.

Essendo la «temporada argentina» l'apertura ufficiale della stagione, dall'esito delle corse in programma dipenderà in parte l'orientamento tecnico dei costruttori per il prosieguo della stagione. E' anche in deduzioni di quei piloti come Fangio e Moss, che ancora non hanno sottoscritto alcun contratto per l'attività agonistica del 1957.

Questo spiega l'importanza delle prove argentine, e particolarmente del Gran Premio di domani che vedrà in gara le vetture di formula 1, espressione più alta della tecnica automobilistica. E' importante, in «temporada» di quest'anno, anche per altri motivi; la Maserati spera di aver «assorbito» la preparazione della sua 6 cilindri, in modo da convincere Fangio che — tutto sommato — meglio una Maserati oggi che una Vanwall domani; la Ferrari deve controllare l'efficienza della sua squadra di giovani, e sopratutto lo spirito di sandwich, la disciplina, la modestia dei componenti. Tra i quali un Castellotti o un Musso potrebbero anche «venir fuori», consacrarsi campioni compiuti e rivaleggiare direttamente con i Fangio e i Moss. Dopo tanto tempo di supremazia dei piloti stranieri, potrebbe essere questo l'anno buono per gli italiani.

Rimane infine il traguardo dei primi punti da conquistare per il campionato del mondo conduttori. Quest'anno il regolamento è stato ritoccato: spettano un punto anche al sesto classificato. E' poca cosa un punticino, ma alla stretta finale può avere il suo peso.

Il Gran Premio d'Argentina avrà inizio alle ore 15 (ora locale, corrispondenti alle 19 in Italia) e durerà tre ore esatte.

b. e.

Prove di ieri

BUENOS AIRES, sabato sera.

L'inglese Stirling Moss, in giornata particolarmente felice, ha provato sull'autodromo di Buenos Aires, il cui fondo era bagnato a causa della pioggia, ed ha realizzato il miglior tempo sul giro della giornata.

Moss, che era giunto in Argentina ieri l'altro sera, ha girato con la sua Maserati in 1'48" alla media oraria di chilometri 182,134.

La vettura di Ken Wharton si schianta contro un traliccio

Il bolide si arresta a poca distanza da una tribuna - Morte del pilota inglese due ore dopo la sciagura - Il Gran Premio di Nuova Zelanda vinto da Reg Parnell

Auckland, sabato sera.

Il pilota inglese Ken Wharton è morto per un incidente occorso durante la gara automobilistica svoltasi all'aeroporto di Ardmore (Auckland) su un percorso di 100 miglia.

Egli era in testa ai concorrenti, al diciottesimo giro, quando ha perduto il controllo della sua «Ferrari-Monza». La vettura è sbattuta fuori della pista ed è andata ad urtare contro le strutture di una impalcatura di ponti metallici, prima di ribaltarsi. Il bolide si è fermato a soli 9 metri di distanza da una tribuna gremita di spettatori.

Wharton è morto all'ospedale due ore dopo. Era partito favorito per la vittoria della principale corsa in programma, il Gran Premio internazionale di Nuova Zelanda, sulla distanza di 240 miglia, ed in prova nei giorni scorsi aveva realizzato il miglior tempo.

Wharton, che aveva 40 anni, aveva vinto nel 1954 la «12 ore» di Reims ed era stato vincitore di categoria nel 1953 al G.P. di Le Mans.

Nonostante la grave sciagura che ha dolorosamente colpito tutti gli spettatori, la corsa di Auckland è continuata. Il successo finale è toccato all'inglese Reg Parnell, su Maserati. Egli ha percorso le 100 miglia in ore 2,7'50"7. Altre vetture italiane sono finite nei tre posti successivi, poichè secondo è stato l'inglese Peter Whithead su Ferrari (2,7'58"3), terzo l'australiano Stan Jones, su Maserati, e quarto il neozelandese Ross Jensen, su Ferrari.

Pietrangeli e Maggi in partenza per Melbourne

Milano, sabato sera

I tennisti Pietrangeli e Maggi spiccheranno il volo lunedì prossimo dall'aeroporto di Ciampino per recarsi a Melbourne, dove giungeranno il giorno 17 poco dopo mezzogiorno.

In Australia i due atleti parteciperanno a un corso di perfezionamento sotto la guida di esperti tecnici e disputeranno i campionati internazionali, così come è stato deciso dalla Federazione Italiana Tennis.

● Ad Acqui, indetto dal Centro sportivo italiano e dalla sezione acquese del C.A.I., si svolgeranno domani due gare sciistiche, una di fondo per la disputa del IV Trofeo Gamondi, e una di discesa libera per la I Coppa comm. Vassallo. Le gare si svolgeranno in regione Bagni, per il fondo nella mattinata di domenica alle 9,45.

Confronto del primato di IV serie a Vercelli tra i bianchi e la Sestrese

Il Casale ad Asti - Oggi a Torino Cenisia-Sammargheritese

Aumenta di domenica in domenica l'interesse per il torneo di IV Serie. La lotta per la conquista dei primi sei posti in classifica e la conseguente ammissione ai gironi di «eccellenza» sta appassionando folle, tecnici e giocatori.

All'avvicinarsi poi in modo notevole la vivacità del campionato c'è il continuo variare della classifica che rendono domani — alla quattordicesima partita — dodici squadre in 8 punti.

Il confronto numero uno della giornata è Pro Vercelli-Sestrese. Le due formazioni sono a parità di punti (19) in testa alla graduatoria.

La compagine ligure rappresenta senza dubbio la «rivelazione» del torneo. E' giunta alla attuale posizione senza risultati eccezionali, sfruttando con avvedutezza un rendimento positivo. La Sestrese ha una difesa molto solida (18 goals subiti, come la Pro Vercelli) ed un'attacco che ha realizzato 21 reti. I sestresi sono in serie positiva da sette domeniche.

Anche la formazione vercellese — non ancora decisa — mette un pizzico di incertezza nell'animo degli appassionati. E' facile (ma non ancora certo) il ritorno del portiere Colombo.

Delle tre compagini a 18 punti, due, Cuneo e Casale giocano in trasferta.

Il Cuneo si reca a Rapallo (9) e ha molte possibilità di affermarsi, specie se la sua pericolosa prima linea saprà mantenersi sulla linea di rendimento ammirato nelle ultime domeniche.

Impegnativo invece è difficile il compito del Casale ad Asti (14). I bianconeri dovrebbero aver superato il lungo periodo critico ed ora puntano ad una prossima ripresa. Il Casale — da parte sua — è in piena lotta per il primo posto e cercherà di sfruttare tutte le possibilità favorevoli.

Tra gli altri confronti di domani quello tra Arona ed Entella dovrebbe assumere delle caratteristiche di stile e di manovre a gioco aperto, mentre Corbetta-Veloce e Vado-Pinerolo vedono favorite le due squadre di casa. A Novara invece (Wind-Voghera) e a Fossano (contro la Fossanese) le due compagini ultime in classifica hanno poche probabilità di terminare vittoriosamente il confronto.

Oggi a Torino, nell'anticipo settimanale, il Cenisia (p. 15) ospita la Sammargheritese. Il Cenisia giocherà con un attacco per tre quarti giovanile, sarà infatti messo in campo anche il «ragazzo» Galli e lo schieramento vista sarà il seguente: Stramignoni; Rossi Gandiglio; Enzo Bosco Barazzo; Campanini Mastrotolaro Torta Parrero Galli. La gara s'inizia alle 14,30.

Assemblea regionale dei giudici della FIDAL

Si effettua domani, nei locali della Società Ginnastica in via Magenta 11, l'assemblea riunione dei giudici piemontesi della F.I.D.A.L.

All'assemblea, che s'inizia alle ore 9, è demandata l'elezione del nuovo Consiglio regionale per il biennio 1957-58, e l'assegnazione delle varie cariche.

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

8 APP. APPARTAMENTI L. 40 p.p.

(Continua da pag. 4)

ABBIGNAMENTO vicini 10 mila, 13 mila, 14 mila, 18 mila, 20 mila, 26 mila. Sacchi 14.

ABITABILE subito affittasi S. Rita altezza 3 camere, tinello, cucinino, terrazzo, bagno. Telefonare 50-268. 262

AFFITTASI alloggio 1-2 camere cucinino, terrazzo, 15.000 mensili. Lingotto. Telefonare 680-589. L0629

AFFITTESI Crocetta alloggio nuovo, signorilissimo; soleggiato, [illegible] Telefonare 51-400. L0615

AFFITTASI [illegible] bella mansarda con piccolo rilievo. Telefonare 537-430. 70517

AFFITTASI alloggio 3 camere, cucina, bagno, ripostiglio, garage. Via Medici 12. Telef. 42-181. L0660

AFFITTASI Pio V 20, alloggi moderni 3-5 camere a servizi, uffici medio, vicinissimo 10-12. F0335

AFFITTASI [illegible] subito via Arduino, alloggi 1-2 camere, cucina, servizi. Telefonare 680-871. F0643

AFFITTASI alloggio, camere, tinello, cucinino, servizi, Pacchera 297. Telefono 858-542. L0755

AFFITTASI alloggio 3 camere, cucinino, ripostiglio, servizi, 15.000 mensili. Lingotto. Telefonare 680-589. L0629

AFFITTESI Crocetta alloggio nuovo, signorilissimo; soleggiato, [illegible] Telefonare 51-400. L0615

AFFITTASI [illegible] bella mansarda con piccolo rilievo. Telefonare 537-430. 70517

AFFITTASI [illegible] Pio V 20, alloggi moderni 3-5 camere a servizi, uffici medio, vicinissimo 10-12. F0335

AFFITTASI [illegible] subito via Arduino, alloggi 1-2 camere, cucina, servizi. Telefonare 680-871. F0643

AFFITTASI alloggio, camere, tinello, cucinino, servizi, Pacchera 297. Telefono 858-542. L0755

AFFITTASI alloggio 3 camere, cucinino, ripostiglio, servizi, 15.000 mensili. Lingotto. Telefonare 680-589. L0629

AFFITTESI Crocetta alloggio nuovo, signorilissimo; soleggiato, [illegible] Telefonare 51-400. L0615

AFFITTASI [illegible] bella mansarda con piccolo rilievo. Telefonare 537-430. 70517

3 ALB. e STAB. CLIN. L. 40 p.p.

SANREMO pensione di classe, centrale, panoramica, camere doppie, 2000-2500 Belvedere, Roma 72, telefono 80-781.

3 COLLEGI ECC. SCUOLE L. 40 p.p.

ALL'ISTITUTO Uraglia, Carmine 32, impiego corsi dattilografia, stenografia, computisteria, paghe contributi, lingue.

INGLESE, francese, tedesco, spagnolo, corsi diurni, serali, conseguendo diplomi italiani e del British Tutorial Institute. Istituto 15 gennaio, Centro Linguistico, piazza Vittorio Veneto 8. 563

RIEV istituto nuovi corsi diurni serali stenografia, dattilografia, computisteria, contabilità, paghe e contributi, calligrafia lingue. Via Po 2, telef 47-573 3191

10 LEZ. TRAD. PRENTAZ. L. 30 p. p.

RAGIONIERE in ottima sprire studio commerciale cerca amministrazione case, paghe, contabilità piccola azienda, pratiche industrie, investori. Scrivere casella 6062, ATI, Torino.

11 CAM. MOB. e FINS. L. 30 p.p.

AFFITTASI camere ammobiliate private lussuose, centrali, bella [illegible]. Telefonare 50-865.

AFFITTASI ammobiliato Porta Susa, due letti, Prezzi modici. Telef. 538-063.

AFFITTASI bella [illegible] tranquilla due letti, termosifone. Telefonare [illegible]

AFFITTESI camere ammobiliate [illegible] due letti. Massima serietà. Tel. 535585.

AFFITTASI elegante piede a terra [illegible] signora sola. Indicare casella 4347, ATI, Torino. L0404

DISTINTE camere ammobiliate [illegible] letti, riscaldamento, per cucina, parcheggi Valentino. Scrivere casella 3036, ATI, Torino. F0417

GIOVANE medico cerca appartamento ammobiliato [illegible] Scrivere casella 4227, ATI, Torino.

ASSUMO contabilità bella privatina. Prosecutari locali, c. Principe Eugenio 15.

AZIENDA costruzioni [illegible] provincia Torino cerca diplomato in taglio e cucito età 30-40 anni con licenza scuola media. Si prega inviare dettagliato curriculum manoscritto a casella 8145, ATI, Torino. 30244

AZIENDA lavorazione lamiere cerca provvisto disposto seguito attrezzatura. Prova ed occupati, referenze a casella 4255, ATI, Torino. L0618

CARROZZERIA Mazzarino, borgo San Pietro cerca lavoranti parte finitura provvisti. Presentarsi. F0638

[illegible] confezionista maglieria famiglia [illegible] e macchinista circolaglia. Telefonare 267-900.

CERCASI abitazione [illegible] per famiglia 12. Telefonare 520-003.

CERCO persona per compagna nostra signora malattia nervosa anche non informata. Scrivere casella 2272, ATI, Torino.

(Continua a pag. 6)

Sportinia: i "cittadini,, per il Trofeo Rosenkranz

Sportinia, sabato sera.

Ultimi tocchi organizzativi per la disputa della sciatori valevole per il Trofeo Rosenkranz. Riservata ai cittadini di tutta Italia, la gara ha avuto un ottimo successo di iscrizioni, già hanno assicurato la loro presenza oltre [illegible] sciatori e [illegible] ancora stanno arrivando per comunicare nuovi nomi di da far ritenere che, alla resa dei conti, scenderanno in lizza circa 150 sciatori ed una trentina di sciatrici. Le società per ora rappresentate oltrepassano la quarantina e, nei ranghi di quanti hanno già inviato il loro «sì» ufficiale [illegible] 5 o 6 elementi di seconda categoria e lo studente universitario De Rossi, vincitore, al Sestriere, del Trofeo [illegible].

Il percorso del «Rosenkranz» è stato confermato secondo l'annunciato ufficiale; molti dei concorrenti, giunti ieri e stamane a Sauze d'Oulx, già hanno effettuato parecchie prove, giudicando ottimo il tracciato, lungo il quale sono state disseminate 32 porte.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

CINEGUIDA PER LO SPETTATORE

Complicate storie di gangsters e Fernandel falso Don Giovanni

Camorre elettorali intorno alle fulve chiome di Arlene Dahl e Rhonda Fleming: Venerì rosse *(Ariston)* - **Il grande seduttore** *(Doria)* ***con Sganarello e uno stuolo di belle donne L'eroica missione di un cacciatorpediniere italiano:*** **Il prezzo della gloria** *(Ambrosio)*

IL PREZZO DELLA GLORIA (Ambrosio) — Cinemascope a colori di guerra navale, felicemente condotto sui collaudati schemi hollywoodiani. Narra l'oscura ma eroica missione di un nostro cacciatorpediniere inviato nel settembre del '41 in Africa, a trasportarvi carburante. Votata a fine certa, la nave supera tremando inside enemiche meno l'ultima a poche miglia dalla meta. Nella drammatica vicenda guerresca si fa strada un conflitto di caratteri fra il rigido comandante e l'accomodevole ufficiale in prima. Realizzato con grandiosità e precisione, un po' convenzionale negli episodi di contorno, ha buoni interpreti in Gabriele Ferzetti, Pierre Cressoy, Mike Bongiorno, Eleonora Rossi Drago e Fiorella Mari.

VENERI ROSSE (Ariston) — Una complicata vicenda di gangsters e di camorre elettorali, imbastita intorno alle fulve chiome di Arlene Dahl e Rhonda Fleming, nella parte di due sorelle innamorate entrambe di un giovane farabutto, che alla fine si redime mettendo in vita per proteggerle dalle vendette dei complici. Questi è John Payne, per il quale le due sorelle fanno alterno sfoggio di guardaroba. A colori.

GUERRA E PACE (Astor) — Un film maestoso che nei limiti d'un rifacimento per lo schermo non sfigura in paragone dell'alto modello a cui s'ispira, l'omonimo romanzo di Tolstoi. Dalla fitta tessitura di quell'epopea moderna, gli autori del film hanno staccato la figura di Natascia Rostov, e intorno a quella hanno abilmente congiuntato i principali fatti del romanzo. Spettacolone grandioso e accurato, lungo e non pesante, con un sublime di abiti e di comparse, e belle scene di battaglia. Svettano sul ricchissimo cast che comprende attori di ogni nazionalità, i tre interpreti principali: Audrey Hepburn, Henry Fonda e Mel Ferrer.

IL GRANDE SEDUTTORE (Doria) — Un fastoso ma mediocre film italo-francese che affida a un risaputo Fernandel gli effetti di una facile satira dongiovannesca. Il popolare comico è qui Sganarello, ma costretto a entrare nei panni del padrone e a inserire pertanto in tutte le tragicomiche disavventure che spettano agli sterminatori di cuori. Qualche episodio indovinato e molte belle donnine ai piedi del falso Don Giovanni, mentre il vero (Erno Crisa) si deve accontentare del rimasugli. Buono il colore. Regia di John Berry.

TRAPEZIO (Lux) — S'aggiunge ai giorieus filone dei film sul circo e ci dà una Gina Lollobrigida acrobata entrata a turbare l'armonia di due compagni di trapezio, intesi alla conquista della triplice capriola nel vuoto. Storia d'amori e di gelosie che si svolgono litigando ed hanno per avvincente cornice i fasti spettacolari di un grande circo equestre di Parigi. Con la nostra attrice, qui piuttosto elegantes, sono Burt Lancaster e Tony Curtis. Cinemascope a colori.

IL PIANETA PROIBITO (Metro-Cristallo) — Novità. E' un buon film di fantascienza che narra l'avventura di un gruppo di astronauti spintisi sul pianeta Altair alla ricerca di una precedente spedizione, della quale essi trovano l'unico superstite: un misterioso scienziato che vive su quel pianeta con la graziosa figlia e un «robot». Irritato dall'invadenza dei nuovi arrivati, lo scienziato scatena contro di essi i mostri del subcosciente, ma, come l'apprendista stregone della ballata di Goethe, perirà vittima delle sue stesse macchinazioni. Walter Pidgeon, Anne Francis e un prodigioso «robot» sono gli interpreti di questo cinemascope a colori.

COME LE FOGLIE AL VENTO (Reposi) — Drammatica partita a quattro fra una coppia di giovani coniugi, un loro amico d'infanzia innamorato della moglie, e una perfida cognatina a sua volta innamorata di quest'ultimo. Siamo nell'alto mondo del petrolio e un provvidenziale destino libererà la moglie dal marito ubriacone rendendola al suo spasimante, intanto che la cognata, la sorella non meno cattiva, rinuncia a prendersi su quello una memorabile vendetta. Congegnate di luoghi comuni ma con abilità, il romanzesco film ha una certa presa. Un buon quartetto di interpreti: Rock Hudson, Robert Stack, Lauren Bacall e Dorothy Malone.

CINQUE CONTRO IL CASINO' (Vittoria) — Per scommessa e bravata quattro rappresentanti della gioventù bruciacchiata decidono di svaligiare la banca di Reno, senza usare le armi e restituendo poi il bottino una volta fatto il colpo. Scompiglia lo stravagante gioco uno dei quattro, sbalestrato di cervello, volendo all'ultimo momento che la rapina sia effettiva. Finale «giallo» e tutto vapore con l'intrusione di una Kim Novak di gala che porterà alla cattura del pazzo e alla restituzione del maltolto. Cervellotico, ma elegante a qua e là. Teco.

Una scena del secondo atto di «Liolà» al Piccolo Teatro (disegno di Chieco)

Trionfo delle furberie di Liolà nella "prima di gala„ al Piccolo Teatro

Pieno successo della "commedia campestre„ di Luigi Pirandello - Caldi consensi a Leonardo Cortese, Carlo Bizzarri e Mario Ferrari

Gli ardori, le furberie e le beffe di Liolà hanno ottenuto, ieri sera al Piccolo Teatro, pieno successo. Sei chiamate alla fine del primo atto, altrettante al secondo e alla fine, otto o nove. Anche il regista Gianfranco De Bosio è stato chiamato alla ribalta con i suoi bravi attori ha raccolto i caldi consensi del pubblico che affollava il «Gobetti». Una serata, insomma, lieta e festosa.

Le ragioni del successo sono presto dette. Incominciamo dagli attori:

LEONARDO CORTESE, nelle vesti campagnole di Liolà, ha saputo rendere «siciliano» ogni suo gesto, ogni intonazione, ogni battuta. Malizioso, mordace, sapido, orgoglioso e conseguente dalle proprie fortune [illegible] è un gallutto nel poliato. Si è anche improvvisato cantorino di stornelli, e danzatore alla bucca. La sua allegria era comunicativa, contagiosa. L'applauso che gli meritato nel dialogo con la deluse Mita ha trovato motivo nell'argucia e nella semplicità con cui aveva dipanato la non facile scena del furbo contadino che vuol sedurre (e vi riesce) la moglie del vecchio Zi' Simone, e si appoggia — per convincere la donna — su ragioni di schiatta contadina.

CARLA BIZZARRI, una Tuzza dolente e vendicativa, aspra e tormentata, ha giocato con estrema bravura la sfogo grandioso, l'esplosione di rabbia — verso la fine della commedia — per l'intrigo che Liolà è riuscito a ritorcer contro di lei.

MARIO FERRARI, il supergeloso Zi' Simone, si è tenuto in tono minore. Non può aver figli, e la cui soltanto a parole è furibonda, ma in realtà la sua è un'amara rassegnazione. Di fronte a Tuzza e a Zia Croce, quando le due donne gli si scagliano contro coprendolo di improperi, dileggiandolo, inondandolo di miserie, non reagisce che debolmente. La goffaggine del suo personaggio era più evidente e Ferrari non l'ha voluta sottolineare, misurandola a contenendola di continuo.

GLI ALTRI: Vittorina Benvenuti, calda scaltra e appassionata: perfetta Zia Croce; Mita la moglie di Zi' Simone (Lucia Catullo) è stata molto brava specialmente quando, vinta, torna dalla madre, Gesa (Gabriella Giacobbe) e dà sfogo alla sua disperazione, circondata dal coro delle cantatine fra le quali ricordiamo Clara Auteri, vivacissima «Mosquardina». Sarebbe peccato non menzionare Lucietta Prone, Carla Terrano, Elena Magoia (le tre ragazzette che spazzimano per Liolà) e i tre incantevoli bimbi, Roberto Coppo, Patrizia Barbi e Paola Pattit, che con la loro presenza hanno arricchito lo scena.

La regia, ispirata a un realismo non convenzionale, ricca di richiami al «colore locale», al «clima» mediterraneo e campestre, ha mosso e reso sempre brillante il dialogo, ogni contorno, ogni figurino ora reso con evidenza. Semplici ed evocative le musiche di Canuto Mainardi, tratte da motivi folcloristici, e quasi travolgenti le danze (la coreografia è di Susanna Egri) alle quali è andato un particolare applauso. Molto bello, infine, lo scenario di Mario Pompei; in particolare quello del secondo atto: due casupole calcinate e rischiarate dal sole, veramente siciliane.

Del pubblico s'è detto: numeroso, elegante, compiacente. Da questa sera Liolà si replica.

Vice

CONCERTI E TEATRI DI TORINO

Il flautista Gazzelloni martedì al Conservatorio

CONSERVATORIO — Il flautista Severino Gazzelloni, martedì 15 gennaio alle ore 21,15, terrà, nella sala del Conservatorio — per l'Unione Musicale Studentesca — un concerto di musiche di Mozart (la «Sonata n. 1 in fa maggiore per flauto e pianoforte»), di Beethoven (la «Sonata in si bemolle maggiore»), Casella («Siciliana e burlesca»), Prokofiev (la «Sonata in re maggiore op. 94 a»). Al pianoforte Mario Caporaloni.

Severino Gazzelloni è considerato fra i massimi flautisti viventi. Ha studiato a Roma presso il Conservatorio di Santa Cecilia ed ha al suo attivo numerose esecuzioni di «concerti» e «sonate» scritte per lui da autori italiani, francesi, tedeschi, inglesi e americani. Dal 1952 è docente alla «cattedra internazionale di flauto per la musica contemporanea» a Darmstadt. Gazzelloni è inoltre flautista solista dell'Orchestra Sinfonica della RAI di Roma.

I biglietti del concerto saranno messi in vendita martedì sera al Conservatorio.

AMICI DELLA MUSICA — Questa sera alle 21,30 al Conservatorio primo concerto del violinista Roman Totenberg. In programma: Sonate di Haendel, Bach, Debussy, Frank. Al pianoforte Claude Frank.

ALFIERI — Continuano le repliche dell'«Otello» di Shakespeare. Questa sera Salvo Randone interpreterà la parte del Moro di Venezia e Vittorio Gassman quella di Jago. Domani, nello spettacolo pomeridiano, Gassman ritornerà nei panni di Otello e alla sera le tragiche vicende del geloso saranno interpretate di nuovo da Randone.

Lunedì andrà in scena una nuova commedia italiana, che alla sua prima rappresentazione ha sollevato polemiche e discussioni: «I tromboni» di Federico Zardi. Una satira nella quale Gassman si presenterà via via nei panni di numerosi personaggi (neve, per la cronaca) tolti dalla vita di oggi.

CARIGNANO — Questa sera, ultima di «...a vivere felici e contenti» di Riagi e Fusco. Domani, alle 15,30 e 21,15 la compagnia De Lullo-Falk-Guarnieri-Valli si congederà riprendendo «La bugiarda» di Diego Fabbri.

Oggi e domani alla radio

Concerto di jazz **alle 21,05 sul programma nazionale - Il programma:** ***La sonnambula*** **di Bellini (21,15) - Alle tv, ore 21,30:** ***Gara fra prestigiatori inglesi e olandesi*** **in Eurovisione**

SABATO 12 GENNAIO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I m. 467,8, Varese m.f. 1) — Ore 13: Giornale - 13,20: Album musicale Piero Soffici e la sua orchestra - 13,51 «Leggenda» (13,56) - 14: Giornale - 14,15-14,30: I hi fi di sconi F. crusoe del tenore di Achille Flocco - Cronache cinematografiche, di Edoardo Anton - 14,30: Le opinioni degli altri - 14,45: Claudio Bernardini e il suo complesso - 17: Scuola radio: trasmissioni per gli istituti - 17,40: «La Favorita», dramma serio in quattro atti di A. Royer e G. Vaez. Traduzione italiana di F. Jesurelli. Musica di Gaetano Donizetti. (Atto primo). Interpreti: Fedora Barbieri, Gianni Raimondi, Giulio Neri, Loretta Di Lelio. Direttore Angelo Questa. Orchestra sinfonica e Coro di Torino - 18,30: Lucio Ivo Cecchi e la sua chitarra - 18,45: Scuola e cultura: rubrica di informazioni per gli insegnanti, gli studenti e le loro famiglie, a cura di Roberto Giannarelli - 19: Intervalli del Lotto - Musica da ballo - 19,45: Prodotti e produttori italiani - 20: Complesso diretto da Francesco Ferrari - 20,30: Giornale - Radiosport.

Ore 21: Piano ridotto...mo: varietà musicale in miniatura - Concerto sinfonico diretto da Armando Travajoli - 21,45: Canta Armando Romeo - 22: Il convegno dei cinque - 22,45: Orchestra diretta da Armando Fragna - 23,15: Giornale - Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II m. 357,8, Torino m.f. II, Alessandria m. 538,6, Milano m. 1900,1) — Ore 13: Solo per mancini - Finale: Marinaresca amore e canzone - 13,30: Giornale - 13,45: Il corriere canoro: Italia al microfono: Puglia - 13,50: Il discobolo - 13,55: Campionario, a cura di Riccardo Morbelli - 14,30: Schermi e ribalte: rassegna degli spettacoli, di Franco Calderoni e Giulio De Chiara - Un disco d'allegria con Renato Carosone - 15: Giornale - 15,15: Cordialmente: settimanale per la donna - 16: Atlantide: varietà del circolo Cordialmente - 17: Concerto: arie, canzoni e duetti, a cura di Franco Soprano - 18: Giornale - Programmi per i ragazzi: Gli allegri amici: «Pentagruglio», a cura di Giorgio De Maria - 18,30: Pentagramma: musica per tutti - 19: Il salotto di Cesare Ulmer: Come si leggono i versi di Dante: Domanda e risposta agli ascoltatori - 19,30: Orchestra diretta da Carlo Savina - Sfogliando la radio: vecchi successi e novità da tutto il mondo - 20: Ballando - 20,30: Passo [illegible] varietà musicale di minutaria - Piccola storia della Fortuna - 20,45: Il pranzo è servito: manuale per chi invita e per chi è invitato di Falconi e Fratini. Compagnia di riviste di Milano, con la partecipazione di Carlo Campanini. Regia di Renzo Tarabusi. I due brillanti umoristi offrono vecchi successi (una vera miniera, per vecchi attuali di autori e attori). Antichità, i pranzi (di nozze, per il battesimo, di richezza, per invito del capoufficio e per altre occasioni) nonostre di volta in volta. Ristoranti a prezzo di rallentatori: come mangia la gente [illegible] personali — e perchè no? — sono l'argomento di utili consigli.

Ore 21,15: Stagione lirica della Radiotelevisione Italiana: «La Sonnambula», melodramma in due atti e quattro quadri di Felice Romani. Musica di Vincenzo Bellini. Interpreti: Pilar Gidalvi, Anna Maria Arnoli, Anna Moffo, Danilo Vega, Cesare Gelli, Guido Mazzini, Giuseppe Nessi. Direttore Bruno Bartoletti. Istruttore del Coro Roberto Benaglio. Orchestra e Coro di Milano - Negli intervalli: Americhi - Ultime notizie - Al termine: Buonriposo.

TERZO PROGRAMMA (Torino III m. 319,8, Torino m.f. III) — Ore 19: La trasmissione delle Forze Armate: Gabriele Baglione: La Forze Armate atlantiche - 19,15: Arnold Schoenberg: Variazioni su un recitativo, op. 40 - 19,30: Carlo Piccinato, a cura di Giuseppe Sentorsiano - 20: L'indicatore economico - 20,15: Concerto di ogni sera - 21,20: Piccola antologia [illegible] Leonardo Bicchelli - 21,30: Dall'Auditorium del Foro Italico in Roma (Stagione sinfonica pubblica del Terzo Programma): Orchestra Sinfonica e Coro di Milano della RAI diretti da Arturo Rodzinski, con la partecipazione del violinista Franco Gulli.

TELEVISIONE — Ore 17,30: La TV dei ragazzi: Passeporto: lezioni di lingua inglese a cura di Jole Giannini - Il giornale dei burattini: «Fochi artificiali», telefilm. Regia di Q. Archambaud. Interpreti: B. Curtis, J. Smarzo. Il cane Blaise (Rachel) a Campione, il cavallo prodigio - 18,30: Non solamente non i bambini!, a cura di Luca Pinna. Presentano: Gianni Agus e Wandisa Guida (Seconda puntata: Lei e lui) - 18,50: Arte

LA SETTIMANA FINANZIARIA

Rassegna delle Borse

Gli alti e bassi del movimento di ripresa del mercato azionario - L'importanza della quotazione delle Montecatini allo "Stock Exchange,, di New York

Il nostro collaboratore finanziario ci telefona da Milano:

La settimana borsistica è stata caratterizzata da due avvenimenti di eccezionale importanza: uno positivo e uno negativo. Sarà bene esaminarli partitamente.

Il grosso avvenimento positivo era costituito dall'introduzione delle azioni Montecatini alla quotazione dello *stock exchange* di New York. Si tratta di venti milioni di azioni (una quinta parte del capitale sociale della società, dopo l'aumento in corso), depositate presso la Banca Commerciale Italiana per conto del depositario americano J. P. Morgan e Co., e rappresentate da quattro milioni di certificati di deposito al portatore, di cinque azioni cadauna. Erroneamente si è quindi parlato di «voto plurimo» per le «azioni americane». Non esistono né «azioni americane», bensì certificati di deposito, né voto plurimo, in quanto ogni azione, «americana» o meno, ha diritto ad un solo voto.

Il significato di tale operazione, sulla cui importanza è superfluo insistere, è stato illustrato dal presidente dello Stock Exchange, Mr. Keith Funston, il quale ha dichiarato che la contrattazione dei suddetti certificati diverrà effettiva poco dopo il 15 febbraio p. v. Mr. Funston ha tenuto, altresì, a rilevare che la proprietà azionaria della Montecatini è distribuita fra duecentomila azionisti, cifra che negli Stati Uniti è superata da assai sole società (precisamente l'*American Tel e Tel, General Electric, Standard Oil of New Jersey, Ford* e *United States Steel*) e che la Montecatini è la terza società straniera che ha ottenuto recentemente l'ammissione allo *Stock Exchange*. Inoltre, la Montecatini si metterà in grado di presentare bilanci semestrali e trimestrali, secondo le norme in vigore per le società americane.

L'importanza di tale decisione, annunziata il giorno 8 gennaio, prima della sottoscrizione dell'aumento di capitale, non è sfuggita al mercato azionario, che l'ha accolta con compiacimento. Si è rilevato che, come accade in passato per le azioni Sme e Invest, quotate a Ginevra, il passaggio delle azioni in campo internazionale le libera dal fardello ormai antiquato della nominatività obbligatoria. In secondo luogo, la necessità di presentare dei bilanci trimestrali, redatti secondo il sistema americano, costituisce un sollo di libertà e di serietà, in un ambiente come il nostro, non man mano sottratto dall'obbligo di difendersi in qualche modo di fronte alle esigenze del fisco.

La nostra Borsa che lunedì sembrava solidamente appoggiata ad un movimento di ripresa, in gran parte stagionale, nella successiva riunione di martedì dava evidenti segni di incertezza, per non dire di debolezza. Serpeggiava un'offerta insistente su quasi tutta la quota, né si riusciva a capire da qual parte provenisse tanta abbondanza di materiale, scarso sino al giorno precedente. La spiegazione si è avuta poche ore dopo, quando è cominciata a spargersi la voce di restrizioni creditizie nell'ammontare dei riporti.

A dir vero, questa notizia non avrebbe dovuto turbare un mercato che da sei mesi lavora esclusivamente per contanti. Invece lo ha turbato e scosso profondamente: il che significa che vi sono tuttora posizioni speculative, magari di vecchia data, che sono sensibili alla maggiore o minore concessione del credito, e perciò al rinnovo dei riporti.

Dopo un primo momento di sbandamento, la notizia è stata circoscritta a un solo istituto domaniale, che in verità sembra avesse un po' ecceduto nel facilitare il lavoro del mercato, e che perciò è stato autorevolmente richiamato a un più attento controllo delle partite.

Ridotte le cose alle sue giuste proporzioni, il mercato ha ripreso il suo contegno normale. Certo è che, se i dirigenti avessero avuto un maggior contatto coll'ambiente borsistico, se avessero immaginato quali ripercussioni una misura del genere avrebbe potuto avere, avrebbero evitato alla Borsa una scossa superflua, che, se non danni finanziari, ha provocato commenti poco favorevoli.

Questo episodio ha lasciato però l'impressione che non tutto il lavoro di Borsa si svolga per contanti. Esso ha confermato quanto dicevamo la scorsa settimana, e cioè che il flusso degli affari e le correnti di traffico non ammettono ostacoli, e che, qualora ostacoli siano frapposti, in un modo o nell'altro, finiscono per essere aggirati ed evitati.

Un cenno a parte merita, questa settimana, il mercato del reddito fisso e, in particolare, quello dei titoli di Stato. Il consueto lavoro del reimpiego delle cedole si è svolto con larghezza, anche in dipendenza del fatto che le disponibilità liquide provenienti dalla maturazione degli interessi non sapevano dove altro rivolgersi per trovare impiego tranquillo e sicuro. In tal modo è venuta a facilitarsi l'imminente emissione di buoni novennali, i cui particolari sono attesi di giorno in giorno dal mercato.

a. c.

ULTIME NOTIZIE

Togliatti contro Nenni

La polemica diventa sempre più aspra Estremo tentativo comunista di dividere il P.S.I. - La vastità della crisi del P.C.I. in un giudizio dell'«Avanti!»

Roma, sabato sera.

I comunisti hanno ormai rotto gli argini, sono passati nei confronti del P.S.I. decisamente all'offensiva. La risposta che lieri l'«Unità» dava all'intervista di Nenni costituisce soltanto un esempio, sia pure clamoroso, del modo come i comunisti intendono inserirsi nel processo di unificazione socialista che verrà al pettine giusto tra un mese, col Congresso del P.S.I. a Venezia.

La grossa battaglia per l'unificazione si combatterà appunto in quella sede: se dal Congresso uscirà una parola franca e leale nei confronti della socialdemocrazia, Saragat e Matteotti ne trarranno le conseguenze; molto probabilmente la romperanno con il condetto «centrismo quadripartito», per dirla alla maniera di Nenni, e passeranno alla fase dell'unificazione dei due partiti. Se, invece, da Venezia dovesse uscire inasprita la polemica che pure si va accendendo tra socialisti delle due opposte sponde (perliniani e nenniani), come appunto i comunisti si augurano che sia, allora evidentemente il processo di unificazione si allontanerebbe ancora più.

I socialisti, però, non intendono prestarsi al gioco fin troppo scoperto delle Botteghe Oscure, e perciò hanno subito reagito alla «distinzione» che il giornale comunista faceva fra Nenni e Pertini, «L'Unità» — scrive infatti l'«Avanti!» — non riesce ad evitare di fare distinzione tra nome e nome, tra compagno e compagno, tanto che si potrebbe facilmente ritenere il giornale comunista l'accusa che esso è sollto muoversi al socialdemocratici, quelle, cioè, di puntare su operazioni scissioniste all'interno del movimento operaio».

E' fin troppo chiaro di che si tratta: il partito comunista, nell'estremo tentativo di non rimanere isolato, punta sulla «carta Pertini» per cercare di dividere il P.S.I. in due tronconi. Del resto, la Fursteva (la rappresentante comunista sovietica all'ottavo Congresso del P.C.I.) ritornata in patria, ha parlato dei socialisti italiani come se fossero un unico partito, in cui l'ala sinistra è rappresentata da Pertini fedele ai comunisti, il centro da Nenni, e l'ala destra da Saragat: e non basta: in questo schieramento, secondo la Fursteva, la «corrente» di Pertini, strettamente legata ai comunisti, costituisce la maggioranza assoluta. Codesto, come si sa, è un conto ancora da fare e, molto probabilmente, verrà fatto soltanto a Venezia.

I socialisti, nella polemica ormai aperta con i comunisti (qualcuno anzi ha visto, in questo duello a distanza, addirittura la penna dei due capi, Togliatti da una parte e Nenni dall'altra), hanno anch'essi gettato tutte le carte in tavola. Scrive l'«Avanti!»: «Il problema della diminuzione e della diffidenza non è più per il P.C.I. quello di scovare due pidocchi nella criniera di un nobile destriero, ma un problema degno di esame sotto il profilo politico». Vale a dire, in parole più povere, non siamo di fronte ad un fatto sporadico o occasionale, che possa essere trattato con leggerezza, ma dinanzi ad una crisi ideologica e politica di cui anche i socialisti debbono tenere giusto conto. Ed ecco perché Nenni aveva fatto i suoi più apprezzamenti sul «caso Reale» e sulla «chiusa» comunista che tanto hanno irritato le Bel'ughe Oscure fino a far prendere ai maggiorenti comunisti il grosso cappello che hanno preso.

E che non si tratta soltanto dei «due pidocchi» di togliattiana memoria è confermato dal fatto che la falla nel partito comunista continua ad allargarsi. Le defezioni non si contano ormai più, da Lodi (dove si è dimesso un consigliere comunale comunista) a Parma, dove il dott. Botteri, che era stato sindaco della città, ha anch'egli rinunciato a rinnovare la tessera «per i metodi di applicazione della democrazia interna»; ed altrove altri casi si registrano ad Ascoli Piceno e nel Sannio. A sua volta il fratello di Reale, il dr. Franco, che si è dimesso dalla federazione di Alessandria, ha dichiarato di volersi iscrivere al socialdemocratici. Forse non è ancora questa la decisione del senatore Eugenio, che farà presto uscire un giornale, ma probabilmente vi passa molto vicino; egli, infatti, vuole prima vedere se si riesce a costituire il partito socialista unificato.

Notizie molto eloquenti si hanno sul tesseramento comunista che sarebbe assolutamente irrisorio e costituirebbe la più grave preoccupazione dei maggiorenti delle Botteghe Oscure.

Contrariamente a quanto previsto lo scrittore Italo Calvino non è stato stamane alla direzione del partito comunista. L'on. Alicata ha dichiarato che Calvino è stato invitato — quando avrà occasione di venire a Roma per i suoi impegni con una casa editrice — a recarsi alla segreteria del partito «per uno scambio di idee». La convocazione non avrebbe, pertanto, alcun carattere ultimativo. Come si sa, lo scrittore torinese aveva detto di voler rimanere nel partito con l'intento di sostenervi la necessità della formazione di un nuovo partito dei lavoratori comprendente comunisti, socialisti e socialdemocratici. Alle orecchie di Togliatti e di Amendola codeste espressioni debbono essere suonate peggio di un'eresia.

Più tanto, Giolitti, secondo il riconoscimento che gli viene proprio dall'invito del giornale comunista di Cuneo, «ha dichiarato che nell'ambito dello statuto del partito può essere utilmente sviluppata l'elaborazione storica e la critica costruttiva per il rinnovamento del partito e per l'attuazione della via italiana al socialismo». E sarà interessante vedere Giolitti attuare questi suoi democratici propositi in un partito sempre più antidemocratico e totalitario.

Pellecchia

Si è insediato a Downing Street

Il nuovo Primo Ministro britannico, Harold Macmillan, ha preso possesso ieri del suo nuovo ufficio al n. 10 di Downing Street. Domani pomeriggio Macmillan presenterà alla regina Elisabetta la lista dei circa ottanta nomi, tra ministri e sottosegretari, che formeranno il suo governo. Dopo l'approvazione formale, la lista sarà resa pubblica (Tel.)

L'assalto all'oreficeria di Milano

Caccia drammatica ai banditi in fuga

Aggredito da un operaio, uno dei due malviventi riesce a liberarsi grazie ai colpi di pistola sparati dal complice in auto

Milano, sabato sera.

L'ennesima «prova di forza» della criminalità milanese — che in questo ultimo scorcio dell'inverno ha assunto toni impressionanti e raramente registrati negli anni passati! — è stata anche questa volta «incassata» dalle forze dell'ordine della città. Nonostante le selezionanti battute, i fermi ai controlli protrattisi per ore e ore negli alberi segnaletici della Questura, ove sono effigiati i volti dei pregiudicati, nessuna traccia infatti è stata trovata per la identificazione dei due audaciosimi banditi che ieri alle 15,45 hanno dato l'assalto a un'oreficeria di via Arconati, una tranquilla e breve strada che allaccia viale Umbria a piazzale Martini.

Teatro del colpo, come si è detto, è stata l'oreficeria gestita dalla signora Angela Dellera e di proprietà del quarantaseienne Mario Merati. Un quarto d'ora prima delle 16 i passanti erano rari. Sul lato destro della via ove è sita la oreficeria, un solo individuo avanzava tenendo un grosso involto sotto braccio. Sembrava un normale cittadino rincasante dalle abituali occupazioni, ma, giunto davanti alla vetrina dell'oreficeria ove erano esposti anelli, bracciali e monili, l'individuo scagliava bruscamente l'involto contro il cristallo della vetrina frantumandola: quindi si dava freneticamente ad arraffare quanto più poteva degli oggetti preziosi. In quel momento nel negozio vi erano soltanto il signor Merati e il quarantenne Virgilio Cordini, un operaio che era nel locale per ritirare un orologio riparato.

Intuendo cosa stava accadendo, il Cordini si precipitava fuori e riusciva a vedere una «600» grigia targata Milano 283.562, che da viale Umbria si affacciava a passo d'uomo all'imbocco che immetteva infranto la vetrina. Coraggiosamente il Cordini si scagliava su quest'ultimo, riuscendo ad agguantarlo alle spalle e a trattenerlo: in quell'istante dalla vettura partivano due colpi di arma da fuoco intervallati da qualche secondo. Il Cordini, sentendosi fischiare a poca distanza i proiettili, mollava la presa e il bandito ne approfittava per svincolarsi e balzare sulla macchina che partiva a tutto gas.

Le rivoltellate avevano intanto richiamato gente. Il più pronto a mettersi all'inseguimento della «600» era un garzone di cinquantenne che inforcava una motocicletta e partiva velocemente. L'animoso riusciva a scorgere i malviventi che si sbarazzavano dei cristalli del parabrezza e di un finestrino laterale, infranti evidentemente dai colpi di rivoltella esplosi dalla macchina a vetri chiusi. Il coraggioso garzone inseguiva la «600» per un tratto, poi la perdeva di vista e desisteva.

Di fronte all'oreficeria di via Arconati restavano i frammenti dei cristalli, alcuni preziosi disseminati dal bandito nella sua frenetica fuga e l'involto che era servito a infrangere la vetrina; quest'ultimo conteneva un orologio d'oro e altri attrezzi. L'orefice lamenta un danno che supera il milione.

La macchina usata dai banditi è stata ritrovata stamattina in via Carlth, una traversa di corso Lodi. Il parabrezza e un vetro di un finestrino laterale apparivano frantumati.

Incendio domato in una scuola d'Alessandria

Alessandria, sabato sera.

I vigili del fuoco della nostra città sono accorsi stamane alla Scuole Elementari maschili di via Guasco, ove s'era incendiato il bruciatore a nafta per il riscaldamento dell'ampio edificio in cui sono raccolti centinaia di alunni. Un denso fumo si era diffuso nelle cantine, ma il pronto intervento dei pompieri è valso a domare in un'ora il sinistro.

Il nuovo idillio della bella di "Lascia o raddoppia,,

Fanno proprio sul serio

la Campagnoli e il portiere del "Milan,,

Da Ghezzi a Buffon, ovvero un segreto che è sulla bocca di tutti - Preoccupazioni della bionda Edy per le minacce di un anonimo follemente innamorato di lei e pronto a compiere una strage - Il silenzioso intervento della polizia su invito dei dirigenti della televisione

Nostro servizio particolare

Milano, mitate sera.

Già da qualche tempo negli ambienti della tv di Milano, come del resto in quelli cinematografici, si registrava una accentuata tendenza a collocare fra gli eventi più probabili il fidanzamento di Edy Campagnoli con Renzo Buffon: in questi ultimi settimani, infatti, l'idillio tra la partner di Mike Bongiorno e il portiere del Milan appariva in una fase di manifesta tenerezza, anche se non mancavano smentite da parte dei due.

Più volte, casi erano stati visti insieme: la sera di Capodanno, Edy e Buffon partecipavano a una festa a Salsomaggiore, e in quell'occasione il loro affettuoso atteggiamento sembrò abbastanza eloquente e significativo. La bionda Edy, però, appariva riluttante ad ammettere che la sua amicizia col portiere rossonero fosse frutto di particolari sentimenti, e in una rituttanza trovava una giustificazione nel profondo disappunto procurole dalla crescente diffusione di una allegra che i maligni avevano contato in misura per lei: molti, infatti, la chiamavano «la fidanzata dei portieri», con la più diretta allusione all'affettuosa amicizia che nell'estate scorsa si era stabilita tra Edy Campagnoli e Giorgio Ghezzi. Il soggiorno di Edy a Ceranico e le ammissioni della stessa assistente di Mike Bongiorno avevano fatto pensare a un nuovo fidanzamento: in realtà, non si era mai parlato di un fidanzamento ufficiale, soprattutto perché il portiere dell'Inter non aveva il consenso dei propri genitori.

Comunque, la Campagnoli, non smentì le notizie relative al suo idillio con Ghezzi; in proposito sarebbe più esatto dire che, pressantemente colpita dalla enorme pubblicità che Ghezzi si era affrettato a fornire, alla dovette, a sua volta, considerare chiuso quel breve romanzo sentimentale.

Ma ora scritto nel libro del destino che la graziosa Edy doveva fidanzarsi con un portiere? Fare proprio di sì. Nel nuovo suo romanzo sentimentale, però, vanno raccontate a tinte assai più fosche: infatti, un assiduo innamorato ha preso ad assediare Edy Campagnoli e a tempestarla sotto l'intenso bombardamento dei suoi messaggi altrettanto infuocati, quanto minacciosi.

L'anonimo aveva fatto l'asso del gatto, e le minacce avevano finito col preoccupare la destinataria e gli stessi dirigenti della tv, che intervennero in gran segreto, per chiedere alla polizia di esercitare, con la massima discrezione, una vigile sorveglianza sulla bionda aiutante di Mike Bongiorno, allo scopo di proteggerla da eventuali gesti inconsulti dello sconosciuto. L'ardente innamorato di Edy Campagnoli non poi dall'anonimo, anche e soprattutto perché le indagini compiute silenziosamente dalla polizia avevano permesso di individuarlo.

Tuttavia, il timore che egli potesse in atto i suoi accesi propositi, aveva sempre consigliato a Edy e a Renzo Buffon di non parlare, per ora, di quello che oggi viene definito il loro fidanzamento, sebbene la stessa Edy, ancora stamattina, si sia mostrata poco propensa a qualificarlo ufficiale. Più che per le gravi minacce formulate dal terso uomo (da colui, cioè, che è follemente innamorato di lei e che per i suoi begli occhi si dichiara «pronto a compiere una strage»), Edy Campagnoli è preoccupata dai possibili riflessi che un fidanzamento potrebbe avere sulla carriera sportiva di Renzo Buffon, la cui esclusione dalla prima squadra del Milan, a quanto si afferma negli ambienti calcistici milanesi, sarebbe stata determinata, appunto, dall'idillio che oggi verrebbe promosso al rango di fidanzamento più o meno ufficiale. E se vogliamo dire proprio tutto, stamane la non troppa loquace Edy è vivamente preoccupata anche per le imprevedibili reazioni che fra i dirigenti di «Lascia o raddoppia» si potrebbero registrare, in conseguenza del non infrequente ricorso del suo nome in faccende di carattere sentimentale.

Vincenzo Rovi

Dà alla luce tre gemelli una madre di nove figli

Taranto, sabato sera.

Tre bambine sono state date alla luce dalla signora Cosima Ranelli. Il felice evento si è avuto nell'ospedale SS. Annunziata: mamma e figlio godono ottima salute. La puerpera ha 34 anni ed è coniugata da 15 anni con il muratore Francesco Caponzelli disoccupato.

I coniugi Caponzelli avevano già nove figli.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Battuta a New York la squadra americana

I bridgisti italiani sono campioni del mondo

La nostra rappresentativa ha superato gli avversari di 10.150 punti - Le ultime partite trasmesse per tv

New York, sabato sera.

I bridgisti italiani sono da oggi campioni del mondo avendo battuto la rappresentativa statunitense con un vantaggio di 10.150 punti sugli avversari.

«Siamo stati sconfitti da una squadra superiore» è stato il commento dei giocatori statunitensi dopo la schiacciante vittoria degli italiani.

Boris Kopiedon, uno dei sei membri della rappresentativa americana, è andato più in là, esprimendo la sua ammirazione per la tattica «non ortodossa» degli italiani, unita ad una sorprendente coordinazione degna di una lunga esperienza di gioco, che ha dato agli italiani i requisiti per vincere il campionato. Egli ha ammesso che gli italiani, con tre differenti maniere di gioco hanno disorientato e lasciato perplessi gli americani.

«E' la prima volta che noi ci siamo trovati davanti a questi nuovi metodi — ha detto un altro bridgista del campionato, Harold Ogust — non c'è voluto molto per adattarci, ma ci siamo poi trovati di fronte a giocatori ben affiatati tra di loro».

Ogust ha aggiunto che gli italiani hanno accumulato il loro vantaggio perché erano abituati da mesi a giocare insieme, mentre parecchi membri della rappresentativa U.S.A. non vanno giocare tra di loro che nelle occasioni più importanti, «Così quando ci mettiamo al tavolo, siamo l'uno per l'altro quasi degli stranieri», ha detto Ogust.

Ed ecco il commento di Charles M. Goren, autorità del bridge americano: «Gli italiani hanno giocato in maniera meravigliosa, questo è tutto, ma non credo che i loro sistemi nuovi abbiano niente a che fare con la loro vittoria. Non dico che essi abbiano vinto per pura fortuna. Ci hanno battuto, e basta questo per dichiarare la loro effettiva superiorità».

Qualunque cosa pensino gli americani, gli italiani sono convinti che sono stati proprio i tre nuovi sistemi di «dichiarazione» che li hanno portati alla vittoria. Lo ha detto uno di loro, Piero Forquet, un banchiere napoletano, che ha definito la dichiarazione all'americana «antiquata». Dello stesso parere è il capo della rappresentativa italiana, Perrone, che non ha preso parte al campionato. Gli altri componenti la squadra sono Walter Avarelli e Giorgio Belladonna, di Roma; Eugenio Chiaradia, Massimo D'Alelio, Guglielmo Siniscalco e il Forquet, tutti di Napoli.

Il pubblico degli appassionati ha potuto per la prima volta nella cronache del «bridge» seguire le ultime partite alla tv. Esso non ha mancato di esprimere la sorpresa e il disappunto per la cattiva prova della squadra nazionale, che comprende alcuni dei maggiori esperti del «bridge» americano.

Il torneo mondiale di «bridge» venne disputato per la prima volta nel 1950, con la vittoria degli americani, che conquistarono il titolo anche nei quattro anni successivi. Nel 1953 i vincitori furono gli inglesi, e nel 1956 i francesi.

Le quotazioni di Milano stamane a Borsa chiusa

Milano, sabato sera.

Un certo interessamento all'acquisto si è palesato nelle contrattazioni di stamane a Borsa chiusa. Particolarmente richieste Fiat e Finsider. Le altre voci erano, invece, lasciate un po' più nell'ombra.

Sono stati registrati i seguenti prezzi minimi e massimi: Bastogi 1610-1615; Finsider 637-639; Cotini 2625-2635; Fiat 1343-1348; Terni 317-318; Immobiliare Roma 612.

Nel settore delle valute risultavano piuttosto ricercati i trasferimenti liberi. In aumento di venticinque lire le monete dei differenti conti.

Prezzi informativi: sterlina oro 6775-6875; marengo svizzero 5175-5275; sterlina unitaria 1650-1700; dollaro blu 638-640; franco svizzero 149-149,50; franco francese 153-155; oro fino 623-627.

Misteriosa scomparsa di una sposa nel Trentino

Trento, sabato sera.

Una giovane madre di Volano, Anna Carlin Ianelli, di 28 anni, è scomparsa misteriosamente dalla sua abitazione da oltre dieci giorni.

I carabinieri hanno iniziato le indagini e squadre di valligiani battono la campagna circostanti nel tentativo di rintracciare la donna, che è altresì ansiosamente dai suoi due bimbi in tenera età.

Disgrazia o tentato suicidio?

Uno studente precipita dal 4° piano a Savona

Savona, sabato sera.

Questa mattina lo studente sedicenne Renato Petrarelli di Antonio, abitante in piazza del Popolo 1, mentre stava alla finestra della sua abitazione situata al quarto piano, è precipitato nella sottostante via Astengo. E' stato ricoverato con prognosi riservatissima al nostro ospedale.

Al momento, non è stato ancora possibile accertare se si tratta di disgrazia o tentato suicidio.

Lapide fatta saltare col tritolo

Opera dei neofascisti l'attentato di Roma?

Vivissimo panico nella zona di viale Castrense - La polizia ha operato alcuni fermi

Roma, sabato sera.

Una fortissima esplosione è avvenuta ieri sera poco prima della mezzanotte in viale Castrense, procurando vivissimo panico fra gli abitanti della zona. Una bomba al tritolo era stata infatti posta da alcuni sconosciuti lungo le mura del viale per far saltare la lapide che ricorda i caduti per la lotta di Liberazione. Polizia e carabinieri stanno svolgendo accurate indagini per identificare i responsabili dell'atto dinamitardo e sembra che siano già stati effettuati alcuni fermi fra i giovani neofascisti.

Dalle prime indagini si è accertato che l'ordigno, formato presumibilmente da tritolo e collegato a una miccia, era stato posto proprio dietro la grossa lapide che nei giorni scorsi fu rimossa e adagiata al suolo, perché potesse essere collocata lungo le mura in altro posto, dovendosi eseguire alcuni lavori per aprire un varco attraverso le mura e ancillare quindi il traffico. L'ordigno esplodendo ha abbiciolato la lapide e le schegge, e, unitamente al forte spostamento d'aria, ha provocato la rottura dei vetri di molte finestre.

Alcuni pezzi di metallo trovati nel punto in cui è avvenuto lo scoppio, sono stati raccolti dai tecnici della direzione d'artiglieria, che li esamineranno per stabilire di che natura fosse la bomba.

Cinquecento patrioti ungheresi uccisi nelle ultime settimane?

La polizia politica ha ripreso la caccia all'uomo - Kadar protesta contro l'indagine decisa dall'ONU

VIENNA, sabato sera.

Secondo notizie da fonte generalmente attendibile, a Budapest, circa 500 «controrivoluzionari» sono stati giustiziati nelle ultime settimane in Ungheria. I giornali di Budapest hanno riferito giovedì della condanna a morte di due uomini accusati di occultamento di armi da fuoco e della condanna da 5 a 8 anni di reclusione di sei ragazzi, in base alla stessa accusa.

La vecchia polizia politica AVO, ribattezzata BACS (sezione per la sicurezza statale presso il ministero degli Interni) sarebbe attualmente attiva e potente come lo fu nel periodo di Rakosi. I suoi agenti sono impegnati in una spietata caccia all'uomo nei confronti di tutti coloro che hanno preso parte alla controrivoluzione. Sempre secondo la stessa fonte, decine di nuovi arresti vengono effettuati giornalmente.

Mentre il Paese vive in questa tremenda situazione il governo Kadar giovedì ha respinto ufficialmente la proposta americana accettata dall'Assemblea dell'O.N.U. di creare un comitato d'inchiesta sugli avvenimenti magiari dell'ottobre e del novembre scorso. La missione ungherese alle Nazioni Unite ha consegnato ieri al Segretario generale dell'O.N.U. copia della dichiarazione fatta giovedì a Budapest.

In tale dichiarazione il governo ungherese protesta contro la decisione, affermando che si tratta di una illecita interferenza negli affari interni ungheresi e di un tentativo di organizzare la spionaggio sotto l'egida dell'O.N.U. La missione ha pregato il Segretario generale di far distribuire copia della comunicazione a tutte le delegazioni dei Paesi rappresentati all'O.N.U.

Funzionari della Croce Rossa a Vienna hanno dichiarato di ritenere che la situazione in Ungheria, per quanto concerne le derrate alimentari, il combustibile e la sanità, peggiorerà nei prossimi tre mesi. In particolare Georg Rutishauser, principale delegato a Vienna del Comitato internazionale della Croce Rossa, ha dichiarato che la situazione a Budapest è «tragica» e diverrà peggiore prima di aprile.

Una conseguenza di questa grave penuria è la decisione del governo di rinviare la riapertura delle scuole fra il 14 e il 31 gennaio. A Budapest le lezioni riprenderanno il 1° febbraio.

La Croce Rossa Internazionale ha fatto finora l'impossibile per recare soccorso alla popolazione. Sino al 10 gennaio scorso essa ha fatto pervenire a Budapest i seguenti materiali di soccorso: 4.648.874 chilogrammi di generi alimentari; 513.625 kg. di prodotti tessili; 113.700 kg. di materiale sanitario; 2.751.536 kg. di merci diverse. Di questi materiali 2.424.586 kg. sono stati trasportati per ferrovia, 2.808.320 kg. per via fluviale, 2.284.153 kg. con automezzi. In totale 8.317.064 chilogrammi.

Attualmente vengono distribuiti dalla Croce Rossa 100 grammi di latte in polvere al giorno a circa 120.000 donne e bambini di Budapest. Sino al 10 gennaio sono stati distribuiti 100.000 pacchi viveri da 4 kg. ciascuno. Sono stati poi distribuite o consegnate complessivamente 70 mila coperte di lana. Agli ospedali sono state date 1852 tonnellate di carbone. Ingenti quantitativi di medicinali, tra cui 30.000 fiale di insulina, sono stati forniti agli ammalati.

Radio Budapest ha annunciato stamane che nel corso delle manifestazioni operaie svoltesi venerdì a Csepel ed a Kobanya vi sono stati dei morti e dei feriti.

Un aviatore si salva lanciandosi col paracadute

Bari, sabato sera.

Un «Ambrosini S.7» è precipitato in contrada S. Anna, sulla statale n. 16 per Brindisi, a pochi chilometri dalla città. Il pilota, maresciallo di terza classe Amleto Gasperini di 41 anno, si è salvato con il paracadute.

L'incidente ha avuto luogo in seguito ad una obliellatura nel motore e il pilota ha intravisto l'unica soluzione in un attterraggio di fortuna. Quando però il velivolo è giunto a bassa quota, egli si è lanciato con il paracadute.

L'Inam dovrà pagare oltre cento milioni a un ospedale di Firenze

Firenze, sabato sera.

L'Istituto Nazionale Assicurazione contro le Malattie (INAM), con sentenza della prima sezione civile del Tribunale di Firenze, è stato condannato a pagare all'Arcispedale fiorentino di Santa Maria Nuova una differenza di oltre cento milioni di lire per degenze di assicurati dall'Istituto dal primo marzo 1954 presso l'Arcispedale.

Nel 1954 l'INAM, in seguito all'aumento della retta, aveva disdetto la convenzione stipulata con l'ospedale; tuttavia i rapporti fra i due enti erano continuati e l'INAM aveva proseguito a corrispondere i contributi sulla base delle rette precedentemente stabilite. In seguito a ciò, il commissario straordinario dell'ospedale convenne in giudizio l'INAM, chiedendo il pagamento della differenza dalle rette dal primo marzo 1954 al 31 settembre 1956.

Il Tribunale di Firenze ha ora accolto tale richiesta, condannando l'INAM a pagare ai

GLI SPOSINI DINAMITARDI

Condannata la donna assolto il marito

La "grande idea,, della giovane di Parabiago per procurarsi un milione di lire, il carcere ed il processo

Milano, sabato sera.

Davanti ai giudici della V sezione penale sono comparsi ieri gli sposini-dinamitardi di Parabiago, i quali erano imputati di aver tentato di estorcere un milione di lire a un negoziante del loro paese minacciando di «far saltare il suo magazzino con una carica di dinamite». La sentenza — considerato il fatto che entrambi erano incensurati — è stata mite: ha mandato assolto il marito per non aver commesso il fatto ed ha condannato la moglie a dieci mesi di reclusione con i benefici della condizionale e della non iscrizione.

Michele Piotti e Rosa Bongiorni, lui di Parabiago e lei siciliana, si erano sposati nonostante la giovane età (sono appena ventenni) e le resistenze dei familiari, un anno fa (l'anniversario del matrimonio l'hanno trascorso a San Vittore) e si erano trovati di fronte a difficoltà economiche che sembravano insormontabili. Per questo la sposina ebbe la «grande idea» che ha portato a lei e al marito la amarezze del carcere e del processo. Forse la lettura di qualche fumetto o la visione di un film, ha dato il suggerimento a Rosa Bongiorni in Piotti: scrivere una lettera al negoziante Saverio Giuffrè, un uomo buono che nella deposizione davanti ai giudici non ha infierito contro gli accusati in termini espliciti. La lettera diceva: «Senza un tuo pagano e voglio il prestito di un milione assolutamente entro il 7 novembre. Lo porterai in località Costa di Canegrate, presso il cartello «bagni pubblici». Se tutto andrà bene te lo restituisco compreso il 15 per cento di interessi e se invece non lo farai quando meno te l'aspetti metterò la dinamite e farò saltare tutto il tuo magazzino».

La reazione del Giuffrè, soprattutto di fronte alla paura della moglie e delle figlie, era stata la più logica: mettere i carabinieri al corrente della cosa. La sera del 7 novembre scorso, poco prima della mezzanotte i militi dell'Arma sorprendevano i due giovani sposi in località Costa di Canegrate proprio mentre la donna stava frugando per terra con l'aiuto di una piccola pila tascabile. Rosa Bongiorni confessava la sua colpa, ma il marito affermava di essere assolutamente all'oscuro di tutto e di essere uscito quella sera soltanto dietro le insistenze della consorte «che voleva fargli una sorpresa». I due in aula hanno ripetuto la medesima versione dei fatti. Ora potranno far ritorno alla loro piccola casa di Parabiago. Ma Rosa Bongiorni — come le dette il presidente — «deve stare diritto, vivere del suo lavoro e non mettere più nei pasticci il marito».

Dà alla luce tre gemelli una madre di nove figli

Taranto, sabato sera.

Tre bambine sono state date alla luce dalla signora Cosima Ranelli. Il felice evento si è avuto nell'ospedale SS. Annunziata: mamma e figlio godono ottima salute. La puerpera ha 34 anni ed è coniugata da 15 anni con il muratore Francesco Caponzelli disoccupato.

I coniugi Caponzelli avevano già nove figli.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

È mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Guido Callegari

Lo comunicano angosciati:
la moglie Ester Pelizzari;
le sorelle: Livia ved. Viberti, Giuseppina con il marito Eligio Daglio, Emilia e Paola;
la cognata Ida Barbero e figlie;
i nipoti: Angelo Viberti e famiglia, Lidia Viberti con il marito Gian Pietro Ravera, Pietro figlio e famiglia;
i cugini e parenti tutti.
I funerali avranno luogo domani, 13 gennaio, alle ore 10.30, partendo da via Benimmi 73.
La presente serva di partecipazione e ringraziamento.

Si associano commossi al lutto le famiglie:
Giuseppe Agnelli
F. lli Virgilio Viberti
Giacomo Ballabio.

Prendono viva parte al lutto:
Bocca
Cazzaniga
Coghi
Dario
Fiocco
Fox
Lemaini
Mazza
Mercerialle
Mulli
Novarese
Sari
Serbe.

La S. p. A. Officine Viberti comunica la dolorosa perdita del suo ex-funzionario GUIDO CALLEGARI.

I Dipendenti delle Officine Viberti partecipano sinceramente al lutto che ha colpito la famiglia Callegari con la perdita del signor GUIDO CALLEGARI.

TORINO - Anno XI - N. 11
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-948

STAMPA SERA

SABATO - DOMENICA
12-13 Gennaio 1957
L. 30 (sped. in abb. postale)

Ha sbalordito la Marchelli a Grindelwald

Anche nella terza giornata del concorso solistico femminile di Grindelwald, Carla Marchelli si è rivelata di gran lunga superiore alle avversarie, comprese le forti austriache. La sciatrice azzurra ha conquistato ieri da dominatrice il primo posto nella difficile prova della discesa libera e in pari tempo si è aggiudicata la vittoria finale nella « combinata alpina », la cui classifica è compilata in base ai risultati dello slalom speciale e della discesa libera. Ecco la Marchelli in un momento della gara (Telefoto a « Stampa Sera »)

Miss Venere

La ventiduenne Liliana Sottana ha posato per i fotografi parigini di ritorno da Londra, ove è stata proclamata « Miss Venere ». Nata a Venezia da genitori francesi, ella spera di potere fare del cinema

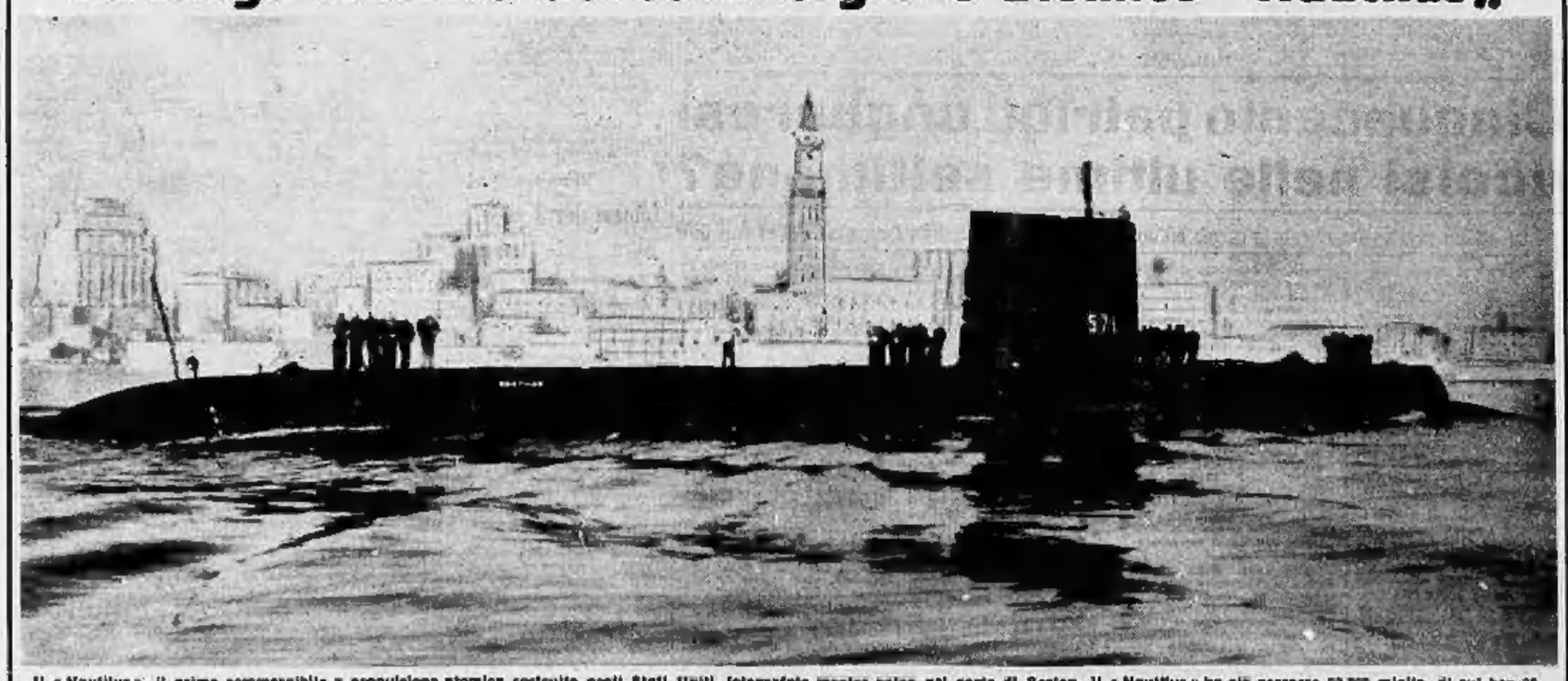
Sullo schermo

Luisa Rivelli torna presto sugli schermi in « Uisio rosso », a fianco di Amedeo Nazzari, Franco Interlenghi, Folco Lulli, Faith Domergue e Antonella Lualdi. Luisa, nata a Orazzo, un piccolo e delizioso paese sulla frontiera italo-svizzera, ha fissato la sua residenza a Roma

Acrobatici salti mortali di danzatori Kamba

Festa a Mashakos, nel Kenia. Al suono dei tam-tam danzatori della tribù Kamba compiono acrobatici salti mortali

La lunga crociera del sommergibile atomico "Nautilus„



Il « Nautilus », il primo sommergibile a propulsione atomica costruito negli Stati Uniti, fotografato mentre entra nel porto di Boston. Il « Nautilus » ha già percorso 50.000 miglia, di cui ben 30 mila navigando in immersione, senza rinnovare la provvista di combustibile atomico. Fra qualche giorno il sottomarino prenderà il mare per destinazione ignota (Telefoto a « Stampa Sera »)

Giovanna di Napoli

Il ponte levatoio

XXV. — Sposata al principe Andrea d'Ungheria, la regina di Napoli, Giovanna I, diventa l'amante di Bertrando Artus. Quando il principe riesce a farsi elevare, dal Papa, al rango reale, Giovanna lo fa assassinare da Bertrando, aiutato da numerosi congiurati. Dopo il delitto gli amanti si lasciano, disgustati l'uno dell'altra. Costretta ad accettare la corte di Roberto di Taranto, che ella deve sposare al castello e che dovrà essere il suo futuro marito, la regina finisce per diventarne la amante. Ma Giovanna non ha occhi che per l'affascinante Luigi di Taranto, fratello minore di Roberto.

Giovanna, ora, cerca tutte le occasioni per trovarsi sola con Luigi. E dal canto suo Luigi tenta con ogni possibile stratagemma di restare solo con la sua cugina e sovrana. Quando sono assieme, Giovanna e Luigi stanno per delle ore tremanti, tenendosi per mano, guardandosi senza dire una parola. Non hanno bisogno di parlare per esprimere il sentimento irresistibile che li spinge l'uno verso l'altra. Giovanna non si è mai sentita così completamente turbata dalla semplice vista di un uomo, così profondamente conquistata dalla sua vicinanza. Un giorno che essi si trovano così vicini, con le mani strettamente intrecciate, Luigi piega all'indietro il viso di Giovanna e la bacia ardentemente: la regina si sente

pervadere da una grande [illegible]... L'indomani, intanto che Roberto di Taranto ha lasciato la dimora reale per andare a fare una passeggiata a cavallo, suo fratello Luigi si presenta alla porta del castello nuovo; si fa aprire; entra, ordina con un tono di grande autorità che sia alzato il ponte e dà severamente ai soldati la consegna di non aprire a nessuno. Poi Luigi si slancia

verso gli appartamenti della regina e vi penetra con disinvoltura, senza che a Giovanna fosse annunciata la sua visita. Ma che cosa importa! Luigi sa bene che, mostrandosi a lei, fa contenta la regina. Trova Giovanna sola nella sua camera e, come dice il cronista Domenico Gravina, contemporaneo degli avvenimenti, « la regina si abbandonò nelle braccia del bel Luigi ». Al suo ritorno dalla passeggiata, Roberto di Taranto è molto

sorpreso di trovare il ponte levatoio del castello nuovo alzato. Egli si stupisce ancor più quando, malgrado gli ordini che egli lancia con tutta la voce, i soldati di guardia si astengono dall'abbassare il ponte. Roberto di Taranto insiste. Gli altri fingono di non sentirlo. Allora, scoppiando dalla rabbia, l'amante ufficiale della regina minaccia i soldati. Essi alzano le spalle. Una folla incuriosita e divertita si raggruppa già dinnanzi al castello nuovo. Roberto di Taranto pronuncia allora il nome di Giovanna: « Quando la regina verrà a conoscenza del vostro rifiuto di obbedienza, vi tratterà come meritate! ». Ed uno dei soldati, con un tono beffardo, risponde al principe Roberto: « Tuo fratello Luigi, che è tra le braccia della regina, saprà bene come proteggerci... ».

Segue: *La lingua mozzata*